Resoconto Stenografico

X Legislatura

CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Seduta Pubblica n. 34

(13ª sessione)

di

Giovedì 30 Ottobre 2014

(ore 16,00)

Edizione originale

Servizio Giuridico Istituzionale
Resocontazione

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

34.

SEDUTA DI
GIOVEDI' 30 OTTOBRE 2014

(13ª sessione)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **VALERIANI**
INDI
DEL PRESIDENTE **LEODORI** *(ore 18,10)*
INDI
DEL VICEPRESIDENTE **VALERIANI** *(ore 00,57)*
INDI
DEL VICEPRESIDENTE **STORACE** *(ore 01,59)*

****

Ufficio di Presidenza
Presidente: Daniele Leodori
Vicepresidenti: Francesco Storace; Massimiliano Valeriani
Consiglieri Segretari: Maria Teresa Petrangolini; Gianluca Quadrana; Giuseppe Simeone

Gruppi consiliari
Centro Democratico: Cd (c.g. Piero Petrassi); Fratelli d'Italia: FdI (c.g. Giancarlo Righini); Gruppo misto: Misto (c.g. Pietro Sbardella); Il Popolo della Libertà: PdL-FI (c.g. Luca Gramazio); La Destra: LaD (c.g. Francesco Storace); Lista Civica Bongiorno Unione di Centro: LcB-Udc (c.g. Marino Fardelli); Lista Civica Nicola Zingaretti: LcZ (c.g. Michele Baldi); Lista per il Lazio: LpL (c.g. Riccardo Valentini); Lista Storace: LS (c.g. Olimpia Tarzia); Movimento 5 stelle Beppegrillo.it: M5s (c.g. Silvana Denicolò); Nuovo Centrodestra: Ncd (c.g. Pietro Di Paolantonio); Partito Democratico: Pd (c.g. Marco Vincenzi); Partito Socialista Italiano: Psi (c.g. Oscar Tortosa); Sinistra Ecologia Libertà: Sel (c.g. Gino De Paolis).

Giunta regionale
Presidente: Nicola Zingaretti
Vicepresidente: Massimiliano Smeriglio
Assessori: Formazione, Università, Scuola e Ricerca: Massimiliano Smeriglio; Semplificazione, Trasparenza e Pari opportunità: Concettina Ciminiello; Politiche del Territorio, della Mobilità e dei Rifiuti: Michele Civita; Attività produttive e Sviluppo economico: Guido Fabiani; Cultura e Sport: Lidia Ravera; Infrastrutture, Politiche abitative e Ambiente: Fabio Refrigeri; Agricoltura, Caccia e Pesca: Sonia Ricci; Bilancio, Patrimonio e Demanio: Alessandra Sartore; Lavoro: Lucia Valente; Politiche Sociali: Rita Visini.

INDICE

Ordine del giorno

(La seduta riprende alle ore

PRESIDENTE……..6

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE……..6

Question time

PRESIDENTE……..6

Interrogazione a risposta immediata n. 33 del giorno 20 ottobre 2014, proposta dai consiglieri Denicolò, Barillari, Porrello, Perilli, concernente: "Verifica impegni della Regione Lazio sul tema del dissesto idrogeologico (in particolare nel territorio di Ostia e del X Municipio di Roma)"

PRESIDENTE……..6

Sessioni precedenti martedì 23, mercoledì 24, martedì 30 settembre,
mercoledì 1, mercoledì 8, giovedì 9, mercoledì 15, giovedì 16, giovedì 23, lunedì 27, martedì 28, mercoledì 29 ottobre 2014
Seduta precedente n. 35 (straordinaria) di lunedì 6 ottobre 2014

DENICOLO' *(M5s)*……...6,8
REFRIGERI, *Assessore*……7

Ordine dei lavori

PRESIDENTE…….9,10
SABATINI *(Ncd)*……..9
REFRIGERI, *Assessore*……9

Interrogazione a risposta orale n. 86 del giorno 24 settembre 2014, posta dal consigliere Simeone, concernente: "Avvisi pubblici Asl di Latina ricerca personale medico ed infermieristico"

PRESIDENTE……...10,12
SIMEONE *(PdL-FI)*……..10,11
VALENTE, *Assessore*……...11,12

(La seduta è sospesa alle ore 17,01 e riprende alle ore 18.10)

Ordine dei lavori

PRESIDENTE……13
CIVITA, *Assessore*…….13
STORACE *(LaD)*……...13
CORRADO *(M5s)*……..13

(La seduta è sospesa alle ore 18,15 e riprende alle ore 20.00)

PRESIDENTE……14
STORACE *(LaD)*……...14
CIVITA, *Assessore*…….14

(La seduta è sospesa alle ore 20,03 e riprende alle ore 22,40)

PRESIDENTE……14

Proposta di legge regionale n. 75 del 24 settembre 2013, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 292 del giorno 24 settembre 2013 concernente: Modifiche alle leggi regionali 11 agosto 2009 n. 21 ((Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale), 22 dicembre 1999, n. 38 (Norme sul governo del territorio), 2 luglio 1987, n. 36, Norme in materia di attività urbanistico-edilizia e snellimento delle procedure) e 22 giugno 2012, n. 8 ((Conferimento di funzioni amministrative ai Comuni in materia di paesaggio i sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della l. 6 luglio 2002, n. 137). Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo). Abrogazione della legge regionale 16 marzo 1982, n. 13 (Disposizioni urgenti per l'applicazione nella Regione Lazio della legge 29 giugno 1939, n. 1497, in materia di protezione delle bellezze naturali) degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, e 8 della legge regionale 19 dicembre 1995, n. 59 (Subdelega ai Comuni di funzioni amministrative in materia di tutela ambientale e modifiche alle leggi regionali 16 marzo 1982, n. 13 e 3 gennaio 1986, n. 1) e dei commi 6, 7 e 8 dell'articolo 9….. della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico))" *(Prosecuzione esame)*

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE……15,16,17,18,19
CIVITA, *Assessore*……..15,17,18,19
STORACE *(LaD)*……...16
BELLINI *(Pd)*……16
PORRELLO *(M5s)*……18
SBARDELLA *(Misto)*……18
DE PAOLIS *(Sel)*……...19

Ordine dei lavori

PRESIDENTE……19
GRAMAZIO *(PdL-FI)*……...19

(La seduta è sospesa alle ore 23,02 e riprende alle ore 00,05)

PRESIDENTE……...19,20
CORRADO *(M5s)*……..19

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE……...20,22
SBARDELLA *(Misto)*……..20,21,22
CORRADO *(M5s)*……..20
DE PAOLIS *(Sel)*……..20,22
GRAMAZIO *(PdL-FI)*……...21
DI PAOLANTONIO *(Ncd)*……...22,25
CIVITA, *Assessore*……23
RIGHINI *(FdI)*……...23,24
PORRELLO *(M5s)*……23
STORACE *(LaD)*……...24

Ordine dei lavori

PRESIDENTE……25
STORACE *(LaD)*……...25

CORRADO *(M5s)*……..26

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE……...26,27
GRAMAZIO *(PdL-FI)*……..26,27
CIVITA, *Assessore*……27

Ordine dei lavori

PRESIDENTE……27
STORACE *(LaD)*……...27
DI PAOLANTONIO *(Ncd)*……28
VINCENZI *(Pd)*……29
SIMEONE *(PdL-FI)*……...29

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE…...30,31,32,36,38,39,40,42,43,44
…….45,46,47,48,49,50,51,52,53,54,55,56
…….58,59,61,62,63,64,65,66
GRAMAZIO *(PdL-FI)*…….30,37,39,40,43,53,54
CIVITA, *Assessore*….....10,32,36,40,43,45,46
…….47,48,49,50,51,52,53,54,55,56,57,58
……59,61,62,63,65
BELLINI *(Pd)*…….31,41,45,63,64
DI PAOLANTONIO *(Ncd)*……...32,58
SBARDELLA *(Misto)*……32,34,38,48,49
…….50,51,52,55
CORRADO *(M5s)*……34,46,51
PANUNZI *(Pd)*……...35
PORRELLO *(M5s)*……...36,40,42,44,45,46,47
……..48,49,50,51,57,59,63
CANGEMI *(Ncd)*……...41
RIGHINI *(FdI)*……53
VALENTINI *(LcZ)*……58
PERILLI *(M5s)*……...61
SIMEONE *(PdL-FI)*……...64,65

Ordini del giorno

PRESIDENTE……66

Ordine del giorno D05/1 a firma dei consiglieri De Paolis, Bonafoni

PRESIDENTE……66
DE PAOLIS *(Sel)*……...66
CIVITA, *Assessore*….....66

Ordine del giorno D05/2 a firma dei consiglieri De Paolis

PRESIDENTE……...66,67
DE PAOLIS *(Sel)*……...66
CIVITA, *Assessore*….....67

Ordine del giorno D05/3 a firma dei consiglieri De Paolis, Bonafoni

PRESIDENTE…….....67
DE PAOLIS *(Sel)*……...67
CIVITA, *Assessore*….....67

Ordine del giorno D05/4 a firma del consigliere Porrello

PRESIDENTE…….....67
PORRELLO *(M5s)*……67,68
CIVITA, *Assessore*….....67

Ordine del giorno D05/5 a firma del consigliere Porrello

PRESIDENTE…….....68
PORRELLO *(M5s)*……68
CIVITA, *Assessore*….....68

Ordine del giorno D05/6 a firma del consigliere Valentini

PRESIDENTE……...68,69
VALENTINI *(LpL)*……68
CIVITA, *Assessore*….....69

Ordine del giorno D05/7 a firma della consigliera Avenali

PRESIDENTE……...69,70
AVENALI *(LpL)*……69
CIVITA, *Assessore*….....70

Ordine del giorno D05/8 a firma della consigliera Bonafoni

PRESIDENTE…….....70
BONAFONI*(LpL)*……..70
CIVITA, *Assessore*….....70

Ordine del giorno D05/9 a firma dei consiglieri Panunzi, Bellini

PRESIDENTE…….....71
BELLINI *(Pd)*……71
CIVITA, *Assessore*….....71

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE……...71,76
SBARDELLA *(Misto)*……....71
STORACE *(LaD)*……...73
PORRELLO *(M5s)*……73
DE PAOLIS *(Sel)*……...74
VINCENZI *(Pd)*……75

Votazione finale

PRESIDENTE……76

(La seduta termina alle ore 05,04)

La seduta riprende alle ore 16,32

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VALERIANI

PRESIDENTE. Buon pomeriggio a tutti i colleghi.

Apriamo questa prima fase delle *question time*, prima do una comunicazione al Consiglio.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione Nicola Zingaretti sarà assente nella giornata odierna, perché impegnato in attività istituzionali; ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento del Consiglio regionale sarà computato come presente ai fini della fissazione del numero legale dell'Aula.

*****

Question time

PRESIDENTE. Apriamo questa prima fase delle *question time*,

Interrogazione a risposta immediata n. 33 del giorno 20 ottobre 2014, proposta dai consiglieri Denicolò, Barillari, Porrello, Perilli, concernente: "Verifica impegni della Regione Lazio sul tema del dissesto idrogeologico (in particolare nel territorio di Ostia e del X Municipio di Roma)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 1, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 33 del giorno 20 ottobre 2014, proposta dai consiglieri Denicolò, Barillari, Porrello, Perilli, concernente: "Verifica impegni della Regione Lazio sul tema del dissesto idrogeologico (in particolare nel territorio di Ostia e del X Municipio di Roma)".

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ha facoltà di illustrarla per 5 minuti prima della risposta.

DENICOLO' *(M5s).* Grazie, Presidente.

Vedo con piacere che questa volta l'assessore Refrigeri ci ha raggiunti, ne siamo felici poiché è ancora in atto l'occupazione del Municipio X di Roma e i comitati di questo municipio avrebbero avuto tanto piacere di parlare con l'assessore, Presidente, purtroppo questa cosa non si è verificata, cercherò di farlo io nella migliore maniera possibile, cercherò di interloquire per loro, anche perché io sono una residente di quel municipio per cui, anche se non ho patito nelle ultime inondazioni particolari disagi, a parte l'allagamento dei *garage*, che infondo è una cosa secondaria, sento questo problema come lo dovremmo del resto sentire tutti, perché non riguarda solo il X Municipio ma riguarda tutta la nostra regione e tutto il nostro Paese.

Con questa interrogazione a risposta immediata noi andiamo a chiedere all'assessore lo stato dell'arte di alcuni suoi impegni, così come dichiarati nell'incontro avuto i primi di febbraio 2014, quindi immediatamente dopo gli ultimi eventi che hanno riguardato il nostro municipio dove solo una fortuita coincidenza di maree ha permesso, grazie allo sgombero attraverso i canali dell'acqua in eccesso, di non arrivare verso una tragedia ben più pesante di quella che c'è stata, però a quel punto, visto che negli anni si sono susseguiti proclami, si sono susseguite promesse e mai nulla di concreto, mai nulla, non è che diciamo qualche cosina, un aggiustamento, una piccola toppa su qualche cosa, mai nulla è stato fatto per lenire questa situazione in qualsiasi modo, perché comunque le misure da prendere sono diverse, sono molteplici, attengono a tanti attori, però in queste sicuramente la Regione ha il ruolo principale, fondamentale, anche se debbo aggiungere che, ahimè, questo Consiglio regionale, forse un po' per la sua ubicazione geografica o anche per l'intenzione di chi ne ha disegnato il ruolo, questo Consiglio regionale non viene proprio preso in considerazione dagli organi di stampa, se non in casi del tutto eccezionali e

immaginiamo che anche questa volta sarà lo stesso.

Dicevo, gli impegni che erano stati presi dai comitati che avevano incontrato l'assessore Refrigeri che in quella occasione aveva mostrato disponibilità con la sua presenza e con un dialogo diretto con questi comitati che erano tutti presenti con dei rappresentanti ed avevano posto le loro competenze a servizio anche di quello che poteva essere un miglioramento dello stato delle cose e l'assessore aveva elencato tutta una serie di impegni che noi abbiamo riassunto in questa interrogazione a risposta immediata e speriamo a questo punto di ricevere dall'assessore una risposta che vada, appunto, nella direzione di esaudire quello che qui viene chiesto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Refrigeri. Ne ha facoltà.

REFRIGERI, *Assessore.* A seguito del nubifragio del gennaio 2014 in realtà gli incontri con i comitati ed anche con il Municipio, dove mi sono recato personalmente per un Consiglio comunale a luglio, sono stati più di uno e, oltre a questo, vorrei raccontare rapidamente nella replica le azioni che abbiamo messo in campo, sia di carattere procedurale, che progettuale e finanziario.

Noi abbiamo avviato una attività per valutare tutte le azioni idonee ad affrontare le criticità connesse al dissesto idrogeologico del quadrante tra Ostia e il Comune di Fiumicino. Ovviamente non è che siamo partiti dall'anno zero, c'era già molto a disposizione, quindi molto lavoro era stato già fatto, però ci siamo interessati di coordinare una cabina di regia, anche con il coinvolgimento diretto del Comune e dei Municipi, per fare sì che questo assumesse a ruolo di omogeneità e di maggiore efficacia sotto il principio dell'immediata cantierabilità.

Da febbraio, quindi, abbiamo fatto tutta questa serie di incontri di carattere politico ma soprattutto tecnico che ci permettono oggi di poter dire quali sono state le azioni messe in fila su questo settore. Partirei da quelle più di programmazione generale, quindi programmazione comunitaria, perché nella fase della programmazione delle risorse europee 2014-2020, come ben ricorda il Consiglio che, appunto, le ha approvate, uno dei 45 progetti per il Lazio è appunto quello volto al recupero ed alla riqualificazione ambientale del fiume Tevere e delle sue sponde con espressa indicazione del tratto romano urbano e extra urbano, da Ripa alla grande foce, e costruzione di un argine a protezione dell'abitato di Isola Sacra nel Comune di Fiumicino, la gara già è stata espletata, il 13 novembre avverrà la assegnazione di questi lavori pari a 2,8 milioni di euro, una gara che procedeva da tempo e che consentirà successivamente di poter giungere ad una ulteriore mitigazione del rischio idrogeologico e in classe R4 di quella zona di Isola Sacra e, quindi, ci permetterà anche una declassificazione come previsto dal progetto. I lavori previsti sono della durata di nove mesi.

Il Fosso di Malafede e di Rio Galeria, abbiamo indetto una gara per la manutenzione ordinaria relativamente a questo fosso, è seguita una delibera di Giunta n. 733 e nei prossimi giorni verrà, appunto, indetta la gara per eseguire la manutenzione così come indicato dall'elaborato progettuale.

Veniamo alla parte più specifica rispetto al Municipio X, i lavori per la messa in sicurezza idraulica nel X Municipio di Roma. Abbiamo determinato la disponibilità di euro 2 milioni per la realizzazione dei seguenti interventi: zona Bagnoletto, ultimazione rete acque fluviali, ripristino di posto di guardia Canale Pantano, collegamenti trasversali, realizzazione numero due pozzetti di sollevamento e impianto di rilancio su Canale Pantano; punto 2, zona Dragoncello, pulizia del fosso di Dragoncello, sistemazione delle sponde e fondo con gabbionata; zona 3, Infernetto, Canale Palocco, realizzazione numero due vasche di espansione naturale regolate con paratie, pulizia di fossi e reticolo idraulico di

competenza municipale. Qui, vista l'urgenza, la straordinarietà ed il pericolo che incombe su un numero consistente di abitanti, siamo andati direttamente sul Municipio per avere una immediata cantierabilità ed una risposta immediata, senza, però, fare idee progettuali scomposte rispetto al quadro di insieme.

Quindi questi sono tutti interventi che comunque stanno in una più ampia programmazione che ci consente di andare a mitigare il rischio idrogeologico in quel territorio.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Consigliera Denicolò è soddisfatta, vuole replicare?

Ha chiesto di parlare la consigliera Denicolò. Ne ha facoltà. Tre minuti, prego.

(segue t. 2° - Cedat)

DENICOLÒ *(M5s)*. Grazie, Presidente. Ringraziamo l'assessore per questa risposta.

Sicuramente alcune delle misure sono effettivamente molto urgenti, per cui noi apprezziamo questa determinazione con cui si è mossa l'Assessorato, però ci chiediamo: se non si fossero attivati nuovamente i comitati, occupando il Municipio, facendo tutto questo brusio mediatico riguardo alla cosa, sarebbe cambiato qualcosa? Si sarebbe andati avanti in qualche direzione? Mi sembra una cosa alquanto improbabile, visto che le stesse buone intenzioni erano già state espresse esattamente un anno fa, nell'ottobre del 2013, e a questa cosa non aveva fatto seguito nulla.

Noi apprezziamo questa buona volontà, però azzardiamo di indicare alcuni percorsi che debbono necessariamente essere presi in considerazione, di cui abbiamo parlato, per esempio, anche con la Facoltà di ingegneria idraulica dell'Università Roma 3. Ci sono delle persone molto competenti che ci hanno risposto in merito e ci hanno indicato sicuramente la pulizia e l'allargamento dei canali come una delle *conditio sine qua non* per il non accadimento di ulteriori disastri.

Un'altra è quella, comunque, delle aree di esondazione o vasche di laminazione, che dir si voglia. Al fine di far diventare realtà questa misura, è assolutamente necessario requisire tutte le aree di esondazione che si trovano intorno ai canali e al fiume Tevere e poterle utilizzare a questo scopo, incentivando sempre in quest'ambito l'attivazione dei cittadini, dando un sostegno economico e aumentando la consapevolezza di queste persone che volessero, per proprio conto, costruirsi delle piccole vasche localmente. Poi bisogna, signori, monitorare il territorio. Noi non possiamo pretendere da una parte di imbarcarci in un'avventura assurda come il Piano casa, lo ridico un'altra volta. Già oggi, per telefono, una persona mi diceva: fortunatamente la Regione sta pensando agli alloggi di chi non ha casa. Non è così. Il Piano casa è un piano che prevede cementificazioni ulteriori, che prevede ulteriori condoni, che prevede ulteriori deroghe.

Quindi, questa cosa, parallelamente a quello che andiamo a fare nella tutela del territorio, di un territorio fragilissimo, a rischio idrogeologico, non è possibile. Bisogna decidere che cosa fare da grandi. Parallelamente a tutto ciò, è necessaria un'informazione presso le popolazioni su che cosa sia necessario fare nell'emergenza, e di questa cosa ci dobbiamo fare carico tutti. Tutte le Amministrazioni si devono fare carico di questa cosa. Il Municipio X, in occasione degli ultimi disastri, aveva istituito un numero verde, poi non era stata informata correttamente la popolazione. Però riteniamo che anche la Regione e il Comune debbano fare la loro parte, in questo senso. E poi, non ultimo, un problema madornale è quello della coordinazione delle competenze. Non è possibile che di questa cosa si deve occupare l'ARDIS per il monitoraggio, il Consorzio di bonifica per quanto riguarda le pompe idrovore, la Protezione civile per il coordinamento. Insomma, quando succede l'emergenza, poi, non si sa né a chi rivolgersi né a chi dare la colpa, se qualcosa va a finire male.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sabatini. Ne ha facoltà.

SABATINI *(Ncd).* Grazie, Presidente. Intervengo sull'ordine dei lavori, Presidente, perché il *question time* è un'abitudine parlamentare che noi credo facciamo bene a prendere in considerazione. Però, quando le interrogazioni sono scritte e quando ci sono delle risposte, sicuramente c'è più certezza.

Io ho il timore, per quanto riguarda il *question time,* che la sfortunata figura dell'assessore Refrigeri, purtroppo, non evidenzi, rispetto all'ordine dei nostri lavori, una sicurezza nelle parole e in ciò che dice in quest'Aula. Nell'ultima seduta del *question time,* infatti, di fronte a un'interrogazione orale dei consiglieri Storace e Palozzi, l'assessore Refrigeri si è impegnato nella lunga lettura di un atto, di un parere legale – così è stato definito – del quale abbiamo chiesto una copia. Quindi, sulla fiducia, consigliera Denicolò, le dico chiaramente, non abbia tutta questa fiducia. Non può avere tutta questa fiducia nell'assessore Refrigeri, perché quello che dice l'assessore Refrigeri non è vero nemmeno quando ce l'ha scritto, non è vero nemmeno quando ha un atto scritto che legge in quest'Aula, perché questo atto scritto è stato richiesto dopo che lui l'ha letto, non ne è stata fornita una copia, gli è stata chiesta per le vie brevi, non è stata fornita per le vie brevi, è stato fatto un accesso agli atti. Domani scadono i trenta giorni dell'accesso agli atti, della norma n. 241 del 1990 che tutti conoscete. Oggi arriva la risposta che questo atto non esiste. Arriva oggi la risposta che questo atto non è nella disponibilità della Regione Lazio. Allora, il *question time,* Presidente, e non voglio approfittare del tempo che lei graditamente mi ha concesso…

PRESIDENTE. Anche perché ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori.

SABATINI *(Ncd).* È sull'ordine dei lavori, perché dobbiamo capire se quando noi facciamo il *question time* ci prendiamo in giro, oppure se le risposte che la Giunta dà ai consiglieri le sta dando a tutti i cittadini del Lazio. In questo caso, tutti i cittadini del Lazio, caro assessore, sono stati presi in giro perché lei ha letto un atto che non esiste, e non è un atto di questa Giunta regionale.

Voglio sapere lei che cosa ci ha letto. Eventualmente, come le ho già scritto per messaggio, sarò costretto, mio malgrado, ad adire l'autorità giudiziaria perché non è così che ci si comporta, non è così che si garantisce la trasparenza di un ente come la Regione Lazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Refrigeri. Ne ha facoltà.

REFRIGERI, *Assessore.* Com'è naturale che sia in quest'Aula, ci sarà una registrazione che credo riporterà pedissequamente quello che ho detto e che posso anche ripetere in fila. Siccome non ho letto un atto, ho solamente collazionato degli appunti, come ho fatto oggi, ho ribadito verbalmente tutto questo percorso. Quindi, non ho difficoltà né a rispondere, fin da oggi, sullo stesso quesito, né a metterlo per iscritto, non c'è nessuna difficoltà, da questo punto di vista, non avendo tra l'altro una competenza…

(Interruzione del consigliere Sabatini: "Lei ha letto un parere legale")

Consigliere Sabatini, sto cercando di argomentare, non c'è nessuna difficoltà.

(Interruzione del consigliere Sabatini: "La situazione è grave")

No, c'è nessuna difficoltà.

(Interruzione del consigliere Sabatini)

Mi perdoni. Nessuno nasconde nulla, tant'è che ho detto che le ripeto e le riformalizzo, ma non ho letto un atto scritto. Ho solo citato una serie di quattro appunti diversi. Come ho

fatto oggi. È la stessa e medesima situazione. Ho citato una delibera la 773, ho citato atti che esistono e che sono consultabili ovunque.

PRESIDENTE. Va bene, assessore.

Interrogazione a risposta orale n. 86 del giorno 24 settembre 2014, posta dal consigliere Simeone, concernente: "Avvisi pubblici ASL di Latina ricerca personale medico ed infermieristico"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.2, reca: Interrogazione a risposta orale n. 86 del giorno 24 settembre 2014, posta dal consigliere Simeone, concernente: "Avvisi pubblici ASL di Latina ricerca personale medico ed infermieristico".

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE *(PdL-FI)*. Il collega Sabatini diceva che teniamo il *question-time* in perfetto stile parlamentare e in perfetto stile parlamentare li teniamo, nel senso che c'è chi interroga, ci sarà chi risponde e non ci sarà nessuno che ascolta, o pochi che ascoltano. Assolutamente non voglio mancare di rispetto a quelli che sono presenti, però è in perfetto stile parlamentare. Se ci vediamo i *question-time* parlamentari così è, così funziona, quindi siamo nel solco preciso.

L'interrogazione nasce da una confusione che si è originata nella Provincia di Latina a seguito di un bando da parte dell'ASL di Latina teso a formare delle graduatorie per infermieri e medici con una serie di specializzazioni.

Il problema nasce dal fatto che nel mentre si è emanato il bando e quindi c'erano le procedure in corso ancora valide, perché non era ancora scaduto il termine per la presentazione delle domande, appare una nota della dirigente dell'area, la dottoressa Degrassi, dove eccepisce la validità di questi bandi perché non autorizzati dalla Regione.

Lo mette per iscritto e lo manda all'ASL stessa. Un cittadino che stava per presentare la domanda solleva il problema e manda una missiva alla Regione chiedendo appunto chiarimenti su questa cosa e dice: "Se l'ASL di Latina pubblica questo bando e la Regione Lazio interviene e dice che questi bandi non risultano autorizzati dalla Regione ad eccezione solamente di uno che era per i medici, per la disciplina di ostetricia e ginecologia, tutti quanti gli altri sono privi di autorizzazione". Questo lo dice la dottoressa Degrassi nella nota che manda all'ASL. Questo cittadino si chiede e manda questa nota in Regione. Ci spiegate bene come nasce questa cosa?

Ho ripreso il filo della confusione e ho mandato una nota alla dottoressa Degrassi per chiarire questa *impasse* che si è creata a seguito di questa pubblicazione e da questa sospensione nei fatti avvenuta per lettera della Degrassi.

Non risulta nessuna risposta in merito se non comunicati stampa da parte della Regione Lazio che sono abbastanza fuorvianti, non entrano nella materia. Il comunicato stampa da parte della Regione afferma: "Sulle procedure adottate dall'ASL di Latina per emettere avvisi di ricerca personale la Regione Lazio si è attivata con la decisione di pubblicare gli elenchi sul BURL nell'ottica della massima trasparenza e volontà e di dare certezze ai soggetti interessati". Quali elenchi? Quali certezze? Quale confusione? Quale trasparenza? Nessuno ha mai messo in discussione questo.

Nella lettera che ho scritto alla dottoressa Degrassi, non avendo avuto risposta e avendo avuto questo tipo di risposta attraverso un comunicato stampa, ho presentato questa interrogazione per chiedere cose precise. Io non ho messo in dubbio l'eventuale mancanza di trasparenza in questi atti che stava emettendo la Regione Lazio. Ho detto che si è originata una confusione perché c'è stato un bando pubblicato dall'ASL, una lettera della Regione che ne dispone praticamente l'inefficacia e tutti brancolano nel buio perché non sanno se presentare domanda o no.

Attenzione, la lettera della dottoressa Degrassi non è intervenuta a scadenza del

bando, è intervenuta durante la validità del bando stesso. Quindi, è legittimo e naturale che qualcuno si chieda: "Ma che debbo fare? La presento o no la domanda?". Poi, per vie traverse e per vie informali, mi si dice che sicuramente questi bandi – la Regione sta chiarendo il problema – avranno carattere regionale, neanche più carattere provinciale, quindi saranno dotazioni che farà l'ASL e che metterà a disposizione dell'intera regione Lazio.

Ancora di più, confusione su confusione. Qui c'è mancanza proprio di pari opportunità per tutti quanti. Prima leggevo un avviso pubblico che ha emanato l'ASL di Latina, decidevo che non mi interessava e non presentavo domanda. Poi, invece, venivo a sapere che quella graduatoria non riguardava solamente l'ASL di Latina, ma l'intera regione Lazio. Allora ne potevo essere interessato. Allora bisogna fare una riapertura dei termini per questa graduatoria.

Quindi, quello che chiedo nell'interrogazione, e concludo, è se tutti i bandi pubblicati dell'ASL di Latina, compresi i due bandi in oggetto per l'assunzione di personale medico ed infermieristico, siano validi o meno e quale sia l'atto di indirizzo della Regione Lazio nei confronti dell'ASL di Latina al fine di dare la giusta comunicazione in merito agli interessati; come questa Regione intenda agire nei confronti di coloro che, dati i tempi ristretti di partecipazione, hanno presentato la domanda ai bandi e di coloro che, a seguito della nota della Direzione regionale, non hanno preso parte agli avvisi pubblici.

Questa è la richiesta fatta. Non è né mancanza di trasparenza né mancanza di altre cose e meno che mai getta confusione sull'argomento. Casomai la confusione sull'argomento è stata gettata dalla nota della Direzione regionale che è intervenuta a gamba tesa su un bando già pubblicato e valido.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Valente. Ne ha facoltà.

VALENTE, *Assessore*. Grazie, Presidente. In merito all'interrogazione del consigliere Simeone, si precisa che i bandi predisposti dall'ASL di Latina hanno valenza regionale e le modalità attuative sono nel segno della massima trasparenza e linearità. Le graduatorie che risulteranno dall'espletamento dei bandi in questione saranno utilizzate per soddisfare le esigenze di personale sempre nei limiti stabiliti dal piano di rientro della ASL della provincia Pontina, ma anche per le esigenze di tutte le Aziende sanitarie ospedaliere del Servizio sanitario regionale, quindi sia della Provincia di Latina sia per le esigenze di tutte le altre Aziende ospedaliere.

A conferma di questa scelta di assoluta trasparenza da parte della ASL e della Regione, in questi giorni – sottolineo: in questi giorni – si sta procedendo alla pubblicazione dei bandi sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio. In quella sede, cioè in sede di pubblicazione, saranno indicate le modifiche utili alla riapertura dei termini – sottolineo: riapertura dei termini – dei precedenti bandi pubblicati solo sul sito aziendale, mentre è prevista l'esclusione della modalità di selezione per colloquio.

Questo percorso, considerato che i bandi devono essere ancora pubblicati sul BURL, permetterà a tutti i soggetti interessati di presentare la domanda nei termini e con le modalità previste nel nuovo bando. Quindi, tutti coloro che sono interessati possono presentare la domanda. Quelli che, invece, hanno già presentato la domanda, rispondendo al precedente avviso, non è necessario che la ripresentino (ripeto: non è necessario che la ripresentino) con le modalità più aperte previste dal nuovo bando, se non per eventuali modifiche o integrazioni. Quindi, per loro vale la domanda già presentata. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti.

SIMEONE *(PdL-FI)*. Esprimo, ovviamente,

tutta la mia insoddisfazione in merito a questa risposta, ma per un motivo molto semplice: intanto apprendo per bocca dell'assessore di questa volontà della Regione, ma questo lo sto apprendendo io perché ho il canale privilegiato di essere consigliere regionale; tutti coloro che stanno fuori da quest'Aula le parole che lei ha detto, assessore, ancora non le sanno.

Le voglio ricordare solamente i termini e le date: il bando dell'ASL è del 26 agosto, la lettera della dottoressa Degrassi è del 16 settembre; dal 16 settembre ad oggi buio assoluto. Tutti brancolano nel buio, tutti hanno sete di notizie. Perché queste cose la Regione non le ha dette il 16, il 17, il 18 o il 20 settembre? Siamo a fine ottobre, è passato un mese e mezzo, quarantacinque giorni, per avere questa risposta, che poteva essere data tranquillamente quarantacinque giorni fa.

Poi lei mi parla di "valenza regionale". Lo apprendiamo adesso. Lo sapevo pure io tra le righe, ma il popolo non sapeva che queste domande avevano valenza regionale. Il popolo non sa se la domanda già presentata vale anche per la riapertura dei termini.

Quello che lamentiamo è questa superficialità nel condurre le cose: un mese e mezzo solamente per rispondere a un incidente di percorso che si è creato? Questa è una cosa normalissima: non credo che possa destare preoccupazione o scalpore se c'è qualcosa che non va tra gli uffici o tra gli uffici centrali e l'ASL, che è un ufficio periferico. È una cosa normalissima. Però come è normalissima questa, così deve essere normalissima la pronta risposta a dire: "Beh, c'è stato un problema di comunicazione tra gli uffici. Chiariamo quanto segue: […]". E quello che ha detto lo si diceva il 20 settembre, 4-5 giorni dopo che la dottoressa Degrassi aveva creato questo giusto problema, perché l'errore lo ha fatto l'ASL perché ha pubblicato dei bandi senza la preventiva autorizzazione regionale.

Ad ogni modo, visto che a questa cosa si poteva porre rimedio, il 20 o il 25 settembre si poteva tranquillamente dare risposta a tutti coloro che stanno tra quelli che sono sospesi, quelli che aspettano come l'oro colato l'indizione di un concorso per poter partecipare, perché forse non hanno e fino adesso non hanno avuto ancora la fortuna come lei, come me e come tanti altri di avere un posto di lavoro e aspirano ad avere questo posto di lavoro.

Stare quarantacinque giorni sulle spine e non sapere che cosa fare, se per esempio cambiare provincia, cambiare regione e cambiare nazione, oppure aspettare che esce questo concorso. Se voi ritenete che queste siano procedure trasparenti, così come le ha chiamate lei, assessore, "assoluta trasparenza", dopo quarantacinque giorni, vuol dire che forse siamo non trasparenti noi che eccepiamo queste cose.

PRESIDENTE. Vuole replicare, assessore? Prego.

Ha chiesto di parlare l'assessore Valente. Ne ha facoltà.

VALENTE, *Assessore*. Brevemente, solo all'esigenza rappresentata dal consigliere Simeone sulla conoscibilità della riapertura dei termini: il bando va sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio. Credo che non ci sia modo migliore per far conoscere i bandi a tutti i cittadini del Lazio, e non solo del Lazio.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Colleghi consiglieri, abbiamo concluso questa prima fase di *question time* e aggiorniamo la seduta alle ore 17,30 per riprendere l'esame della proposta di legge n. 75.

(segue t. 3° - Cedat)

(La seduta è sospesa alle ore 17,01 e riprende alle ore 18,10)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del

Consiglio.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Così come concordato nella Conferenza dei Capigruppo, darei subito la parola all'assessore Civita.

CIVITA, *Assessore.* Per comunicare che ritiriamo il maxi e il subemendamento al maxi, auspicando che questo consenta una discussione più serena e un confronto serrato nel merito. Contemporaneamente, abbiamo presentato cinque emendamenti. Ovviamente abbiamo presentato gli emendamenti da dove si è arrivati alla discussione: cinque nuovi emendamenti, più la riformulazione del titolo. Cinque per una questione anche di migliore lettura del testo.

Io quindi deposito questi cinque nuovi emendamenti più la riformulazione del testo e auspico che si possa aprire un dibattito aspro, però costruttivo per la definizione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Si stanno consegnando gli emendamenti presentati dalla Giunta. Noi abbiamo un'ora e mezza per i subemendamenti. Da questo momento i subemendamenti possono essere presentati entro le ore 19,45.

Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE *(LaD)*. Presidente, lei è rimasto alla lettera della Conferenza dei capigruppo, quindi il termine è quello che ha annunciato. Ovviamente, la comunicazione dell'assessore è semplicemente il deposito, mi pare di capire. Poi mi auguro che lei voglia tenere conto della complessità, Presidente, del tema, per fare la discussione su ogni emendamento, in modo che l'assessore ce ne illustri ognuno nel suo conto, e noi possiamo ragionare sui nostri eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Sì, assolutamente. Noi procederemo con la discussione emendamento per emendamento, a cui collegheremo eventuali subemendamenti che saranno presentati agli emendamenti che la Giunta ha appena depositato.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Ovviamente, noi ci adeguiamo ai lavori che avete stabilito nella Capigruppo, quindi faremo il nostro. Però io voglio sottolineare che questa modalità che è stata utilizzata, di presentazione del maxiemendamento, dello spacchettamento in cinque parti, che comunque, se non fosse successo tutto quello che è successo ieri e non fosse stato distribuito il maxi, a quest'ora penso che saremmo giunti all'approvazione del testo della proposta di legge, così come ci era giunta, visto che noi e tutte le altre forze di opposizione avevamo ritirato gli emendamenti. Quindi, questa logica, non capisco perché, invece, non ritirare il maxiemendamento e approvare il testo così come era stato chiesto ieri dalle varie opposizioni.

Noi ci adeguiamo i lavori dell'Aula, però volevo sottolineare che la gravità di quello che è accaduto, per noi non è cancellata con lo spacchettamento in cinque parti del maxiemendamento.

PRESIDENTE. Ieri eravamo arrivati a una discussione in cui si chiedeva alla Giunta il ritiro del sub maxiemendamento, cosa che è stata fatta, e si è proceduto a presentare degli emendamenti alla proposta di legge.

Comunque, la seduta è sospesa. Riprenderà alle ore 20.

(Interruzione del consigliere Storace)

Intanto vediamo eventuali subemendamenti presentati e decidiamo come procedere. Comunque, i subemendamenti potranno essere presentati entro le ore 19,45.

La seduta è sospesa. Riprenderà alle ore 20.

(segue t. 4° - Cedat)

(La seduta è sospesa alle ore 18,15 e riprende alle ore 20,00)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Nel frattempo, sono stati presentati un totale di 62 subemendamenti ai cinque emendamenti presentati dalla Giunta, che stiamo provvedendo a fascicolare e che consegneremo quanto prima a tutti i consiglieri.

Nel frattempo, darei la parola all'assessore per l'illustrazione del primo emendamento presentato. Poi interrompiamo alle ore 20.30, come concordato.

(Interruzione di vari consiglieri)

Il primo emendamento.

(Interruzione di vari consiglieri)

No, la presentazione soltanto del primo emendamento di Giunta. Poi aggiorniamo la seduta alle ore 22.30.

Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE *(LaD)*. Per carità, puntualmente lei resta nel solco di quello che ha detto. Quindi, io la invito a un ripensamento.

Come ha detto il collega Gramazio poc'anzi, non ha molto senso che adesso facciamo mezz'ora e dopo, quando ritorniamo, facciamo il resto. Siccome, bene o male, dobbiamo anche vedere quanti subemendamenti sono stati presentati – immagino che gli uffici stiano lavorando e che ce li daranno tra poco – non conviene davvero la sospensione, anziché farla dalle ore 20.30, farla adesso, così c'è continuità tra l'illustrazione dell'assessore e la discussione dell'emendamento e dei subemendamenti?

(Interruzione del consigliere Vincenzi: "Noi siamo d'accordo, Presidente.")

.

(Interruzione di vari consiglieri)

PRESIDENTE. Sospendiamo il Consiglio e lo aggiorniamo alle ore 22.30.

Prima di chiudere, vorrei dare la parola all'assessore Civita per una breve comunicazione.

Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Ovviamente – mi dicono gli uffici che lo devo dichiarare pubblicamente – tutti gli ulteriori emendamenti della Giunta, oltre i cinque, presentati antecedentemente decadono.

PRESIDENTE. Sospendiamo il Consiglio. I lavori riprenderanno alle ore 22.30.

Entro le ore 20.30 ci saranno tutti i subemendamenti sui banchi del Consiglio.

La seduta è sospesa e aggiornata alle ore 22.30.

(La seduta è sospesa alle ore 20,03)

(segue t. 5° - Cedat)

(La seduta è sospesa alle ore 20,03 e riprende alle ore 22,40)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEODORI

PRESIDENTE. Colleghi, la seduta riprende.

Proposta di legge regionale n. 75 del 24 settembre 2013, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 292 del giorno 24 settembre 2013 concernente: Modifiche alle leggi regionali 11 agosto 2009 n. 21 ((Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale), 22 dicembre 1999, n. 38 (Norme sul governo del territorio), 2 luglio 1987, n. 36, Norme in materia di attività urbanistico-edilizia e snellimento delle procedure) e 22 giugno 2012, n. 8 ((Conferimento di funzioni amministrative ai Comuni in materia di

paesaggio i sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della l. 6 luglio 2002, n. 137). Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 (Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo). Abrogazione della legge regionale 16 marzo 1982, n. 13 (Disposizioni urgenti per l'applicazione nella Regione Lazio della legge 29 giugno 1939, n. 1497, in materia di protezione delle bellezze naturali) degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, e 8 della legge regionale 19 dicembre 1995, n. 59 (Subdelega ai Comuni di funzioni amministrative in materia di tutela ambientale e modifiche alle leggi regionali 16 marzo 1982, n. 13 e 3 gennaio 1986, n. 1) e dei commi 6, 7 e 8 dell'articolo 9….. della legge regionale 6 luglio 1998, n. 24 (Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico))" *(Prosecuzione esame)*

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori con l'intervento dell'assessore Civita per l'illustrazione degli emendamenti…

(Interruzione di vari consiglieri)

Scusate, del primo emendamento presentato.

Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Questo emendamento riguarda tutte le modifiche alla legge n. 21, quindi all'attuale Piano casa, che abbiamo discusso in tutti questi giorni, quindi voglio approfittare di questa occasione esclusivamente per sottolineare le novità rispetto alla discussione che abbiamo fin qui svolto.

La prima novità è che noi, accogliendo osservazioni che sono venute anche dal dibattito, che ci paiono giuste e ragionevoli, abbiamo differenziato le date di applicazione del Piano casa per quanto riguarda gli industriali e per quanto riguarda tutte le altre tipologie di edifici. Quindi le aree industriali devono essere dismesse entro il 31 dicembre 2011 mentre, come avete visto e così come si era determinata la Commissione, per il resto la data rimane il 31 dicembre 2013.

Abbiamo inoltre voluto specificare meglio, e anche su questa è stata utile la discussione che abbiamo in questi giorni svolto nell'Aula, alcuni passaggi. Ad esempio, sulla questione della possibile monetizzazione degli standard e delle opere pubbliche secondarie legate alla realizzazione, che ovviamente deve essere prioritaria, delle opere pubbliche secondarie abbiamo verificato che la parte che è nella nostra disponibilità di aumento, che noi abbiamo messo nella legge, è quella di un contributo maggiorato del 50 per cento degli oneri di costruzione, quella è la parte che sta nella nostra disponibilità, che noi possiamo disporre e quindi possiamo aumentare, ovviamente fatto salvo i regolamenti già approvati a dicembre 2013 delle Amministrazioni comunali. Infatti, ci sono alcune Amministrazioni comunali che hanno previsto incrementi maggiori del 50 per cento.

Infine (voglio sottolineare solo questi aspetti perché il resto, lo ripeto, l'abbiamo ampiamente discusso nelle giornate precedenti) negli interventi di sostituzione edilizia, di demolizione e ricostruzione ovviamente i nuovi edifici hanno l'obbligo di avere l'efficientamento energetico (alcuni consiglieri hanno molto battuto anche nel dibattito generale su questi aspetti) e devono essere classificati (scusate la rozzezza) in classe A. Quindi il nuovo edificio deve avere un efficientamento energetico di classe A, quindi da questo punto di vista deve essere un edificio che ci aiuta a risparmiare energia e, quindi, a rispettare le normative più stringenti su questi punti.

Mi fermo qui. Sui vari subemendamenti che arriveranno siamo pronti a intervenire sul merito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Grazie, Presidente. Intervengo in discussione dell'emendamento partendo da un dato più prettamente politico.

Ho voluto apprezzare (lo dico pubblicamente) la rinuncia al cosiddetto maxiemendamento e a quella brutta parola che si chiama submaxiemendamento, perché considero un atto di pulizia normativa, se proprio bisogna arrivare a emendamenti di Giunta, farli per articolo. Quindi voi avete seguito questa strada, evidentemente l'opposizione non aveva torto nell'invitarvi a evitare una forzatura. E questo è positivo, perché ci ha consentito di concentrare la vostra attenzione su alcuni aspetti, quelli che consideriamo più prioritari.

Abbiamo ritirato la grandissima parte degli emendamenti, abbiamo trasformato i pochi emendamenti rimasti in subemendamenti. Ci aspettiamo delle risposte in una discussione sul merito, come abbiamo detto in Conferenza dei Capigruppo. Il fatto che ci sia anche il Presidente della Regione aiuta a qualificare questa parte del dibattito, se vorrà intervenire.

Io ho letto questo emendamento, che purtroppo va nella falsariga dei dieci commi dell'articolo 1 già approvato. Cioè, la discussione che abbiamo avuto, non sembra essere stata risolutiva per quel che riguarda le critiche che abbiamo posto. È vero, per carità, c'è stato quell'emendamento sulle forze dell'ordine che è stato approvato, siamo tutti molto contenti. C'è stato l'emendamento sulle opere di urbanizzazione secondaria che è stato approvato, e siamo tutti molto contenti. Però, la sostanza in questo articolo, che pare un po' il cuore della legge, per le modifiche alla 21, qualcosa, qualche problema lo crea, e porterà quindi, al di là della discussione sul merito di alcuni degli emendamenti, su una manifesta contrarietà rispetto agli obiettivi che indicate in questo Piano casa. Resta non toccato, resta intonso il tema del consumo maggiore di suolo con le nuove costruzioni, perché questo ce l'avete lasciato nel comma. Sicuramente apprezzo la disponibilità che ha manifestato l'assessore, già in discussione generale, a migliorare la normativa esistente in tema di mutuo sociale. Poi ne parleremo quando illustrerò l'emendamento, però, assessore, in questo articolo 1 voi avete lasciato le parti più controverse.

Avremmo voluto, con i nostri emendamenti, evitare, ad esempio, di veder costruire in zone a rischio idrogeologico, al di là della clausola di salvaguardia finta che avete messo in campo. In realtà, è un ulteriore colpo di piccone al territorio e alla sua tutela. Avete agito in una maniera che se poteva essere giustificata nella legge n. 76, perché c'era da rispondere ai rilievi del Ministero dei beni culturali, qui non c'era, questa necessità. Qui si poteva fare una legge ordinata. Purtroppo, si è scelta un'altra strada.

Una cosa che sicuramente apprezzo, proprio perché non sono fazioso, è averci tolto quella prima parte del comma del maxiemendamento, quella che era orribile col cambiamento del titolo che vi abbiamo suggerito, perché era qualcosa che faceva gridare vendetta a chiunque fosse esperto di qualità della norma legislativa. Questo emendamento che riscrive l'articolo 1 è oggettivamente controverso. Credo che abbia anche qualche difficoltà di applicazione, ma lo vedremo nel corso della discussione sugli emendamenti, quindi, per ora mi taccio perché poi interverremo sulle singole proposte.

Presidente Leodori, abbiamo fatto un fascicolo per i subemendamenti? Ci è stato consegnato, per caso? Non l'avevo visto.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, dovevamo riprendere, abbiamo ripreso dall'emendamento della Giunta, però dall'emendamento a pagina 366, a firma del consigliere Bellini, a cui do la parola.

Ha chiesto di parlare il consigliere Bellini. Ne ha facoltà.

BELLINI *(Pd)*. Grazie, Presidente. È ritirato.

PRESIDENTE. L'emendamento a pagina 366 è ritirato.

Passiamo a questo punto ai subemendamenti, distribuzione D04, subemendamento 47, primo firmatario il consigliere Porrello.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Questo è un emendamento che cerca di portare un concetto all'interno dell'*housing* sociale. Sostanzialmente andiamo a dire con questo emendamento che chi deve usufruire dell'*housing* sociale devono essere anche quelle categorie di persone che non hanno avuto la possibilità di poter accedere agli alloggi messi a disposizione attraverso i bandi per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Vogliamo cercare di rendere con questo emendamento quest'*housing* sociale un vero *housing* sociale, cioè non lasciando al proprietario dell'immobile la possibilità di inserire – è il 47 – delle persone scelte dall'imprenditore stesso, ma di attingere a una graduatoria di persone che hanno manifestato la necessità di avere un alloggio a canone calmierato. Grazie.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Io proporrei al consigliere Porrello di valutare l'opportunità di trasformare questo subemendamento in un ordine del giorno. Noi parliamo di *housing* sociale che ha un costo che noi normiamo pure, basso, di 5 euro a Roma, 4 euro fuori al metro quadrato. Gli assegnatari di alloggi ERP a volte non sono in grado di pagare queste cifre, che anche se contenute sono di gran lunga superiori al canone che viene pagato per le case dell'ATER. Pensiamo a quelli delle graduatorie che stanno al decimo posto, che sono praticamente gli indigenti. Mentre come criterio di assegnazione da seguire nel Regolamento che poi dovrà essere anche discusso con la Commissione competente, tra i vari criteri da mettere nel Regolamento, ovviamente facendo le dovute differenze del caso, però può essere uno dei criteri che nel regolamento attuativo per l'*housing* può essere inserito.

Per questo, se il consigliere Porrello è disponibile, proporrei di trasformarlo in un ordine del giorno che se va in questa direzione almeno do un parere positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Capiamo le necessità e il fatto che c'è un principio corretto che può essere inserito all'interno del Regolamento di Giunta che poi controlleremo naturalmente in Commissione. Pertanto non abbiamo nessun problema a trasformarlo in ordine del giorno come indicazione della Giunta.

PRESIDENTE. Viene ritirato il subemendamento a pagina 47.

Passiamo al subemendamento successivo a pagina 45, primo firmatario consigliere Porrello.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Questo emendamento invece vuole andare a sostituire il pezzo euro al metro quadro che è stato inserito in questa proposta di legge togliendo di mezzo questo limite e portando tutto all'accordo territoriale stipulato ai sensi della legge n. 431 del 1998. Cerchiamo di togliere questi euro al metro quadro riportando tutto a una contrattazione itto mento e rispetto al testo di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Distribuzione 04/45, pagina 20.

Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Abbiamo prima parlato con il consigliere Porrello. Il parere è negativo per una ragione semplice perché questi accordi territoriali a cui si fa riferimento abbiamo visto che danno una

libertà di contrattazione tra il privato e tra i contraenti del contratto di affitto. Noi invece vincoliamo a un prezzo credo contenuto per legge che quindi rimarrà anche per i prossimi anni, per un massimo di cinque euro dentro Roma, per quattro euro fuori Roma, quindi non lasciamo alcuna trattativa tra le parti, che potrebbe andare in varie direzioni.

Abbiano verificato il tutto. Mentre l'interesse è di tutelare maggiormente i locatari, invece, in questo modo, noi non tuteliamo i locatari.

Per questo motivo, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Presidente, capiamo anche qui questa necessità. Scrivere su una legge cinque euro o quattro euro, a seconda della locazione dell'immobile, è naturalmente più vincolante rispetto al lasciare la contrattazione in sé tra locatario e locatore.

Pertanto noi, accogliendo parzialmente quello che ci dice l'assessore, proveremo a trasformare anche questo subemendamento in un ordine del giorno, nel senso che lasceremo naturalmente il prezzo come è stabilito per legge, ma chiederemo almeno che le forme contrattuali fra locatario e locatore siano nelle more della legge, il decreto Sblocca Italia. Si fa riferimento alla legge n. 431/98.

Il subemendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Viene ritirato il subemendamento a pagina 45.

Passiamo al subemendamento successivo, primo firmatario consigliere Di Paolantonio. Subemendamento 2 a pagina 1.

(Interruzione di vari consiglieri)

D04/2

Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA *(Misto)*. Questa è una delle cose su cui ci siamo attardati già dai giorni della Commissione, cioè sulla possibilità della determinazione del prezzo, più degli alloggi in *housing* a scadenza dei quindici anni, con cui imponiamo che gli imprenditori che fanno i cambi di destinazione d'uso o le operazioni di demolizione e ricostruzione debbano fare *housing*, ma l'*housing* dopo quindici anni ritorna sostanzialmente nella loro disponibilità.

C'era il problema di determinare il prezzo di vendita alla scadenza di questo vincolo obbligatorio di lasciarla quindici anni in *housing*. L'altro aspetto che vedremo più in là, nella trattazione dei subemendamenti, è prima della scadenza dopo i sette anni che avevamo individuato, perché in qualche modo si ricollegava a una norma nazionale.

Qui adesso stiamo parlando semplicemente che alla scadenza del vincolo dei quindici anni d'obbligo di questi immobili ad *housing*, la determinazione del prezzo di vendita non possa comunque essere superiore alle quotazioni medie OMI, che è un parametro riconosciuto e certo che, ovviamente, parla di immobili a seconda della zona in cui si trovano e dello stato di deterioramento. Perciò è una cosa che torna nella disponibilità della proprietà, eccetera. Avevamo pure in parte discusso già con la Giunta che era il prezzo giusto con cui l'imprenditore ritornava in possesso e poteva rivenderselo.

È una cosa su cui richiedevamo il parere della Giunta.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Sì, ne abbiamo discusso molto. Il parere è positivo, perché mi pare che la proposta migliori il testo e chiarisca un punto significativo della legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento D04/2, con il parere favorevole della Giunta. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Decadono, con questo subemendamento, il subemendamento successivo a pagina 58 e il

subemendamento a pagina 44.

Passiamo, a questo punto, al subemendamento a pagina 59, presentato dal consigliere De Paolis, a cui do la parola.

Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS *(Sel)*. Grazie, Presidente…

PRESIDENTE. Mi scusi, consigliere…

(Interruzione di vari consiglieri)

Parlo del D04/59. Sono decaduti i subemendamenti alle pagine 44 e 58.

Passiamo al subemendamento a pagina 59, presentato dal consigliere De Paolis. Prego.

DE PAOLIS *(Sel)*. Ne abbiamo discusso molto con l'assessore. C'è una legge sovraordinata emanata dal Ministro Lupi che praticamente parla di sette anni e noi chiediamo che siano inseriti i sette anni anziché cinque, come era previsto.

È stata una discussione che si è protratta a lungo su questo argomento. Addirittura noi all'inizio avevamo chiesto quindici anni, ma ci hanno detto che questa legge sovraordinata non ce lo consentiva. Quindi chiediamo come minimo che siano rispettate le regole imposte dalla circolare Lupi.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Anche questo emendamento che abbiamo discusso migliora molto la legge, quindi parere positivo.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, poniamo in votazione il subemendamento a pagina 59, con il parere favorevole della Giunta.

(Il Consiglio approva)

Decade il subemendamento a pagina 42.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Prima di passare al subemendamento successivo, c'è il consigliere Gramazio che chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

Ha chiesto di parlare il consigliere Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Presidente, bene la velocità, non la fretta. Quindi le chiederei per guardare un attimino il fascicolo se ci concede dieci minuti di pausa.

PRESIDENTE. Va bene.

La seduta è sospesa e riprende alle ore 23,15.

(La seduta è sospesa alle 23,02)

(segue t. 6° - Cedat)

(La seduta è sospesa alle ore 23,02 e riprende alle ore 00,05)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEODORI

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori con la ripetizione delle votazioni, anche quelle già effettuate, perché abbiamo ridistribuito il fascicolo d'Aula, così come viene chiamato dalla Presidenza, in modo da non avere più difficoltà di ricerca degli emendamenti, come è avvenuto nelle prime due votazioni. Quindi, ripartiamo dai subemendamenti 47, che sono stati però ritirati…

(Interruzione di vari consiglieri)

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO *(M5s)*. Grazie, Presidente, sull'ordine dei lavori.

Io le faccio questo appello per evitare che succeda il marasma durante le votazioni e per evitare che io o i miei colleghi dobbiamo itto mento e sull'ordine dei lavori per quanto riguarda lo svolgimento di questi

lavori d'Aula. Ho avuto modo, in questa pausa, di osservare i testi. Noi stiamo lavorando a un fascicolo di subemendamenti ad un emendamento, altrettanto articolato, di modifica di una proposta di legge che va a modificare altre leggi regionali esistenti. Le faccio questo appello preliminare, di condurre i lavori con estrema cautela e anche la calma necessaria per permettere il coordinamento dei testi, la lettura riferita agli articoli e alla legge ai quali si riferiscono, in maniera tale che tutti abbiamo coscienza e conoscenza di quello che stiamo votando. Le faccio quest'appello preliminare, proprio alla ripresa dei lavori, per capire anche bene l'ordine col quale procediamo durante le votazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Proprio per aderire a questa richiesta noi stiamo addirittura riiniziando con la ripetizione delle votazioni, in modo da essere tutti consapevoli dello svolgimento e anche della nuova fascicolazione appena distribuita, quella, appunto, che la Presidenza chiamerà.

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE. La distribuzione D04, subemendamento 47 è stato ritirato, così come quello successivo. Abbiamo poi la distribuzione D04 e il subemendamento 2, che era stato illustrato dal consigliere Sbardella, che porrei subito in votazione, consigliere.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA *(Misto)*. Indubbiamente lo consideriamo anche a firma del consigliere De Paolis perché ce n'è uno identico che non abbiamo fatto in tempo …

(Interruzione di un consigliere)

Siccome votiamo questo e il suo decade, perché è identico, non abbiamo fatto in tempo a farne uno firmandolo insieme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO *(M5s)*. Presidente, mi faceva piacere precisare le motivazioni della nostra votazione. C'è un altro emendamento nostro, che decade a seguito, ovviamente, dell'approvazione di questi emendamenti…

PRESIDENTE. Sì, il 44.

CORRADO *(M5s)*. Volevo precisare le motivazioni secondo le quali noi voteremo contrariamente a questo emendamento. Il nostro emendamento voleva differenziare il valore delle percentuali di quotazione, sempre riferite all'OMI, e voleva differenziarle nel caso di alienazione degli alloggi, alla scadenza del vincolo, o prima della scadenza del vincolo. Quindi noi facevamo un ragionamento non generico, non generale, ma differenziato, secondo la casistica. Applicavamo il 70 per cento delle quotazioni in caso di alienazione di alloggi alla scadenza del vincolo e il 60 per cento in caso di alienazioni prima della scadenza del vincolo. Quindi, il criterio dell'applicazione generale, delle quotazioni medie dell'OMI, a prescindere da questa differenza, per noi è troppo generica, quindi voteremo contrariamente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Corrado.

Pongo in votazione il subemendamento 2 della distribuzione 4, anche con la precisazione del consigliere Sbardella, quindi considerando anche l'adesione a questo subemendamento del consigliere De Paolis e con il parere favorevole della Giunta.

(Il Consiglio approva)

Con questa approvazione decadono i subemendamenti 58 e 44.

Passiamo al subemendamento n. 59.

Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS *(Sel)*. Vale lo stesso ragionamento del consigliere Sbardella.

Questo subemendamento era stato firmato nello stesso modo, è identico ad altri subemendamenti firmati da Gramazio, Sbardella, Simeone, Di Paolantonio, eccetera, eccetera. Quindi, si intendono cofirmati.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta era favorevole, quindi lo do per confermato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA *(Misto)*. Grazie, Presidente. Solo per specificare rispetto al subemendamento presentato dal Movimento 5 Stelle, che noi comunque qui avremmo inteso che il momento in cui si può vendere anticipatamente alla scadenza dell'obbligo dei quindici anni sono sette anni. Su questo avevamo ragionato in maniera abbastanza diffusa e a lungo, tant'è vero che il nostro primo emendamento in Commissione era al 60 per cento. Il problema è che ci siamo resi conto, anche negli incontri che abbiamo avuto pubblici con le categorie, che comunque non è immaginabile che l'*housing* sociale abbia un senso nella durata del termine in cui si impone. È ovvio che alla fine di questo obbligo ritorna nella proprietà e non rilasciarlo al prezzo di mercato è come dedicarlo a vita all'*housing* sociale. È ovvio che nessun imprenditore sarebbe disposto a queste condizioni. Qui mancherebbe dal settimo anno in poi perché ovviamente venderlo dal giorno dopo al 60 per cento penso che lo farebbero tutti gli imprenditori che si mettono a fare una cosa del genere. Secondo noi non è giusto e bisogna dare un minimo di sette anni e lasciarlo in affitto. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Presidente, innanzitutto mi conceda dieci secondi per ringraziare il collega De Paolis perché purtroppo la confusione a volte nei momenti concitati rischia di creare caos come magari è successo, non per colpa degli uffici, sulla collazione del fascicolo d'Aula. In secondo luogo crediamo che questo sia un emendamento di portale importante per tutta l'Aula e in realtà per la legge intera. La possibilità di dare a chi è all'interno della casa in *housing* sociale la capacità di acquistarla a un prezzo di mercato che comunque non superi il 70 per cento del valore dell'immobile vuol dire cercare di aiutare le famiglie che non possono permettersi una casa a valori di mercato nella condizione migliore, cioè di accompagnarle prima con l'*housing* sociale e poi dare loro la possibilità tra il settimo anno, come prevede la normativa nazionale, e il quindicesimo, come prevede la nostra legge, la possibilità di acquistare una casa a un prezzo ridotto. Questo per noi vuol dire riuscire ad accompagnare famiglie che non riescono a permettersi una casa ad avere un futuro migliore. Realmente credo che l'emendamento firmato da Pietro Sbardella, da Gino De Paolis, da noi, un po' tutti quelli della opposizione di centrodestra, abbia un valore importante per questa legge. Ringrazio Gino De Paolis perché nel *misunderstanding* ci dà la possibilità di poter rivendicare un atto che consideriamo assolutamente importante in una legge che viene vista naturalmente come la legge del "metro cubo", perché rischia di essere interpretata come un esclusivo aiuto all'imprenditoria. Questo segna un punto differente su questa legge ed è un punto sul quale abbiamo negli incontri con il Presidente Vincenzi e con l'assessore Civita trovato un punto di sintesi proprio su questo emendamento. Quindi, credo che tutta l'Aula abbia la possibilità, votando a favore di questo emendamento, di compiere un passo importante rispetto alla capacità di questa Istituzione di immaginare un futuro per le famiglie che non riescono oggi a essere competitive sul mercato degli alloggi, ad avere una casa per tutta la vita e non solo per quindici anni in *housing* sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Di Paolantonio. Ne ha facoltà.

DI PAOLANTONIO *(Ncd)*. Grazie,

Presidente. Velocemente, innanzitutto per ringraziare anch'io lei, Presidente Leodori, per aver capito la delicatezza del momento e aver accolto immediatamente la proposta che le è stata fatta nel tentativo, riuscito, di rimettere immediatamente ordine rispetto al piccolo equivoco.

Anch'io voglio ringraziare il consigliere De Paolis perché, nonostante il vivace incontro di qualche minuto fa, ha dimostrato ancora una volta – debbo dire, almeno per quanto mi riguarda, che non ce n'era bisogno – di essere, oltre che uomo intransigente, anche in grado di ascoltare e di capire quello che era accaduto.

Velocemente, sul subemendamento spreco davvero due parole perché ritengo e rivendichiamo l'importanza di tale subemendamento, in quanto davvero è uno degli interventi più mirati che cercano di andare incontro, all'interno del Piano casa, alle esigenze più stringenti di una fascia di cittadini e, al contrario di quello che si può credere o dire in maniera strumentale, non a quelli che possono essere gli appetiti delle imprese.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, pongo in votazione il subemendamento a pagina 59 della Distribuzione 4. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Con questa approvazione decade il subemendamento a pagina 42.

Passiamo al subemendamento a pagina 3 della Distribuzione 4, primo firmatario consigliere Gramazio.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA *(Misto)*. Nella stessa condizione ce ne sono due identici. Su questo argomento ci siamo ritrovati a lavorare, anche paradossalmente, ma ci avvicinano alcuni argomenti, con il consigliere De Paolis. Questo, nello specifico, è partito su iniziativa. Lo abbiamo sviluppato. Basta leggere il testo. È chiarissimo. Penso che la dichiarazione la debba fare l'ispiratore…

(Interruzione di un consigliere)

No, il D04/3, quello delle sanzioni pecuniarie.

Penso che se ne possa assumere sicuramente la paternità, e forse è più giusto che lo illustri nel dettaglio lui. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS *(Sel)*. Questa è una norma di salvaguardia.

(Interruzione del consigliere Storace)

No, è successo che i colloqui con l'assessore e le sensibilità rispetto a dei temi si sono accavallati senza che noi potessimo concertarli, per il vero. Quindi, ognuno ha presentato quello che riteneva più opportuno per le proprie sensibilità da parti diverse. Poi s'è creato, con la fascicolazione, un attimo di *impasse* e abbiamo deciso tutti insieme, dopo questo colloquio (a me stava bene, chiaramente, e anche gli altri), che poteva essere assolutamente, vista l'importanza dei temi, cointestato. Niente di strano e nulla di particolare. Ci sono delle convergenze rispetto a dei temi.

Questa è una convergenza, una norma di salvaguardia rispetto ad eventuali inadempienze sulla quota di alloggi da destinare ad edilizia sociale. Non sempre pagano i più deboli. In questo caso, se ci sono inadempienze, chi non adempie ha pesanti sanzioni pecuniarie, fino ad arrivare all'acquisizione gratuita del patrimonio da parte del Comune. Quindi è una cosa che riteniamo importante e pensiamo che sia un equilibrio che si possa condividere con tutta l'Aula.

Grazie.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, poniamo in votazione il subemendamento a pagina 3.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI *(FdI)*. Grazie, Presidente. Per annunciare il voto favorevole a questo subemendamento che dispone un principio fondamentale, che è quello di ribadire, a confermare l'importanza dell'*housing* sociale all'interno di questa proposta di legge, che si arriva alla requisizione dell'immobile da parte del Comune interessato quale sanzione nel caso di violazione alle norme regolamentari.

Penso che questo sia un importante segnale che va nella direzione di dare dignità legislativa a questo importante istituto qual è l'*housing* sociale e, quindi, di rendere subito edotti gli imprenditori che su questo tema così importante il legislatore è intervenuto in maniera dura, come è giusto che sia.

Grazie.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, poniamo in votazione il subemendamento a pagina 3 della distribuzione 4, con il parere favorevole della Giunta.

Pongo in votazione il subemendamento.

(Il Consiglio approva)

Il subemendamento a pagina 57 è come il precedente. Quindi, passiamo a questo punto al subemendamento a pagina 43 della distribuzione 4, primo firmatario il consigliere Porrello.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Questo subemendamento va a togliere la lettera a) del comma 14. Che cosa dice questa lettera a)? Dice che gli interventi che prevede l'articolo 3-ter della legge n. 21/2009 si possono attuare anche sugli edifici situati nelle zone a rischio idrogeologico, naturalmente sentito il parere dell'Ente competente.

Ora noi, a parte il parere dell'Ente competente, che rimane sempre quello che dà un parere, certo, ma alla fine come vediamo nei casi di Ostia o Fiumicino al di là del parere le case vanno sott'acqua quindi, proponiamo che la lettera a) del comma 14 venga sostanzialmente soppressa, perché siamo stanchi di vedere case che vanno sott'acqua, siamo stanchi di vedere cittadini che dopo anni si vedono una casa che tanto non è sicura e che li pone in pericolo al primo acquazzone.

Quindi evitiamo queste cose, non ricadiamo sempre nelle stesse problematiche, togliamo la possibilità di usare l'articolo 3-ter nelle zone a rischio soprattutto idrogeologico.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Porrello.

Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Il parere è negativo per due ragioni. In primo luogo perché noi qui abbiamo specificato che parliamo esclusivamente della sostituzione edilizia o demolizione e ricostruzione, quindi parliamo di una casa che esiste, abitata, che deve essere demolita e ricostruita. Il parere vincolante dell'autorità competente, lì dove esiste un rischio idrogeologico, non può che migliorare, con opere idrauliche e non come si prevedeva prima con il parere dell'Ente di bonifica e le idrovore, lo stesso rischio idrogeologico; diversamente, non si fa la sostituzione edilizia. Quindi applicare il Piano casa qui è dare una premialità per favorire la diminuzione del rischio idrogeologico. Cioè, andiamo proprio incontro alle necessità di intervenire per migliorare la situazione.

Per questo parere contrario.

(segue t. 7° - Cedat)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il

consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Presidente, per manifestare stupore rispetto al parere dell'assessore.

Questa è una questione che avevamo sollevato anche in discussione generale della legge, lo ricorderà, l'assessore. La differenza rispetto ad allora era sul tema, è sul tema delle nuove costruzioni, e l'assessore ci dice: no, ma stiamo parlando di sostituzione e demolizione e ricostruzione. Apparentemente, dice, avete risolto il problema: non vi tocchiamo più le nuove costruzioni, e ci mancherebbe altro. Ci mancherebbe altro che vi foste presentati con le nuove costruzioni.

Assessore, qui il tema è molto semplice e io invito anche il Presidente Zingaretti a riflettere su questa questione del comma che il 5 Stelle vuole abrogare, e io sono d'accordo con loro. Qui stiamo parlando di norme che il cittadino legge. Nel momento in cui il tema della sicurezza del territorio è itto mento (hai citato il caso di Ostia, ce ne sono molti altri), noi rischiamo di generare insicurezza. Ma non era molto più semplice dire che chi ha una costruzione in queste zone, lo fate ricostruire altrove? Perché bisogna insistere nella zona a rischio idrogeologico, al di là del parere degli enti? Lasciamo perdere che tutti dicono che sono enti che andrebbero cancellati, è quello che vuole lei, però questo tema c'è tutto. Noi continuiamo a far operare su questo tipo di zone, e noi commettiamo anche un errore di carattere psicologico, come messaggio che mandiamo ai cittadini. Io sono fortemente favorevole all'emendamento proposto dai colleghi 5 Stelle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI *(FdI).* Grazie, Presidente. Per annunciare il voto favorevole a questo subemendamento. Le ragioni che ha illustrato il Presidente Storace che mi ha preceduto sono assolutamente condivisibili. Tra l'altro, l'altra considerazione la volevo fare più anche sulla demolizione e ricostruzione, prevedere anche lo spostamento sul lotto del fabbricato, magari per allontanarlo dal pericolo idrogeologico. Molto spesso, non necessariamente gli interventi e le prescrizioni possono riuscire a scongiurare il rischio. Molto spesso esso non è connaturato solo alla prossimità dell'edificio rispetto al rischio idrogeologico, ma molto spesso si parla di alvei di fossi, quindi il problema è molto spesso anche a monte dell'intervento che si deve realizzare, e non è di facile soluzione. Ovviamente anche i costi sarebbero talmente onerosi per chi dovesse sostenerli, e sarebbero tali comunque da non risolvere il problema. Quindi, in questo caso penso che vada seriamente presa in considerazione l'ipotesi di accoglimento di questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Io lo chiamo all'appello anche il Presidente Zingaretti, veramente, chiedo all'assessore di rivalutare il suo parere. Assessore, lei sostanzialmente nel suo parere contrario ci dice: ci stiamo riferendo alla demolizione e alla ricostruzione di case che già esistono e sono abitate. Ma questo non legittima la sicurezza della zona dove insistono quelle abitazioni. È un problema che già esistono quelle case, non ci dovrebbero essere. Perché consentire la demolizione e la ricostruzione in una zona che è a rischio idrogeologico? Possono essere rilasciati mille pareri, possiamo chiamare tutti gli enti di questo mondo, ma se la zona di per sé è rischiosa, nessun parere resiste alla forza di madre natura. Cioè, se lì piove, si allaga, si alluviona, perché è una zona a rischio, il fatto che esiste una casa non legittima il fatto di poterla demolire e ricostruire, se è fallata di per sé, se è una zona in cui non si può costruire. Questo è il concetto, quello che noi vorremmo far passare, ed è una cosa di buonsenso, al di là del Movimento 5 Stelle, al

di là di qualunque lotta contro il Piano casa. È un problema serio, ne abbiamo discusso oggi, la *question time*. Il settore, anche il Dipartimento della Regione è pieno di richieste e di interrogazioni depositate su zone della Regione Lazio che sono a rischio idrogeologico, non solo, anche con movimenti franosi. Il fatto che lì esistono delle abitazioni non legittima il poterle demolire e ricostruire. Non ci devono essere, devono sparire, lì non devono abitare persone che sono a rischio, che rischiano di perdere la vita. È questo il concetto. Io faccio un appello a tutti di prendere in seria considerazione questo emendamento che abroga questa piccola parte importantissima che però ha degli effetti importanti per i cittadini, di rivalutarla e di votare favorevolmente. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Di Paolantonio. Ne ha facoltà.

DI PAOLANTONIO *(Ncd)*. Signor Presidente, anche io mi associo all'invito all'assessore Civita di rivedere il parere e soprattutto, per quanto mi riguarda, a tentare di capire la motivazione negativa rispetto all'emendamento, perché obiettivamente mi sembra una questione di buonsenso.

Senza voler eludere o prevaricare leggi esistenti, è stato posto qui il tema dei tanti enti territoriali che si accavallano, compresa l'Autorità di bacino, che anche per esperienza diretta, in passato, assessore, se prima facevo fatica a intuire quale fosse la reale importanza dell'ente e della sua funzione oggi sono del tutto convinto che è un ente, per certi versi, ultroneo. Il tema che viene posto mi sembra un tema di buonsenso, nel senso che la demolizione e la ricostruzione di un edificio in una zona a rischio idrogeologico senza la possibilità di poter essere spostata mi sembra un rischio eccessivo a fronte di possibilità invece di risolvere in maniera più serena la questione che poniamo.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto.

Pongo in votazione il subemendamento n. 43 della distribuzione 4, con il parere contrario della Giunta.

(Il Consiglio non approva)

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE *(LaD)*. Presidente, io intervengo sull'ordine dei lavori per segnalare una particolarità. Abbiamo concordato nella Capigruppo una riduzione di tutti i testi. Voi avete avuto il merito di ritirare il maxiemendamento – Civita, santo subito – e nessuno vi toglie questa onorificenza. Noi abbiamo ritirato gran parte degli emendamenti, ma quando tutta l'opposizione intervenire su un tema, non il presentatore, ma tutta l'opposizione interviene su un tema che uno della maggioranza ci dica perché è appiattito sul parere espresso prima del dibattito dell'assessore questo significa, caro collega Valentini, intervenire sul merito, quello che ci avete detto voi – lei e il collega Vincenzi – in Conferenze dei Capigruppo. Ci avete detto: "facciamo la discussione nel merito". Voi state trasformando questa discussione in una interrogazione del proponente con l'assessore e l'assessore risponde. In questo caso è intervenuta praticamente tutta l'opposizione. Uno di voi poteva dire che non era d'accordo con noi. Perché rinunciate ? Per tre minuti di orologio perdiamo tempo? Insomma, un po' di rispetto tra di noi anche in questi casi ci vuole. Non stiamo perdendo tempo. Anche noi siamo stanchi, però se intervengono quattro membri dell'opposizione ci vorrebbe uno di maggioranza che ci dice di non essere d'accordo. Questo ci aspettavamo quando ci avete detto di discutere nel merito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO *(M5s)*. Presidente, intervengo

sull'ordine dei lavori. Io mi stupisco. Avevamo chiesto anche una rivalutazione all'assessore Civita. Per carità, abbiamo visto che non c'è stata, però poteva anche alzarsi e motivare anche diversamente o aggiungere altro rispetto alle motivazioni che aveva dato e che tutta l'opposizione praticamente gli ha smontato mi sembra non con frasi assurde o inventate. Abbiamo fatto un discorso mi pare di buonsenso. Sono stupita dell'insensibilità del Presidente Zingaretti. Poi dite che noi ci arrabbiamo e che facciamo le scenette per prendere i "mi piace" su *Facebook*, come si è letto sui vari comunicati che ieri sono partiti a raffica. Tralascio quelli sull'ignoranza proprio del nostro Regolamento, perché ho letto alcune ANSA che dicevano che la Giunta è legittimata a presentare il maxiemendamento perché è previsto dal nostro Regolamento. Quindi, tralascio. Non mi soffermo perché dovrei fare tutto un *excursus* giuridico su che cosa significa "emendamento" e "maxiemendamento", a che cosa si deve riferire, eccetera. Poi questo rischia di passare per ostruzionismo.

Mi stupisco che poi, però, in Aula non intervenite nel merito sulle questioni. Stiamo affrontando le questioni veramente con buonsenso, con tranquillità e argomentando, ma voi fate comunicati per dire che cosa si scrive su *Facebook*. È più importante quello e non discutere di un emendamento del genere. Condannate le persone a morire, là dove hanno una casa costruita e ci potrebbe restare. No. Consentite anche, legiferate che lì sono legittimati a demolire e ricostruire. Complimenti.

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE. A questo punto, passiamo al subemendamento a pagina 16 della Distribuzione 4, primo firmatario consigliere Sbardella.

Ha chiesto di parlare il consigliere Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Presidente, non vuole nemmeno diventare un appello, altrimenti diventa sgradevole. Supplicare una risposta a una domanda non è assolutamente una cosa che intendiamo fare, però rischiamo di non capire quale era la realtà dei comunicati diffusi dalla maggioranza durante i mesi di approvazione del Piano casa.

Ci è stato chiesto di smetterla con un ostruzionismo che sembrava becero, con l'idea di sommergere una legge così importante da tanti emendamenti perché era ora che l'Aula si confrontasse sul merito, perché era arrivato il momento che quest'Aula parlasse realmente delle cose che interessano questa legge e delle ipotetiche modifiche che i consiglieri regionali vogliono portare.

Io immagino che, a parte il chiacchiericcio dei colleghi di centrosinistra… Ma lo dico subito, Capogruppo Vincenzi: ne manca ancora qualcuno di emendamento, quindi abbiamo tempo per farci sentire e abbiamo tempo per farvi rispondere. Non è sicuramente quello il problema, se è vero, come è vero, che il problema sembra sia stato qualche intervento più acceso che ha turbato la sensibilità di qualcuno. Siamo in grado di riturbare la sensibilità di qualcuno nel momento in cui crediamo in quello che diciamo, però è vero anche che qualche fenomeno che si alzasse qua e difendesse un'idea di Piano casa sarebbe utile alla discussione di merito. Lo ha fatto nella giornata dell'altro ieri il collega Agostini, che adesso non è in Aula, cercando di rispondere a una *gaffe* grottesca dell'assessore Civita, che diceva che la delocalizzazione dell'*housing* sociale serviva per evitare che le famiglie pagassero troppo di condominio ai Parioli. Quindi, era meglio spostarla da Prati a Ponte di Nona, piuttosto che cercare… Grazie, assessore. L'ho chiamata assessore, Agostini, apposta, perché si era sostituito a quella *gaffe* grottesca dell'assessore Civita.

Eppure, rispetto a questo, collega Valentini, che ci aveva accusato di populismo assoluto…

(Interruzione di un consigliere)

Populismo. Anche quando scendiamo sui

contenuti degli emendamenti oppure "solo" quando scendiamo sui contenuti degli emendamenti non troviamo un cristiano della maggioranza che abbia un po' di cuore a difendere una legge per votare la quale è dovuto venire il Presidente Zingaretti. La presenza oggi del Presidente Zingaretti qua mi sembra un po' quella del commissario politico per dire: "De Paolis, non ti azzardare a votare contro il Piano casa; Bonafoni, non ti azzardare a votare contro il Piano casa; Avenali, non ti azzardare a votare contro il Piano casa", altrimenti tutto questo non avrebbe senso.

Non è una richiesta. È un sussulto di dignità della maggioranza che ci dice cosa pensa dei nostri emendamenti. Se pensa che i nostri emendamenti, i trenta rimasti, possano essere oggetto di un dibattito di Aula, assolutamente legittimo quello che avete chiesto negli ultimi due mesi, quello che nel momento in cui si arriva al tema di merito puntualmente non arriva. Allora, l'idea non era quella del tema di merito sul dibattito del Piano casa. L'idea, Presidente Storace, era quella di "finiamo il più velocemente possibile questo Piano casa". E allora se l'idea è "finiamo il più velocemente possibile questo Piano casa", se la gara diventa esclusivamente una gara di velocità, credo che abbiamo già dimostrato di essere in grado di sopportare questo tipo di maratona, come la definì al tempo l'assessore Civita.

Quindi l'idea di confrontarsi sul merito, l'idea di confrontarsi sugli emendamenti, l'idea di confrontarsi sulla visione di una legge che cambia gli assetti del nostro territorio è quello che fino a oggi ci avete chiesto. Oggi l'avete ottenuto e naturalmente nella discussione di merito siete assenti.

RESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Scusate l'ignoranza, vista anche l'ora, ma posso proporre una riformulazione? Denuncio un'ignoranza in questo momento. Se invece che "approvati alla data del 31 dicembre 2013" modifichiamo con "adottati alla data del 31 dicembre 2013", ci sarebbe il parere favorevole della Giunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Sono disponibile alla riformulazione.

PRESIDENTE. Quindi si sostituisce la parola "approvati" con la parola "adottati alla data del 31 dicembre 2013".

Ci sono interventi? Consigliere Di Paolantonio? Allora se non ci sono interventi poniamo in votazione il subemendamento 16, così come riformulato, quindi sostituendo la parola "approvati" con la parola "adottati", quindi dopo questa riformulazione con il parere favorevole della Giunta.

Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Subemendamento a pagina 15.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Presidente, sull'ordine dei lavori.

Prima il collega Gramazio, approfittando della possibilità di illustrare l'emendamento, ha fatto un ragionamento politico a ciascuno di voi, lo ha fatto prima la collega Corrado, in minima parte mi sono permesso di farlo anch'io, e fa piacere lo sghignazzamento dei colleghi del centrosinistra, però stiamo parlando di cose serie, che voi ci avete chiesto di ridurre. Possiamo sentire la vostra voce, non quando sghignazzate ma quando difendete il vostro Piano casa? È possibile chiedervi di intervenire? È possibile sollecitare il vostro parere? L'assessore, per carità, sta facendo il suo lavoro e, anzi, io lo ringrazio perché su ogni emendamento comunque interviene. Però c'è anche la maggioranza. Ci ha chiesto la maggioranza,

prima ancora della Giunta, di ridurre i subemendamenti o gli emendamenti (come li vogliamo chiamare) e vorremmo sentire la vostra voce.

A me sarebbe piaciuto sentire dalla collega Avenali perché si asteneva. Lei si è astenuta su un emendamento ora, riformulato su richiesta dell'assessore, e non lo possiamo sapere? Ma che c'è il divieto di parola qui?

A molti chilometri da qui esiste un'Istituzione, una delle più importanti della Repubblica, il Parlamento, e credo che si chiami Parlamento perché si parla. Qui è uno " itto mento"? Dobbiamo stare zitti? Non si deve discutere?

Vi prego, colleghi, di farci sapere ogni tanto la vostra opinione. Stiamo parlando di trenta emendamenti, perché avete visto che decadono perché le varie opposizioni hanno puntato su vari argomenti simili, in molti casi e non in tutti, e quindi che cosa ci vuole a dire un'opinione, soprattutto dopo il dibattito, perché l'assessore interviene prima del dibattito, subito dopo l'illustrazione. Poi c'è una discussione e poi lì – stavo dicendo una parola brutta, vi chiedo scusa – intervenite, fateci sapere se siamo matti, ecco: questo lo vorrei sapere, fateci un test psicologico, spiegateci la vostra verità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Di Paolantonio. Ne ha facoltà.

DI PAOLANTONIO *(Ncd)*. Diventa stucchevole, ma ne vale la pena. Io continuo a rivolgere questo appello alla maggioranza perché rispetto alle passate sedute, sicuramente è migliorata l'interlocuzione con l'assessore Civita, che in questo momento, in qualche maniera fornisce dei pareri non solo articolati ma che ci danno la possibilità di consolidare un'opinione, al di là degli emendamenti presentati. Però, l'invito che vorrei rivolgere ai colleghi di maggioranza è che noi oggi davvero ci troviamo di fronte a un'asciuttissima selezione di emendamenti esclusivamente sul merito e che riguardano questioni a diverso titolo fondamentali per il territorio della nostra regione.

Allora, è anche un po' deprimente che quattro o cinque consiglieri dell'opposizione, più o meno si parlino addosso, tentando di tenere un po' attenta l'Aula, in attesa delle dichiarazioni di voto finali sul Piano casa. Allora io faccio un invito al Presidente la Commissione, faccio un invito al consigliere Bellini, che spesso è intervenuto, al consigliere Agostini che spesso sono intervenuti in materia, ai tanti consiglieri comunali di Roma, perché tante questioni impattano in maniera enorme sulla città, a cercare di arricchire il dibattito. Siamo in una fase in cui ormai anche il sospetto dell'azione ostruzionistica viene meno. Ci avviamo alla conclusione di questa tribolata legge, voteremo comunque la legge nel corso della nottata. Ripeto: stiamo discutendo gli emendamenti che fin da principio sono stati selezionati come i più importanti, o comunque come quelli che più entravano nel vivo dell'articolato. Non è un invito che facciano in maniera retorica, ma è davvero la necessità, vista anche qualche offesa di troppo che c'è stata nelle passate sedute, rispetto ad alcuni interventi fatti dall'opposizione, che volevano invece stimolare tale dibattito, e qualcuno si è risentito. Ebbene, questa è l'occasione per provare o a smontare quello che gli emendamenti propongono, oppure, magari, semplicemente arricchire il dibattito e magari dare qualche elemento in più all'assessore Civita per modificare un suo parere sui vari subemendamenti.

Chiudo ricordando un altro aspetto: a differenza di tante altre proposte di legge che sono state dibattute, o comunque le due, tre più importanti che finora abbiamo affrontato in quest'Aula, la proposta di legge n. 75, in Commissione ha avuto un iter molto superficiale. In merito alle grandi questioni che già all'epoca emersero, si decise, più o meno con il consenso di tutti i membri della Commissione stessa, di rimandarle all'Aula. Alcune questioni ce le trasciniamo dal mese di marzo. Siamo arrivati alla notte di Valpurga, perché la festa di Halloween mi appartiene poco, e forse, almeno in queste ore

notturne, trovate la possibilità di tentare di convincerci, o meglio, di spiegare le ragioni di una maggioranza che in Commissione, per motivi che non ricordo, non è stato possibile approfondire ed entrare nel merito, e che oggi, ancora, a poche ore dall'approvazione si sottrae a questo confronto.

(segue t. 8° - Cedat)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Vincenzi. Ne ha facoltà.

VINCENZI *(Pd)*. Grazie, Presidente. Colgo naturalmente con spirito costruttivo gli inviti dell'opposizione a sollecitare gli interventi da parte dei consiglieri della maggioranza che naturalmente intervengono se lo ritengono opportuno, se ritengono utile e soprattutto se ritengono opportuno e utile aggiungere qualcosa che già ha detto l'assessore. È evidente che se c'è un voto non in dissenso alle indicazioni dell'assessore la sintonia con le opinioni espresse è scontata. Questo non significa che non si può intervenire, però credo pure che vada lasciato un po' alla sensibilità e alla valutazione se c'è qualche ulteriore elemento utile alla discussione da aggiungere, perché se poi l'intervento fatto dall'assessore viene considerato abbastanza, non dico del tutto, esauriente per quel che riguarda le posizioni della maggioranza che possono appunto coincidere e non c'è nulla di strano con quelle della Giunta è un fatto che non deve essere letto – vi chiedo sinceramente di credermi – come una ritrosia al dibattito o come un tentativo di accelerare i tempi perché non si tratta di questo. Il clima non è questo. Capiamo la sollecitazione, ripeto, di una, se è possibile, maggiore presa di posizione da parte dei banchi della maggioranza, però vi chiedo di credere onestamente che non c'è un atteggiamento né di insensibilità né tanto meno di superficialità rispetto al dibattito che è in corso. Ci sforzeremo, per dare comunque prova che tutto questo che vi dico non è assolutamente una posizione così di comodo, di intervenire e cercheremo di farlo. Con lo spirito di tenere in questa fase conclusiva del dibattito uno spirito di collaborazione e di proposizione nell'atteggiamento di collaborazione che stiamo cercando di recuperare come abbiamo fatto per gran parte dei lavori dell'Aula in questi diciotto mesi. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE *(PdL-FI)*. Siamo passati da una fase iniziale dove ci stavamo abituando ai baci e agli abbracci. Noi che votavamo insieme a De Paolis, il Sel che vota insieme a noi…

(Interruzione del consigliere Vincenzi: "Ho dimenticato di dire che tra l'altro alcuni emendamenti sono stati votati a favore da tutta la maggioranza").

Lo sto dicendo. Sto dicendo proprio questo. Il clima idilliaco dell'inizio di questa seduta, tant'è che per un momento mi sono sentito quasi smarrito: sto ancora a Forza Italia, è il Sel che è venuto con noi o sono io con il Sel, però ci sta in una discussione serena, bella, franca come questa, in una legge importante come questa ci sta che due opinioni, seppur da banchi diversi coincidano perché evidentemente il fine e l'obiettivo è lo stesso.

Capogruppo Vincenzi, in senso generale il suo discorso va bene perché non necessariamente bisogna sempre aprire un confronto e una discussione su un argomento prospettato, però l'emendamento precedente meritava una riflessione in più, cioè qualche dubbio lo pone quell'emendamento che consente di costruire in zone dove c'è un vincolo idrogeologico con un rischio molto alto. Onestamente il parere che ha dato l'assessore non era così argomentato, non è che ci ha chiarito bene quali erano i motivi per i quali l'emendamento proposto dal Movimento 5 Stelle era da rigettare. Personalmente, ho anche condiviso l'azione dell'assessore, cioè quella di respingere quell'emendamento. Perché? Perché quelle case lì ci sono, esistono. Non è che si chiede

di costruire nuove case in quelle zone vincolate. Quelle case ci sono. O si dice nella legge "buttiamole a terra tutte quante e mettiamo in sicurezza tutta quella zona", altrimenti, al contrario, consentiamo l'abbattimento e la ricostruzione, casomai con un grado di produzione di sicurezza più elevato, e questo lo ha detto. Però, se la maggioranza interviene su questo e convince anche l'opposizione che aveva qualche dubbio, può darsi che miglioravamo anche la materia che si stava discutendo e cercavamo anche di comprendere meglio perché bisognava votare a favore o perché bisognava votare contro.

Quindi, l'invito che gli altri e anche io voglio fare alla maggioranza qual è? Quando ci sono emendamenti che comunque smuovono anche la coscienza, a prescindere dai banchi nei quali siamo seduti, forse è meglio argomentarli perché riusciamo a trovare, forse, una quadra migliore, quindi possiamo dare un senso più compiuto all'emendamento e alla legge in discussione.

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento a pagina 15, con l'illustrazione generale.

Ha chiesto di parlare il consigliere Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Presidente, il subemendamento D15 è ritirato.

PRESIDENTE. Il subemendamento D15 viene ritirato.

Passiamo al subemendamento D04/14.

Ha chiesto di parlare il consigliere Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. In realtà, e mi permetto una breve digressione dall'emendamento per ritornarci immediatamente, io ho un parere differente dal collega Di Paolantonio e dal collega Storace che mi hanno preceduto. Io credo che, in realtà, da parte della maggioranza, Capogruppo Vincenzi, rischi di esserci non l'apatia, ma la paura di volersi esprimere su un Piano casa che non si considera proprio.

Gli emendamenti che noi stiamo portando, i risultati che speriamo di ottenere anche nel corso di questa votazione fanno assomigliare – speriamo il più possibile – il Piano casa Civita al Piano casa Ciocchetti, e questo è uno dei motivi su cui naturalmente noi, in maniera attenta e importante, dovremo ragionare sulla votazione. Io credo che questo non sia quello che si aspettavano i consiglieri regionali della maggioranza entrati in quest'Aula. Non è il sogno che si era spacciato in campagna elettorale. Non è quello che, a mio modo di vedere, l'ala ambientalista della sinistra e dei movimenti sognavano per stravolgere quello che era il nemico pubblico numero uno, il Piano casa Ciocchetti, l'orrendo mostro della speculazione che, invece, è diventato per questa maggioranza e per l'assessore Civita, che lo ha portato in Aula, un'ottima legge di riferimento.

C'erano due possibilità su questa legge: c'era la possibilità di guardare la legge del 2009, se non sbaglio, quella di Montino, oppure ispirarsi a quella di Luciano Ciocchetti. Tra le due, con mia somma gioia, si è scelto di percorrere la strada che andava e che seguiva la legge Ciocchetti, ed è qui il punto per cui il centrosinistra non può alzarsi in Aula, perché rischierebbe di essere smentito su quei mille faldoni di comunicati che aggredivano lo scempio della legge Ciocchetti e che ne giuravano la rivoluzione, salvo poi trovarsi in quest'Aula, alla presenza del Presidente Zingaretti, a dover ingoiare anche questo boccone amaro per disciplina e, quindi, venir meno a un'altra delle promesse di campagna elettorale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VALERIANI
(ore 00,57)

Non è l'unica e non sarà l'ultima. È qui che sta la difficoltà, la difficoltà di alzarsi e difendere una cosa in cui non si crede, la

difficoltà di riuscire a dire agli altri che questa legge è giusta quando questa assomiglia molto di più a quello che vogliamo noi e che volevamo noi rispetto a quello che volevate voi. Ma avremo le votazioni finali e sarebbe simpatico vedere il nostro voto e quello di alcuni colleghi che hanno gridato allo scandalo essere lo stesso.

Rispetto all'emendamento, assessore, abbiamo già avuto modo di confrontarci su questo emendamento. È evidente che l'idea di questo emendamento ci porta ad avere una maggiore disponibilità di alloggi a canone sociale. Questo ci dà l'idea di presentare questo emendamento, nella speranza che possa essere approvato.

Ne abbiamo parlato, questo emendamento non credo che sarà uno di quelli che sarà approvato dall'assessore perché, appunto, ne abbiamo già parlato, ma era giusto che lo riproponessimo all'interno dell'Aula. Rimane naturalmente l'idea che uno strumento per cercare di riuscire a maggiorare la disponibilità degli alloggi a canone sociale può permettere a questa legge di raggiungere uno degli obiettivi più importanti per cui questa legge è nata e che si è prefissa.

PRESIDENTE. Grazie.

Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Ne abbiamo già parlato anche con il consigliere Gramazio, il quale ha già detto che il parere…

(Interruzione del consigliere Gramazio: "Ho anticipato il parere contrario")

Esatto, lei ha già anticipato il parere contrario, quindi mi ha già levato un po' di onere.

Noi pensiamo che andare oltre i diecimila metri quadrati sia eccessivo. Ci pare che sia una giusta ed equilibrata misura per prevedere il cambio di destinazione d'uso. Per questo non vogliamo andare oltre.

L'emendamento in verità parla di arrivare a quindicimila metri quadrati, il che ci pare una misura significativamente superiore, quindi noi vogliamo rimanere a quella prevista dall'attuale legge, e per questo il parere è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Bellini. Ne ha facoltà.

BELLINI *(Pd)*. Grazie, Presidente. Io ho ascoltato con attenzione le osservazioni e gli interventi che sono stati fatti dai colleghi del centrodestra e, se mi permette la consigliera Corrado, con diverso spirito invece i suoi rispetto al motivo per cui si interviene o non si interviene.

Rivendico il comunicato a cui lei faceva riferimento rispetto ai "mi piace" su *Facebook*, notando la consequanzialità immediata tra gli atti che vengono fatti qua e la loro riposizione sui *social*.

Detto questo, il punto su cui stiamo andando è di fondo, e questo lo dico con il dovuto rispetto per la diversa esperienza ma con la fermezza che sento anche rispetto all'intervento del collega Storace. In realtà da quando l'opposizione ha deciso di diminuire il numero degli emendamenti, cioè dall'altro ieri, gli interventi di merito sulle questioni che hanno riguardato l'impostazione della legge e la sostanza, quindi, anche delle diverse opinioni che qui si raffrontano sono di molto aumentati. Voi avete fatto un caso su un emendamento specifico di questa nottata, ma in realtà dall'altro ieri molto è cambiato nel rapporto dialettico dentro l'Aula rispetto alle questioni.

Stiamo facendo, come era immaginabile e anche auspicabile, un dibattito più puntuale nel momento in cui in pratica finisce l'intento ostruzionistico e si va sulle dieci, cento, duecento questioni che si intende sollevare.

Io non penso, e lo dico con convinzione al collega Gramazio, che noi faremo un Piano casa che sarà in continuità con quello Polverini-Ciocchetti, perché non vorrei che la divisione delle due proposte di legge dalle quali siamo partiti, la proposta di legge n. 76 e la proposta di legge n. 75, produca una dimenticanza degli elementi di diversità profonda, a partire dal rispetto delle

osservazioni che il MiBAC ha fatto, rispetto all'impianto del Piano casa Polverini-Ciocchetti. Noi cioè abbiamo fatto a luglio un lavoro in cui gran parte di quelle, cioè, la metà di quelle osservazioni sono state recepite e assunte come base di riferimento per quanto riguarda la proposta di legge n. 76.

Ora è ovvio che in realtà stiamo affrontando le questioni più specifiche, però, anche qui, e cerco di andare anche rispetto all'emendamento, mi scuserà il Presidente per questa digressione iniziale, credo che noi dobbiamo anche qui invece vedere alcune questioni. Io credo, e qui esprimo un orientamento, se volete, politico-culturale, che noi dobbiamo immaginare che gli strumenti che noi abbiamo per quanto riguarda la programmazione, devono essere coniugati con elementi di flessibilità e con elementi di semplificazione. Questa è una delle basi che sta dentro la proposta che la Giunta Zingaretti ha fatto sulla riformulazione, per così dire, del Piano casa. In più, abbiamo cercato di fare un'altra operazione, cioè, definito il limite dell'edificabilità, cioè li mancato consumo del terreno agricolo, abbiamo assunto due questioni, cioè, il tema di come cambiano i mix funzionali, e quindi cerco per questa via, mi scuserà il Presidente, ad arrivare anche all'emendamento di cui stiamo discutendo, al subemendamento di cui stiamo discutendo, cioè di come si modificano i mix funzionali sulle aree a destinazione urbanistica definita e del fatto che invece ci dobbiamo occupare di come l'agricoltura, con i temi della multifunzionalità, può meglio rispondere ad un'esigenza di sopportare e permettere che quella vocazione agricola di quel terreno venga mantenuta.

PRESIDENTE. Tempo, collega Bellini.

BELLINI *(Pd).* Mi scusi, Presidente.

Ora, se è così, ci sono, su questa proposta, diverse innovazioni: il PUA a cui implicitamente mi riferivo poc'anzi, oppure quelle sul tema del settore turistico alberghiero e su altre più minute. In questo senso, e chiudo, la ringrazio, Presidente e mi scuso per la lunghezza, la proposta dei colleghi di cui ora stiamo discutendo, a mio parere è eccessiva su un punto, e su questo è già intervenuto l'assessore Civita. Noi cioè stiamo delimitando la possibilità di modifica dei cambi di destinazione d'uso, definendo il limite massimo di SUL sulle aree libere, cioè su quelle su cui c'è una programmazione urbanistica definita, quindi non c'è consumo di ulteriore suolo, ma contemporaneamente vogliamo anche mantenere mix funzionali che permettano di non fare semplicemente zone dormitorio. In questo senso, quindi, il tema dei diecimila metri quadrati, come diceva l'assessore, può essere visto come un limite saggio per evitare che l'intervento in cui questi aspetti di flessibilità avvengono, il cambio di destinazione d'uso, sia un intervento "eccessivo".

PRESIDENTE. Grazie, non ci sono altri interventi.

Pongo in votazione questo subemendamento D04/14, con il parere contrario della Giunta.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento successivo, D04/21, primo firmatario, se non leggo male, il collega Sbardella.

(segue t. 9° - Cedat)

Ha chiesto di parlare il consigliere Di Paolantonio. Ne ha facoltà.

DI PAOLANTONIO *(Ncd).* Mentre il collega Sbardella prende visione dell'emendamento, rubo due minuti. Ho apprezzato l'intervento del consigliere Bellini, anzi, lo ringrazio, perché evidentemente le nostre sollecitazioni hanno sortito un primo effetto, e spero che non sia limitato all'intervento. Innanzitutto ci ha dato un'interpretazione, rispetto a una delle chiavi presenti all'interno della proposta di modifica del Piano casa che fino ad oggi,

al di là dell'illustrazione dell'assessore Civita nell'ambito del dibattito generale, era stata molto marginale. Questo, debbo dire, è intanto un primo elemento che emerge. C'è però una domanda che per mia ignoranza le pongo: cosa sono i *mix* funzionali? Sinceramente io non li conosco, per cui non so se mi risponde lei o lo devo chiedere all'assessore. Non sono ironico, però mi ha lasciato un dubbio. Siccome è l'una di notte, dopo tre mesi andare a casa e non sapere cosa sono i *mix* funzionali…

PRESIDENTE. Adesso lo chiariremo.

Io ho chiamato il subemendamento D04/21. Credo che adesso il collega Sbardella sia pronto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA *(Misto)*. Grazie, Presidente. Qui si interviene sulle aree libere e sui cambi di destinazione rispetto ad aree non residenziali…

(Interruzione di un consigliere)

Purtroppo le lenti bifocali si sono rotte.

PRESIDENTE. Coraggio, collega.

SBARDELLA *(Misto)*. Qui si chiede, anche se nella misura fino a 11.000 quella che voi avete portato a 10.000, il cambio di destinazione delle zone da non residenziali a residenziali nelle aree libere anche se di questi mille metri in più e in più di immaginare di aumentare al 20 per cento la misura minima del 10 per cento dell'*housing* sociale. Nella lettera c) immaginare che nella delocalizzazione si arrivi al 35 per cento. È ovvio che noi abbiamo parlato anche di misure di equilibrio qui perché stiamo immaginando che si possa comunque aumentare, sempre per prevenire le obiezioni dell'assessore, che potendo aumentare la cifra stabilita dalla modifica presentata nella PL 75 da 10.000 a 11.000 metri possa essere giustificato un amento delle percentuali di richiesta di *housing* sia all'interno del Piano attuativo stesso che nel caso di delocalizzazione.

Capiamo di aver forse trovato un punto di equilibrio in un'altra quantificazione, però era una cosa che noi volevamo continuare a provare a proporre sempre nell'ottica della possibilità di aumentare le quote possibili di *housing* sociale in una misura che capiamo di avere anche differenti visioni rispetto all'equilibrio possibile di validità economica dell'intervento, ma sempre ricordando che questo non è… perché noi lo riteniamo in continuità e infatti ci mette molto in imbarazzo per tanti versi con il Piano casa che abbiamo votato nella scorsa legislatura e anche qui capiamo che dobbiamo tentare di coniugare quelle che possono sembrare premialità ad imprenditori di un settore che riconosciamo tutti essere in crisi e che comporta perciò non solo il rallentamento dello sviluppo economico, ma sicuramente l'occupazione, ma coniugarlo anche con questo aspetto dell'*housing* sociale che per noi è il segno distintivo del Piano casa Ciocchetti e che voi qui giustamente mantenete. È soltanto per ricordarvi che tanta più quota, tanto più era previsto anche in termini di premialità o quello che poteva sembrare la famosa colata di cemento era tutta rapportata alla possibilità di dare consistente quota di *housing* a disposizione dei Comuni.

Sappiamo che su questo la proposta della vostra Giunta è sicuramente in continuità con i nostri obiettivi della legge Polverini-Ciocchetti. Speriamo che il punto di equilibrio sia quello giusto. Ci premeva anche in maniera esemplificativa riproporlo simbolicamente per ricordare che tanto più *housing* ci ritroviamo in queste operazioni e tanto più avremmo raggiunto l'equilibrio tra lo sviluppo economico a costo zero, non con soldi pubblici, e l'ottenimento di un obiettivo sociale come quello di mettere a disposizione case in *housing* a canone calmierato. Grazie.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Come sa meglio di me il consigliere Sbardella, avendo approvato la vecchia legge, l'attuale legge, la vigente legge, su questo punto c'è la più grande discontinuità, la più grande diversità...

(Interruzione del consigliere Gramazio: "L'unica")

No, non l'unica. Addirittura abbiamo dovuto fare due leggi.

(Interruzione di un consigliere)

Ti pare niente? Fatto sta che, anche nel dibattito che abbiamo fatto in questi cento metri (consigliere Gramazio, non ho usato la parola "maratona"), in questi cento metri – dicevo − che abbiamo fatto di corsa, così velocemente, da luglio ad oggi, questa è una delle novità dove sanciamo una forte differenza, una forte discontinuità con l'attuale legge.

Noi abbiamo cancellato del tutto la premialità che era pari al 10 per cento dell'intera volumetria del piano attuativo. Ricordo − l'ho già ripetuto varie volte, quindi mi scuso se sono pedante su questo – che, per esempio, a Roma ci sono dei piani attuativi che arrivano a 3 milioni, 2,5 milioni, 3,5 milioni di metri cubi, quindi il 10 per cento significa 200.000, 300.000 metri cubi in aggiunta (questo prevede l'attuale legge, quindi fuori dal piano attuativo) anche in aree non conformi al Piano regolatore. Per questo diciamo che noi ci atteniamo alle indicazioni dei Piani regolatori e che noi non puntiamo all'espansione.

Per questa ragione, noi pensiamo che la proposta che abbiamo fatto sia una proposta equilibrata, anche sull'*housing*, sia sul mix funzionale di cui si parlava poco fa, il mix di funzioni, cioè tra residenze e non residenze, lasciando da parte i servizi...

(Interruzione del consigliere Bellini: "Manca Di Paolantonio")

Va bene.

In modo tale da garantire un equilibrio, così come − poi ci torneremo, perché ci sono ulteriori subemendamenti − l'equilibrio sull'*housing* ci pare un equilibrio realistico su questo punto, proprio perché noi cancelliamo una premialità che era molto grande rispetto al passato.

Per questo, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Io volevo chiedere se era possibile la votazione per parti separate di questo testo, per un semplice motivo: le tre lettere sono suscettibili di essere votate in parti diverse perché ognuna ha un proprio significato logico e un proprio valore normativo.

Le spiego perché. Noi siamo contrari alla premialità che si effettua con la prima lettera e che viene riferita alla realizzazione di immobili per effetto anche del cambio di destinazione d'uso, mentre concordiamo con i successivi commi b) e c) che, invece, fanno riferimento all'*housing* sociale e, in particolare, alle locazioni − ovviamente con canone calmierato − e alla delocalizzazione dell'*housing* sociale.

Quindi, noi vorremmo votare il testo per parti separate perché non concordiamo con l'espressione di un unico volto per tutte le tre parti che si riferiscono a tre casistiche diverse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA *(Misto)*. A parte che quello "solo con il 35 per cento" viene dopo uno vostro, perciò su quello ci ritorneremo. Gli altri due penso che siamo nell'idea di ritirarli. Però il subemendamento 35 sarà una cosa separata e ci torneremo.

Io ringrazio l'assessore Civita perché in effetti l'unica differenza è quella che noi non siamo stati in grado, non abbiamo avuto il tempo di modificare. Era nelle nostre intenzioni ritornarci. Probabilmente, e di

questo la ringraziamo, ha finito il percorso di Ciocchetti, che in effetti su questa cosa stava avvicinandosi a un ripensamento sostanziale.

A questo punto, levate le sfumature e le virgole, su cui ci siamo accapigliati perché anche le sfumature e le virgole sono importanti, è un Piano casa che nessuno chiederà a me e Gino De Paolis di cofirmare, però tra di noi possiamo dire che si assomiglia molto.

Su questo una cosa forse però l'abbiamo non dico sbagliata, perché non mi permetterei mai, ma nemmeno noi ci siamo messi su quello che forse poteva essere il punto. È vero che la premialità su tutto il piano attuativo era una di quelle cose che in effetti giustamente l'assessore ha trovato i tempi per correggerla, però forse all'interno delle aree immaginare di dare delle aree libere anche con quella limitazione, immaginare di dare una premialità tutta volta all'*housing* probabilmente dava il giusto equilibrio. Comunque, è vero che siamo costretti forse a tenere le percentuali un po' più basse, però questo lo rende un pochino più sbilanciato a favore degli imprenditori che faranno queste operazioni.

Siccome abbiamo detto che tutta la premialità è volta all'*housing*, è ovvio che probabilmente non darla anche solo limitatamente alle aree così circoscritte ci impedisce di chiedere in cambio su dei piani attuativi che sono in parte inattuati e perciò con ancora più aree libere probabilmente ci ha levato la possibilità di dare una maggiore quota di *housing*. Ma questo rimarrà ai posteri e magari troveremo nella prossima legislatura il modo per correggere anche questa.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Panunzi. Ne ha facoltà.

PANUNZI *(Pd)*. Grazie, Presidente. Nel merito di questo emendamento è chiaro che l'*housing* sociale va di pari passo, in maniera direttamente proporzionale alle volumetrie e alla premialità concessa, quindi è chiaro che dà una minore premialità, come in questo caso, anzi zero premialità, come ha detto bene l'assessore Civita.

Mi dispiace, consigliere Sbardella, ma non è solo questo, noi abbiamo approvato un'altra legge *ad hoc* per togliere un contenzioso in essere, non è solo questo. C'era un contenzioso in essere con la precedente legge e il MiBAC. È stata fatta una legge specifica proprio per togliere questa roba.

(Interruzione del consigliere Gramazio: "Ci siamo arresi")

Arresi o non arresi, questa è una differenza: un contenzioso…

(Interruzione del consigliere Simeone)

…un contenzioso che c'era non c'è più.

Siccome nell'ultima parte di questo…

(Interruzione del consigliere Simeone)

Se però mi fate parlare. Io parlo poco, quindi una volta che parlo ascoltate, anche perché ho ascoltato anche cose interessanti, Presidente.

Io credo che nell'iter di questa legge abbiamo scoperto le posizioni che sono mutate nel corso del tempo. Abbiamo rischiato ad esempio che temi così cari al collega Simeone, come la creazione di unità immobiliari per eredità nelle zone agricole, non passassero o passassero per un voto. Ma anche temi così cari al collega Abbruzzese, quello relativo ai Comuni sprovvisti degli strumenti urbanistici, che sono passati anche quelli per un voto.

Quindi le posizioni sono state molto discordanti dalle discussioni in Commissione, una Commissione che ha ascoltato sessantacinque organizzazioni, sessantacinque enti invitati, dove praticamente…

(Interruzione del consigliere Barillari)

Probabilmente, se lei ascoltasse, forse

saremmo più sul tema. Probabilmente, oltre ad ascoltare queste questa gente, abbiamo anche avuto delle posizioni. Gli emendamenti erano centosessanta. Gli emendamenti presentati in Commissione erano centosessanta. Non è colpa di nessuno se da un anno e forse più, ognuno è rimasto sulle sue posizioni su alcuni temi, perché di questo si tratta. Mentre colgo, e secondo me si può fare anche ammenda, per il collega Simeone, quella storia del vincolo idrogeologico. Però, come lei sa, il vincolo idrogeologico è stato disciplinato nel 1931 e 1933. Da allora molto tempo e molta acqua è passata (proprio acqua) e andrebbe rivisto. Probabilmente, l'interpretazione di mettere in sicurezza abitazioni che già lì ci sono, o magari demolirle (a quella povera gente che sta lì, demoliamo queste e gli diamo le case), ma quella è un'altra cosa. Quindi, su questo io sono d'accordo, un maggior dibattito su quell'argomento andava apposto. Io però assicuro che se ci fossimo attenuti al tema, forse anche in maniera coerente con quello che si è detto in quella Commissione e con le posizioni espresse in quella Commissioni, che per un gioco delle parti ognuno poi ha ribaltato in modo diverso, forse avremmo fatto qualcosa di più utile e di più veloce. Non è che la velocità deponga sempre a favore, ma la discussione sul merito sì. E di questo emendamento io credo che non si possa non tener conto. Siccome ho sentito proporre di votarlo per lettere contrapposte, l'*housing* sociale va in funzione diretta alla premialità. Ad una premialità zero non può corrispondere un *housing* sociale aumentato, mi pare logico. Per cui, è da corroborare l'ipotesi e l'idea della Giunta.

PRESIDENTE. Come ha spiegato molto bene il collega Sbardella non si può mettere in voto per parti separate, essendo costituito, il subemendamento, di parti conseguenti l'una con l'altra. Quindi pongo in votazione il subemendamento, con il parere negativo della Giunta.

(Il Consiglio non approva)

L'emendamento successivo è assorbito dal prendere per le lettera a) e b); la lettera c) non è imputabile.

Passiamo all'emendamento D04/20, primo firmatario credo sia sempre il collega Sbardella.

Lo ritiriamo. È ritirato.

Emendamento successivo D04/52, primo firmatario il collega Porrello.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Questo emendamento va ad agire sempre sul discorso dell'*housing* sociale, quindi degli alloggi a canone calmierato per quanto riguarda il discorso delle aree libere quando si va a parlare dei cambi di destinazione d'uso. Quindi, abbiamo un'area libera, immaginiamoci un'area libera, quindi non c'è niente, c'è solo il pensiero di fare lì sopra un edificio non residenziale: un albergo, degli uffici, ci trova in questa condizione. Questo Piano casa dice: in quella delibera ci puoi fare le case, ci puoi guadagnare, caro costruttore, di più rispetto a quello che tu guadagneresti se costruissi lì sopra degli uffici o dei centri commerciali, ci guadagni di più. Allora, la nostra idea qual è? Va bene diecimila metri quadri, va benissimo, infatti abbiamo votato contrariamente a quando si cercava di aumentare. Ma siccome tu ci vai a guadagnare da un cambiamento all'interno del territorio, dandoti la possibilità di guadagnare molto di più, noi riteniamo opportuno che la quota minima per l'*housing* sociale, secondo quanto riportato in questo emendamento, venga almeno raddoppiata. Grazie.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Parere contrario. Consigliere Porrello, ne abbiamo più volte discusso. Rispetto ovviamente le sue opinioni, ma non è un'idea. Cioè, noi parliamo di aree edificabili libere, non solo approvate come edificabili in un piano

regolatore, ma addirittura che stanno dentro un piano attuativo. In alcuni casi queste aree edificabili libere hanno addirittura avuto la licenza a costruire, che magari poi non hanno ritirato. L'abbiamo fatta appena un minuto fa la discussione. Levando la premialità del 10 per cento sull'intero piano attuativo ovviamente per rendere praticabile sennò facciamo delle norme inutili, che non hanno le condizioni per la loro praticabilità, abbiamo secondo me messo una misura equilibrata di *housing* sociale: il 10 per cento se si fa dentro l'area edificabile libera, il 20 per cento se si utilizzano le case già realizzate fuori dal piano attuativo. Aumentarle, capisco il punto di vista, però è rendere inefficace su questo punto la norma.

Per questa ragione, il parere è contrario.

(segue t. 10° - Cedat)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. La capacità di sopportazione dell'*housing* da parte delle imprese piuttosto che il calcolo della reale forza del poter sviluppare il processo dell'*housing* sociale è stato uno dei dibattiti più importanti che abbiamo fatto negli ultimi mesi. Una curiosità che viene è sicuramente quella di come tutto questo è stato calcolato, perché decidere che il taglio netto rispetto all'*housing* possibile sia quello del 10, del 20, del 30 o del 40 come suggerisce il collega Porrello è comunque un esercizio per il quale ognuno di noi è chiaro vorrebbe l'aumento della percentuale di *housing* sociale. Lo fa il collega Porrello al 40 per cento in questo emendamento, lo facciamo di seguito noi con uno al 30 per cento, se non mi sbaglio. Non ho guardato l'emendamento, ma credo che così reciti. Però, io credo che quando noi parliamo di alloggi già realizzati, cioè di andare in realtà a parlare di un mercato che purtroppo è morto, saremmo tutti felici se fosse ancora assolutamente vivace come magari era dieci anni fa, lo sforzo che può fare chi subisce la mortificazione del mercato nel momento in cui non vende alloggi per molti anni e gli alloggi non venduti a Roma non sono pochi, è comunque sopportabile rispetto alla possibilità di riuscire a costruire all'interno del proprio piano attuativo e poi di non alzare eccessivamente la soglia rispetto al medesimo piano attuativo piuttosto che al già costruito o in costruzione.

La cosa che mi interessa maggiormente è capire non tanto e non solo il senso dell'emendamento perché è evidente che ognuno di noi, come ho detto, vorrebbe una quota di *housing* sociale il più alta possibile, ma le modalità di calcolo di tutto questo, perché è naturale che ci sia stato tra categorie la richiesta di abbassare al massimo quella percentuale. Da alcune associazioni ambientaliste o comunque da chi vive il problema della casa in maniera diretta attraverso il mondo dell'associazionismo o della politica l'idea invece è di alzare la quota dell'*housing* sociale. Una domanda che secondo me è interessante e che mi piacerebbe porre e mi piacerebbe avere una risposta da lei è la seguente: quella mediazione, quell'equilibrio che poi non deve essere per forza una mediazione, ma può anche essere una scelta che poi scontenta entrambe le parti, viene fatta seguendo quale calcolo, quale possibilità di sostenibilità economica dell'operazione, quale scelta sia di sviluppo che di capacità di sostegno all'impresa?

Mi piacerebbe avere una risposta per capire che questa non sia esclusivamente una scelta percentuale di approssimazione di chi si è fatto tirare dalla giacchetta, ma in realtà di chi ha bene in mente l'obiettivo al quale vuole arrivare e sa che lo può perseguire perché questo è forte di un ragionamento e di un calcolo che è stato fatto dai suoi uffici, da chi ha aiutato a redigere questo Piano casa. Questo potrebbe permettere a noi nel prossimo emendamento anche di ritirarlo qualora ci fosse una risposta che noi consideriamo convincente.

Le percentuali in *housing* sociale che vengono gestite rispetto all'invenduto o al già

costruito, come lo si vuol dire, vengono perché qualcuno tira per la giacchetta qualcuno o vengono mediante un calcolo che è inappuntabile e rispetto al quale noi siamo in grado di rilevare tutti gli emendamenti che in questo momento parlano delle percentuali dell'*housing* sociale? Su questo mi piacerebbe avere la risposta dell'assessore, perché credo sia dirimente.

Finisco subito. Provo a prendermi trenta secondi dell'intervento successivo, qualora riuscissi ad avere una risposta convincente dall'assessore Civita. O viene scelto perché esiste una stella polare, un obiettivo, un calcolo che questa Giunta ha con sé e che può spiegarci in questo momento? Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA *(Misto)*. Alcuni interventi degli esponenti di maggioranza stuzzicano riflessioni. Per questo io ho sempre auspicato, anche nei giorni scorsi, che soprattutto il Partito Democratico, ma chiunque avesse a cuore le sorti di questa legge intervenisse, però dobbiamo anche dire le cose corrette.

Gli immobili che vanno in cambio di destinazione d'uso e che ottengono una premialità massima del 30 per cento debbono obbligatoriamente rendere il 30 per cento in *housing* sociale, con una differenza: che se io non ho il 30 per cento sufficiente per avere la mia premialità, per vincoli, distacchi o quant'altro, io sempre il 30 per cento, se voglio fare quel cambio di destinazione, devo dare. Perciò, paradossalmente, un immobile su cui io devo intervenire, perciò economicamente ho una spesa, sennò mi rimane lì bloccato (non un'area libera vuota con il prato; un immobile fermo, bloccato), paradossalmente rischia di avere una premialità del 5-10 per cento e di dover dare comunque il 30 per cento di *housing*. Questo argomento non regge, perché se gli immobili che per il cambio destinazione d'uso non hanno un costo di edificabilità nuovo, che in alcuni casi è minore (anche perché posso anche non farlo, tra l'altro, nessuno mi obbliga) rispetto alla manutenzione per il cambio di destinazione d'uso di un immobile che ad uso ufficio devo trasformare in residenziale: mi costa spesso di più che farlo nuovo.

Mentre per quello che mi costa di più per fare il cambio di destinazione d'uso rischio di avere una premialità del 5 per cento e di dover comunque obbligatoriamente dare il 30 per cento di *housing*, su un'area libera non avrò la premialità, ma devo dare il 10 per cento di *housing* dentro e fuori il 20. Perché io mi attacco sul "fuori"? Mentre se io li costruisco nuovi devono essere nuovi, con criteri di risparmio energetico, standard precisi, sull'invenduto nulla mi dice che ci sta un invenduto di dieci anni (perché non lo dico nemmeno nella legge), nulla mi dice che sta fuori dagli standard di risparmio energetico. Io potrei avere roba che oggi non potrei costruire, tra l'altro invenduta, e ci mando quelli dell'*housing* sociale. Questo certo che regge; regge per chi se li dà sui denti, quelli fuori dal piano attuativo, però quelli che devono andare preferirebbero andare in una casa nuova che segue gli standard, probabilmente in una periferia diversa rispetto a dove stanno... Capisco il problema che si poneva l'assessore, che pagano di meno di condominio, ma rischiano di trovarsi pure dentro case che non hanno gli standard di una costruzione nuova.

Questo è il doppio motivo della ghettizzazione. Ci sono tornato solo perché comunque è uno dei limiti. Mentre paradossalmente potevamo anche trovarci d'accordo sulla quantità di *housing* dentro il piano attuativo, sulla delocalizzazione, siccome non siamo in grado di imporre standard di abitabilità dell'invenduto, né l'anno di edificazione, che potrebbe essere dieci anni fa, senza seguire gli attuali standard di risparmio energetico e quant'altro…

PRESIDENTE. Il tempo.

SBARDELLA *(Misto)*. Era soltanto per dire:

perché continuiamo a fare questa battaglia? Perché riteniamo che soprattutto all'esterno, perciò in caso di delocalizzazione, oltre al rischio di ritrovarsi molto fuori e molto periferici rispetto al piano attuativo iniziale, rischiano di trovarsi spesso (immagino che sarà nel 90 per cento dei casi così) in cose invendute edificate dieci anni fa fuori standard, che oggi noi probabilmente ci vergogneremmo a chiamarle nuove case.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Non ci sono altri interventi. Mettiamo al voto il subemendamento D04/52, con il parere contrario della Giunta.

Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento a pagina 00.

Subemendamento D04/13, primo firmatario Gramazio. Lo illustra lei?

Ha chiesto di parlare il consigliere Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Nessuno di noi ha la verità in tasca, e quindi questa è sicuramente una delle norme su cui anche noi all'interno dell'opposizione ci siamo confrontati maggiormente, cioè la capacità di capire se dovevamo privilegiare, prediligere la capacità numerica degli alloggi da mettere a disposizione o tentare, e sarebbe stata secondo me una bella rivoluzione, un grande fenomeno, un grande tentativo di inclusione sociale.

L'idea di spostare l'*housing* sociale utilizzando alloggi già realizzati o in costruzione permette, da una parte, un maggior numero di abitazioni e costringe, dall'altra, le persone che invece devono andare in *housing* sociale, che sono evidentemente fasce non proprio privilegiate, ad allontanarsi con grande probabilità, direi quasi con estrema certezza, dai centri delle città.

Noi facciamo un'operazione che è difficile da sopportare e da digerire. Le persone abbienti stanno in centro e le persone meno abbienti le mettiamo in periferia, e lo scriviamo per legge. Di solito, è una cosa che succede nella norma, e noi invece decidiamo che i meno abbienti li mandiamo, direbbe il collega Porrello, a Settebagni. Francamente non condivido la difficoltà del collega Porrello rispetto al quartiere di Settebagni.

Comunque ad oggi scegliamo che comunque le persone, perché altrimenti l'operazione potremmo definirla anticommerciale, chi può permetterselo, se ne stanno a ridosso della cinta muraria della città di Roma o dei centri delle città.

Io credo che noi perdiamo una grandissima possibilità, però su questo non mi avventuro in giudizi, perché realmente la considero una scelta difficile. Pensare che noi potessimo trovare con questo quello che Di Paolantonio definirebbe un *mix* funzionale all'interno dello stesso edificio tra l'*housing* sociale e le case a libero mercato poteva rischiare di essere un bel passo in avanti rispetto all'inclusione sociale che questa Regione poteva fare. Certo, era un grande fenomeno di qualità che sicuramente avrebbe perduto in quantità.

Rimane, comunque, rispetto a tutto questo una domanda, che era quella che, assessore Civita, le facevo all'inizio dell'emendamento precedente: come questa Giunta ha scelto di calcolare le percentuali da assegnare all'*housing* sociale? La paura che abbiamo, legittima e non fatta in malafede, è quella di capire il calcolo scelto per condizionare le imprese che usufruiscono del Piano casa rispetto alla percentuale di *housing* sociale da dare. Lo diceva il collega Sbardella precedentemente al mio intervento: il cambio di destinazione di per sé è già un premio, e ci mancherebbe altro che noi volessimo fosse una punizione. Però, scegliere di avere un premio e dopo aver avuto il premio scegliere che le migliori case le vendo bene, le peggiori le do in *housing* sociale, rischia di essere una manovra vagamente classista, che in realtà non condividiamo. O almeno: siamo in grado di comprendere se esiste una risposta…

(Interruzione di vari consiglieri)

Ci tengo a dire che dispiace che tutto finisca in canzonella…

PRESIDENTE. Collega Gramazio, la invito anche a rispettare il tempo.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Il collega Tortosa ha portato i cornetti, questo credo fosse…

PRESIDENTE. Prego, continui.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Purtroppo, non sempre quando si cerca di fare un intervento più o meno serio, senza nobilitarlo eccessivamente, si riesce a concludere quello che si vuol dire. L'idea è questa: la qualità o la quantità. Non abbiamo la risposta in tasca noi. Certo è che se avessimo la certezza che a fare questa scelta è stato un calcolo che permette di dire per quale motivo abbiamo scelto di chiedere alle imprese di dare questa o quella percentuale di *housing* sociale, in virtù di invenduto, in virtù di alloggi già in costruzione, in virtù di scelte che sono state fatte, ci permetterebbe comunque di capire i motivi di una scelta, di criticarla, o di appoggiarla, ma sicuramente di sapere che non è stata una mediazione casuale un po' sciatta rispetto alla differenziazione o meno da una legge precedente, rispetto a una richiesta o meno di un'associazione di categoria piuttosto che di altra associazione. Ci piacerebbe sapere questo. Ci piacerebbe sapere, e reitero la domanda, qual è il calcolo che è stato fatto per chiedere questa percentuale, o altre percentuali di *housing* sociale all'interno di questa legge.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Grazie, consigliere Gramazio. Lei mi dà la possibilità di fare due ragionamenti. Il primo: consigliere, in questo caso, noi parliamo di aree edificabili libere di un piano attuativo. Come è noto, le aree edificabili libere di un piano attuativo non stanno al centro di una città, stanno in periferia. Quindi, è facile immaginare che nel caso specifico, le case…

(Interruzione del consigliere Gramazio: "Era più ad ampio raggio")

Sì, ma poi ci vengo, ho detto due, questa è la prima. Ovviamente, voglio spiegare, consigliere Gramazio, il mio punto di vista e come noi abbiamo approcciato…

(Interruzione del consigliere Gramazio)

… Del professor Zambelli. Quindi, dicevo, sto spiegando semplicemente come noi abbiamo approcciato il tema, un tema, come diceva lei, complesso, difficile, quindi è complesso ed è difficile anche lavorarci. Dicevo: nel caso in essere, le case che sono già realizzate, probabilmente (dico probabilmente perché poi bisogna verificare) saranno più vicine al centro del piano attuativo stesso. Quindi, da questo punto di vista, la possibilità introdotta per la prima volta in questa legge, perché questa è la seconda novità, consigliere Gramazio: nella legge Sbardella…

(Interruzione del consigliere Gramazio: "Diamo a Cesare quel che è di Cesare…")

Diamo a Cesare quel che è di Cesare, nella legge Ciocchetti, nell'attuale legge…

(Interruzione del consigliere Gramazio)

PRESIDENTE. Va bene, ci piace più legge Sbardella.

PORRELLO *(M5s)*. Nella legge Ciocchetti-Sbardella, cioè l'attuale legge… Questa è la legge della Giunta Zingaretti, se consente. Nell'attuale legge, il tema dell'invenduto non veniva assolutamente preso in considerazione, assolutamente non c'era il tema dell'invenduto, e questa è un'altra novità, è un'altra discontinuità dalla vecchia attuale legge Sbardella (ho detto Sbardella invece che Ciocchetti). Infatti, il PD stava in Giunta e governava con la Polverini…

(Interruzione del consigliere Storace)

Va bene, ho capito. Consigliere, l'onere è legato a chi governava. Il tema del "già realizzato" è evidente che è un tema di minore consumo di suolo, di interesse pubblico perché c'è un immediato interesse pubblico perché le Amministrazioni pubbliche hanno immediatamente… Comunque, il tema è che è una novità diversa rispetto al passato.

Nel caso in essere la prima risposta è: guardate che probabilmente queste case stanno più vicine al centro del piano attuativo.

Sulla seconda, qual è la modalità di calcolo? È giusto quello che dice il consigliere Gramazio. Il tema è un tema complesso, e ne abbiamo anche più volte parlato. I dati in nostro riferimento che io le posso portare perché noi ovviamente abbiamo consultato queste forze per capire l'attendibilità e la forza del Piano casa su queste premialità è legata alle proiezioni che sono pubbliche, economico-finanziarie di Cassa depositi e prestiti, che sta investendo, su impegno del Governo nazionale, con un forte investimento di circa 4 miliardi su questa materia, sull'*housing*… Sto parlando troppo?

(Interruzione del consigliere Gramazio: "Secondo alcuni sì")

Siccome ne avevamo parlato e non eravamo entrati nel merito in discussioni…

Il riferimento sono gli studi economico-finanziari di Cassa depositi e prestiti. Anche per questo noi, in base a queste proiezioni, che sono sempre un po' di parte e possono essere fallaci, abbiamo mantenuto questo 10-20 per i piani attuativi, mentre abbiamo aumentato in modo significativo su demolizioni e ricostruzioni arrivando a prendere in considerazione il 30 per cento dell'intero intervento.

Ovviamente è una scelta che abbiamo fatto, quindi è sempre discutibile, però abbiamo un riferimento legato a Cassa depositi e prestiti che poi sarà mia cura darle, se vuole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cangemi. Ne ha facoltà.

CANGEMI *(Ncd)*. Solo per capire. Assessore, lei per sei mesi non ha detto una parola. Adesso, alle due di notte, attacca un "pippone" che non finisce mai! Va bene, però abbia pietà.

(Interruzione del consigliere Simeone: "Quando niente e quando troppo")

PRESIDENTE. Colleghi, siamo tutti stanchi, quindi ci sta tutto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Bellini. Ne ha facoltà.

(Interruzione del consigliere Storace: "Ora ci spiega la Bibbia")

BELLINI *(Pd)*. Tu già hai perso un pezzo, perché già c'è stata la risposta, ma abbiamo detto che ci saremmo tornati vista la tua assenza.

Grazie, Presidente. Io intervengo solamente per due questioni. È ovvio che nel merito mi pare che l'assessore Civita abbia puntualmente risposto ad alcuni aspetti. Vorrei solo sottolineare il fatto che la novità che dice l'assessore Civita sull'invenduto produce un altro aspetto importante, perché in realtà, siccome qui si parla di minimo, lo dico al collega Gramazio, questo minimo prospetta anche la possibilità che nei regolamenti attuativi che vengano fatti possa essere anche paradossalmente…

(Interruzione del consigliere Gramazio: "Paradossalmente")

Sì, lo dico. Paradossalmente sull'invenduto anche di più, e molto di più, ossia ci possono essere patrimoni di invenduto che possono andare a fondi che possono essere utilizzati per motivi di *housing,* e quindi rivenduti a questi…

(Interruzione di un consigliere)

Non a Fondi di Latina, fondi immobiliari.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

BELLINI *(Pd)*. Questo è un punto, su cui forse ci capiterà di interloquire successivamente, che a mio vedere è particolarmente rilevante.

Ometto la seconda parte. Questo aspetto sull'invenduto pone questa questione.

Poi c'è un altro elemento. Perché si è scelto di ragionare sull'invenduto? Perché una delle osservazioni che viene fatta è che c'è un patrimonio di invenduto quando noi vogliamo fare, invece, operazione di *housing* sul nuovo. Quindi, a mio parere è giusto mettere dentro questa discussione anche le case sfitte, il patrimonio già realizzato che, in realtà, non viene utilizzato.

Il mix funzionale, consigliere Di Paolantonio, è banalmente il fatto che in un intervento di questo tipo ci sono percentuali stabilite, ad esempio, per quanto riguarda il piano regolatore di Roma di attività residenziali produttive, ricettive e di altra natura che sono variamente indicate su interventi di questa fattispecie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento D04/13, con il parere contrario della Giunta.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento successivo...

(Interruzione di vari consiglieri)

No, da qui era chiarissimo.

Emendamento successivo D04/51, primo firmatario il consigliere Porrello.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Interveniamo sempre sullo stesso concetto. Questa volta ci riferiamo all'*housing* sociale all'interno del lotto di trasformazione. Mentre prima chiedevamo l'ampliamento, quindi il raddoppio, in realtà, sull'*housing* sociale nella delocalizzazione dello stesso, qui chiediamo di aumentare la quota parte di *housing* sociale all'interno della struttura stessa.

Con l'eventuale approvazione di questo emendamento e senza un bilanciamento con l'*housing* sociale, da richiedere in delocalizzazione, ci troviamo un po' con una legge sottosopra. Infatti, il nostro piano generale era quello di portare il 40 per cento in *housing* delocalizzato e un 30 per cento in *housing* locale, giusto per intenderci.

Comunque noi manteniamo questo emendamento anche per far capire la nostra volontà. Se si vuole fare *housing* sociale, si faccia su percentuali considerevoli, anche quando non c'è premialità. Vedete, quando un costruttore va in *housing* sociale, quindi destina parte delle proprie case in *housing* sociale, non è che le perde; rimangono comunque nella disposizione del patrimonio del costruttore stesso. Quindi, il discorso è che aumentare la percentuale significa soltanto aspettare al massimo sette anni per poter incassare i soldi da quella unità immobiliare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STORACE

(ore 01,59)

Questa non ci sembra una perdita, visto che comunque abbiamo dato la possibilità a questo costruttore di utilizzare un'area non residenziale, quindi ricavando maggiori benefici, maggiori introiti semplicemente vendendo la parte non destinata ad *housing*. Poi, dopo sette anni, si monetizza anche l'altra parte. Comunque diamo qualcosa al costruttore. Diamo più premialità perché il cambio di destinazione d'uso, anche se non prevede un 10 per cento in più come la passata legge, è una premialità, è una possibilità di monetizzare maggiormente l'investimento sulla stessa area.

Questo per quanto riguarda questo

emendamento, con il quale chiediamo la triplicazione dell'*housing* sociale locale. Grazie.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Recupero il tempo...

(Interruzione di un consigliere: "Perché c'è Storace")

No, anche perché ho parlato sullo stesso argomento molto prima. Ripeto, l'equilibrio è la proposta. Per questo, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Ci sono interventi?

Pongo in votazione l'emendamento, con il parere contrario della Giunta. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario?

(Il Consiglio non approva)

Emendamento a pagina 25, a firma Sbardella.

Colleghi, mi raccomando, alzate bene le mani, perché vedo voti per uno o due.

Ha chiesto di parlare il consigliere Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Il quarto emendamento praticamente è sulla stessa materia, esclusivamente con alcuni cambi di cifre rispetto alla percentuale di *housing*.

L'assessore ha citato il piano importante sul livello nazionale che sta facendo Cassa depositi e prestiti o che in alcuni casi ha tentato Cassa depositi e prestiti, perché noi sappiamo che purtroppo l'idea di *housing* sociale e di investimento su questa città e sul territorio di Roma e provincia per quello che conosco io di Cassa depositi e prestiti è stato… Non c'entra nulla in questo Cassa depositi e prestiti, c'entra l'interazione che si è avuta con i Comuni così come con le imprese a dir poco fallimentare. Probabilmente il Lazio è stata una delle regioni più deludenti per Cassa depositi e prestiti e Agenzia del demanio quando hanno tentato di collaborare con le Istituzioni locali.

Detto questo, difendiamo il principio, come diceva il collega Porrello, che il cambio di destinazione d'uso sia già di per sé un premio e quando dal 40 per cento si abbassa al 20 per cento la capacità di *housing* sociale rispetto non tanto alla capacità di cubatura quanto proprio alla possibilità di dare una quota superiore di *housing* su questi piani risulta, secondo noi, assessore, benché i calcoli di Cassa depositi e prestiti possano dire il contrario, una percentuale sopportabile per le imprese o, come dicevamo prima scherzando, un *mix* funzionale tra interesse particolare e interesse generale che possa essere sopportato.

Per questo, nella brevità della narrazione dell'emendamento, mi rimetto al suo voto dell'Aula, considerando che questa è una percentuale secondo noi sopportabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Ha ragione, consigliere. Mentre in altre grandi metropoli, in altre grandi città italiane, ad esempio Milano, ci sono forti investimenti di Cassa depositi e prestiti, purtroppo a Roma e nella nostra regione gli investimenti di Cassa depositi e prestiti sono pochi, se non inesistenti. Ricordo che Cassa depositi e prestiti ha quattro miliardi di euro da investire su questa materia.

A noi pare di aver rappresentato nella legge un equilibrio possibile, per questo parere contrario.

PRESIDENTE. Grazie.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento con il parere contrario.

(Il Consiglio non approva)

Subemendamento a pagina 10, a firma Gramazio.

Ha chiesto di parlare il consigliere Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Intanto per apprestarmi a ritirare i subemendamenti alle pagine 10 e 9, uno seguente all'altro. A questo punto, Presidente, provo a sfruttare l'ultimo passaggio su quella che è stata la discussione negli ultimi venti minuti in Aula dicendo all'assessore, sperando che possa concordare e muoversi in questo senso, che probabilmente anche perché…

PRESIDENTE. Collega Gramazio, mi dicono gli uffici che il D04/9 non è immediatamente successivo, è dopo.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Il D04/10 e il D04/9 sembravano successivi alla mia personalissima fascicolazione.

PRESIDENTE. Comunque quando arriveremo al D04/9 lo dobbiamo togliere, giusto?

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Diciamo che non è il successivo, ma è il mio successivo.

PRESIDENTE. Va bene, il D04/9.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Va bene.

PRESIDENTE. Quindi il D04/10 è ritirato, giusto?

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Esattamente.

Dicevo, probabilmente la disabitudine che anche le stesse Amministrazioni hanno dato alle imprese sul lavoro sull'*housing* ha prodotto questo risultato di Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. Bene.

Adesso passiamo al D04/38, a prima firma Porrello, che immagino lo illustri.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Qui chiediamo l'abolizione del comma 17 dell'emendamento D03. Che cosa dice questo comma 17? Dice praticamente che sono possibili i cambi di destinazione d'uso da non residenziale a residenziale per tutti quegli edifici adibiti ad alloggi temporanei per l'emergenza abitativa, comunque dismessi entro il 31 dicembre 2013. Quindi, tutto ciò che è stato utilizzato negli anni addietro, *ex residence,* ex strutture alberghiere, ex, che comunque sono stati utilizzati per fare l'emergenza abitativa, poi caduti in disuso, comunque entro il 2013, possono usufruire del cambio di destinazione d'uso. Questa noi riteniamo sia una pratica da non inserire in questa legge, per cui ne chiediamo appunto l'abolizione; crediamo che sia una pratica che veramente non porta niente, se non benefici a qualcuno che si trova sul groppone degli edifici di cui non sa più cosa fare e che può sfruttare questo comma per rimettere in vita delle strutture che ormai ha e di cui non può fare più niente. Quindi noi, affinché questo Piano casa non sia un Piano casa *ad personam* o "*ad qualchem personam, più di una unam",* chiediamo l'abolizione.

PRESIDENTE. "*Graziem".*

Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Il parere contrario. Si ricorderà Porrello che io sono intervenuto anche in discussione generale e ho chiesto anche al Consiglio un aiuto, eventualmente, per migliorare l'attuale testo. Lei propone la soppressione, che è un'altra casistica, legittima, ma su cui non concordiamo. Perché? Perché il nostro intendimento è molto semplice. Tra l'altro, gli edifici dismessi potrebbero comunque, essendo edifici realizzati, utilizzare il Piano casa. Per i *residence* in via di rescissione del contratto che l'Amministrazione comunale (parliamo in particolare di Roma Capitale) vuole chiudere, siccome è un'esperienza che credo noi tutti condividiamo che va chiusa, questa è una norma che può aiutare il Comune ad avviare da una parte la chiusura dei *residence,* dall'altra parte a recuperare stabili su cui adesso ci sono e ci vivono delle

persone, e che un domani possono essere recuperati appunto alla residenza. Quindi, sono norme che aiutano un'attività, tra l'altro, non è mistero per nessuno, che Roma Capitale ha più volte dichiarato la volontà di dismettere questi *residence*. È evidente che nella norma noi diamo un pretore, un ruolo all'Amministrazione comunale, alle amministrazioni comunali, perché saranno le amministrazioni comunali, le Giunte e i Consigli a determinare le modalità concrete di gestione della dismissione, della rescissione dei contratti e quant'altro. Ma questo è l'intendimento.

Per questo il parere è contrario.

(segue t. 11° - Cedat)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Bellini. Ne ha facoltà.

BELLINI *(Pd)*. Grazie, Presidente. Questo emendamento riguarda, in realtà, come anche precedentemente l'assessore aveva detto, una delle parti di novità di questo provvedimento. Proprio perché l'assessore ha fatto riferimento esplicito al caso di Roma Capitale, forse conviene puntualizzare un'altra questione. In realtà, nel Piano Regolatore della città di Roma, già è possibile fare questa operazione su alcuni tessuti della città, su alcune zone della città. Quindi, non è una novità in assoluto, ossia, è possibile, in realtà, fare un'operazione di questo tipo senza andare a fare, com'era precedentemente all'approvazione del nuovo Piano regolatore, accordi di programma su tutti gli eventuali interventi di natura puntuale. Quindi, da un certo punto di vista, con questa norma, noi andiamo ad intervenire su una fattispecie sulla quale in realtà già l'Amministrazione si è di fatto determinata, senza qui citare il fatto che lo sblocca Italia contiene, da questo punto di vista, elementi in assoluta analogia, cioè, prevede sostanzialmente la possibilità di passare dall'una all'altra destinazione d'uso senza alcun problema (lo sblocca Italia è in corso di approvazione al Parlamento). In più, voglio sottolineare un'ulteriore questione: i residence utilizzati per l'emergenza abitativa hanno portato a una situazione che, di fatto, si è protratta spesso per decenni in cui centinaia, se non migliaia di persone, hanno abitato in queste strutture su cui non c'erano opere di urbanizzazione secondaria legate quindi a scuole perché il peso insediativo essendo quelli residenze non veniva conteggiato nel momento in cui furono realizzati e quindi il cambio di destinazione d'uso permetterà sostanzialmente di fare un'operazione in cui gli oneri derivanti da questa operazione saranno poi utilizzati per fare appunto servizi pubblici utili alla collettività.

Un'ultima annotazione. Noi ci siamo qui divisi sul 20, 25, 30, 35 per cento per quanto riguarda all'*housing* in relazione ai piani attuativi, gli emendamenti di cui abbiamo testé discusso, ma in realtà qui stiamo ragionando sul fatto che il cento per cento di alcune strutture possa essere trasformato, di fatto, immediatamente in *housing*. Su questo peraltro si è aperta una discussione che ha visto protagonisti diversi soggetti anche datoriali, ad esempio in relazione anche alle strutture turistico-ricettive che hanno portato un emendamento che non sta nel maxiemendamento sulla situazione analoga per quelle strutture.

PRESIDENTE. Grazie.

(Interruzione di un consigliere)

Alla Presidenza io l'appello lo faccio quando c'è il numero legale.

C'è il parere contrario dell'assessore.

Pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento a pagina 39, a firma Porrello.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente.

Questo è un emendamento che va in linea con quanto già approvato in questa legge e quindi lo riproponiamo anche su questo: urbanizzazione primaria e secondaria. Grazie.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Il parere è contrario perché il caso in essere, come lei sa, insiste sul tema della possibilità di monetizzare gli standard che servono proprio per realizzare, per acquisire le aree a standard e per realizzare le opere pubbliche necessarie, quindi parrebbe essere quasi in alternativa con le…

Per questo, parere contrario.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento n. 48, pagina 23, a firma Porrello.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Sul comma 19, quando non si riescono a dare gli standard urbanistici previsti si chiede la monetizzazione degli stessi. Con questo emendamento cerchiamo di dire che gli standard urbanistici devono essere rispettati in tutto e per tutto. Chiediamo l'eliminazione di tutta quella parte del comma che dà una via d'uscita a chi non riesce a fare questi oneri urbanistici togliendo la possibilità di poter pagare questa cifra, potendo monetizzare quello che non hanno fatto e comunque permettergli di costruire qualcosa su quell'area.

Chiediamo, invece, di tenere un atteggiamento rigoroso nei confronti di chi vuole stravolgere il territorio e di chi vuole applicare questo Piano casa togliendogli la via d'uscita. Grazie.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Parere contrario, perché la monetizzazione già esiste. Molti Comuni già la praticano. È possibile per legge. La novità che introduciamo è duplice. In primo luogo, se uno sceglie la monetizzazione paga di più. Sentendo alcuni Comuni, ci siamo accorti che hanno dei Regolamenti comunali dove hanno previsto un ulteriore costo aggiuntivo. Quindi, abbiamo aggiunto nel testo "fatto salvo quanto i Comuni hanno già deliberato".

Quindi, da una parte aggiungiamo un 50 per cento in più di oneri di costruzione, che è la quota su cui noi possiamo intervenire. In secondo luogo, noi vincoliamo queste risorse alla realizzazione degli standard e delle opere pubbliche, mentre ora vanno nel bilancio generale del Comune, che ci paga tutte le spese che vuole.

Per questo, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio non approva)

Passiamo all'emendamento D04/40, sempre a firma Porrello.

Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Con questo emendamento chiediamo di calcolare quella quota del 50 per cento riferita al pagamento del contributo straordinario non soltanto con riferimento al contributo di costruzione, ma anche agli oneri di urbanizzazione. Quindi, quel 50 per cento riferirlo a entrambe le tipologie. Grazie.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Parere contrario, perché noi possiamo intervenire solamente sugli oneri di costruzione. Capisco il senso dell'emendamento, cioè di aumentare... Allora bisognava proporre di aumentare il 50

per cento e di andare al 60. Nel contributo di costruzione c'è anche una parte di oneri di urbanizzazione e un'altra parte va direttamente ai Comuni per realizzare le urbanizzazioni primarie che per legge bisogna realizzare.

Noi comunque non lo potremmo fare. Per questo, vi chiederei di ritirare l'emendamento, perché non è possibile. Detto ciò, se non lo ritirate, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Lo ritira? È ritirato.

Emendamento D41, a firma Porrello.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Qui andiamo sul comma successivo, il comma 20. Che cosa dice questo comma? Quello che dicevamo prima: gli oneri che si raccolgono devono essere usati per le opere pubbliche. Noi quello che diciamo è di aggiungere una frasetta dove si chiede che sia data priorità al raggiungimento degli standard urbanistici. Quindi, fra tutte le opere, prima gli standard urbanistici e poi tutto il resto.

Quindi, chiediamo semplicemente una scaletta di interventi legata agli standard urbanistici.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Parere positivo. Mi pare una proposta ragionevole che migliora il testo.

PRESIDENTE. Siamo contenti del parere favorevole?

Pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio approva)

Passiamo all'emendamento a pagina 9, a firma Sbardella. È stato ritirato dal consigliere Gramazio. Il 10 e il 9 aveva ritirato.

(Interruzione di un consigliere)

Ha anche detto delle parole irriferibili su di lei.

Emendamento a pagina 31, a firma Porrello. È ritirato?

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Questo lo discutiamo e poi vediamo come va. Il prossimo casomai lo ritiriamo, sullo stesso argomento.

Qui si chiede sostanzialmente la assoggettabilità a VAS per tutte quelle opere di trasformazione. Perché chiediamo questo? Perché quando si va a fare un'opera secondo l'articolo 3-ter, quindi una sostituzione, e si passa da non residenziale a residenziale, sostanzialmente stiamo facendo un cambiamento, una variazione del piano, una variazione dell'assetto. Se il piano regolatore lì prevedeva − mettiamo conto − un certo carico urbanistico e una serie di altri oneri dovuti alla presenza di uffici con l'articolo 3-ter sostituendolo in "case" naturalmente cambia tutto il carico urbanistico e tutto quanto e, quindi, si fa sostanzialmente una variazione su quell'area, e facendo una variazione su quell'area noi chiediamo che lo stesso progetto variando sostanzialmente l'assetto generale vada in VAS, e non direttamente in VAS ma vada secondo il Titolo III, Parte II, della legge n. 56 al parere, e poi lì ci sarà un parere di assoggettabilità o non assoggettabilità.

Quindi noi chiediamo che venga fatto almeno questo passaggio per dare più certezza all'opera che viene realizzata. Grazie.

PRESIDENTE. Dico all'Assemblea che prima mi sono sbagliato sull'emendamento Sbardella perché era un altro quello ritirato. Dopo questo facciamo il D9.

Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Il parere è contrario perché la VAS viene data sui piani urbanistici, quindi essendo quella un'area edificabile e libera dentro un piano attuativo

il piano attuativo è quello che deve fare la VAS.

È vero che c'è un cambio di destinazione d'uso, però il cambio di destinazione d'uso è limitato, per cui ad esempio il Piano regolatore del Comune di Roma ha l'obbligo che nei piani attuativi almeno ci debba essere il 5 per cento di non residenziale, ma noi nella legge precauzionalmente, proprio per quel *mix* funzionale di cui parlava prima Bellini, abbiamo messo il 10 per cento di non residenziale.

Può succedere che sull'edificio bisogna fare la VIA, la valutazione di impatto ambientale, ma dipende dal tipo di edificio e da dove si fa, ma non la procedura di VAS, che è una procedura tipicamente urbanistica che va fatta sul piano attuativo.

Mi pare mal posta la questione, anche perché ogni intervento deve rispettare le leggi ordinarie. Per questo parere contrario.

PRESIDENTE. Grazie.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento, con il parere contrario dell'assessore.

(Il Consiglio non approva)

Torniamo al subemendamento D9 Sbardella, con il quale mi sono scusato, quindi lui userà poco tempo. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA *(Misto)*. Questo è abbastanza semplice e penso che sia un po' in linea con quello che avevamo presentato anche insieme a Gino De Paolis.

Si dice sostanzialmente che il certificato di agibilità per gli immobili privati sia rilasciato contestualmente a quello relativo agli immobili di edilizia sociale per evitare che nel frattempo io mi faccio il privato e poi l'*housing* lo faccio con calma. Quindi che il certificato agibilità sia contestuale consente di immaginare che l'avremmo nelle stesse disponibilità del privato.

Grazie.

PRESIDENTE. Immagina.

Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Il comma 23 dell'emendamento presentato mi pare che sia molto chiaro, nel senso che non pone un problema di proporzionalità, ma pone un problema (questo è il mio pensiero, ma mi posso anche sbagliare) di contemporaneità. Quindi credo sia molto più incisivo e chiaro sul tema che tu non puoi fare l'edilizia libera e fai per ultima l'edilizia sociale. No. C'è un tema di agibilità che deve essere contemporanea.

Per questa ragione io chiedo al consigliere Sbardella di ritirarlo, perché penso che il testo presentato dall'emendamento sia più chiaro e più incisivo. Il tema della proporzionalità potrebbe dare adito a interpretazioni da parte degli uffici.

(Interruzione del consigliere Sbardella: "Ritirato")

Ritirato. Perfetto.

PRESIDENTE. Quindi posso anche ritirare le scuse e dare ragione a Gramazio.

Siamo al D32, Porrello. Rinuncia a intervenire? No.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Piccola spiegazione. Noi aboliamo tutti i commi relativi a questo emendamento che riguarda l'articolo 3-quater, per sostituirli con un unico comma che è l'abolizione proprio dell'articolo 3-quater. Quindi noi chiediamo neanche di migliorarlo, neanche di cambiarlo, perché chiediamo l'abolizione dell'articolo di questa legge, introdotto sempre dalla precedente Amministrazione, la Polverini.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Parere contrario. Ne

abbiamo più volte discusso, quindi mi limito. È molto chiaro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento a pagina 37, Porrello.
Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Qui stiamo chiedendo l'abolizione di un solo comma relativo al 3-quater. Perché, che cosa chiediamo noi? Chiediamo l'abolizione…

PRESIDENTE. Chiedo scusa. Mi segnalano gli uffici che avendo respinto l'emendamento che abrogava 24, 25,. 26 e 27 questo che riguarda solo il 25 è precluso. Idem per il comma 25, 37.
Andiamo al 23, Gramazio, se non sbaglio. Anzi, Sbardella.
Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA *(Misto)*. Qui la specificazione è soltanto che è vicino a edifici e unità immobiliari. Qui ci può essere il problema che il cambio di destinazione d'uso non vada tutto sugli edifici, su tutto l'edificio, ma solo su una porzione. Se non la definiamo unità immobiliare più che edificio, rischia probabilmente anche proprio in termini semantici che non venga accolta, nonostante per noi, ovviamente, nella *ratio* della legge è accoglibile. La paura è che edifici, se ne devo fare una porzione di cambio di destinazione d'uso, non ci venga accettata.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Chiedo di sospenderlo un attimo e di vederlo più avanti.

PRESIDENTE. Se Sbardella è d'accordo, accantoniamo il 23.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Presidente, solo sull'ordine dei lavori. Lei non mi ha fatto discutere, giustamente, il 37, perché avendo illustrato il 32, decade. Ma io leggo là sopra la nota degli uffici: fa decadere sia il 23 che il 37. Il 37 è mio, è decaduto, e non se ne parla più. Il 23, però è quello…

PRESIDENTE. Se fosse stato votato favorevolmente.

PORRELLO *(M5s)*. Allora io le posso far tenere il mio 37.

PRESIDENTE. No.

(Interruzione di vari consiglieri)

PORRELLO *(M5s)*. Perché sono due abrogati. Va benissimo, scusate.

PRESIDENTE. Al Comune di Parma c'è un precedente.

PORRELLO *(M5s)*. Allora vado a Parma, Presidente.

PRESIDENTE. Emendamento a pagina 36.
Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Allora, 27. Inseriamo, dopo il comma 27, un ulteriore comma. Questo è relativo a quello che abbiamo discusso prima. Me ne sono accorto adesso, Presidente, ritiriamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Adesso siamo a quello successivo, relativo al comma 31. Questo?
Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Lo diamo per illustrato. Anche qui vogliamo togliere la possibilità di monetizzare quello che non possono fare. Grazie.

PRESIDENTE. Immagino che l'assessorato dia parere contrario?
Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Era il 35.
Lo pongo in votazione con il parere contrario.

(Il Consiglio non approva)

L'emendamento a pagina 33 è ritirato.
Emendamento a pagina 34.
Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Presidente, anche qui vogliamo dare la priorità alla finalità del raggiungimento degli standard urbanistici quando si parla di opere pubbliche, simile a quello precedente.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Come il precedente, parere positivo.

PRESIDENTE. Con il parere favorevole dell'assessore, pongo in votazione l'emendamento a pagina 34.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento a pagina 5, Luca Gramazio ed altri.
Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA *(Misto)*. Questo è una semplice specificazione della possibilità di… Al fine di implementare la qualità urbana e tentare di limitare gli oneri di intervento e dare la possibilità alla cittadinanza di inserirsi nel processo decisionale dell'intervento da realizzare ovviamente lasciando al singolo Comune o Municipio l'individuazione della modalità con la quale far partecipare la cittadinanza, ma è soltanto un modo per obbligare i Comuni a trovare un modo per partecipare alle scelte che si fanno da questo punto di vista. Grazie.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Parere positivo.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.
Pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio approva)

Torniamo all'emendamento n. 23, a firma del consigliere Sbardella.
Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Ho verificato. C'è il parere positivo della Giunta.

PRESIDENTE. La Giunta all'unanimità ha dato parere positivo.
Non ci sono altri interventi.
Pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio approva)

L'emendamento n. 8 è ritirato.
Emendamento a pagina 28, a firma del consigliere Porrello.
Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Qui stiamo cercando di dare un limite, una nuova limitazione a quella parola quando si parla di urbanistica legata all'agricoltura. Cerchiamo di dire a favore di chi vanno gli interventi e definiamo il coltivatore diretto, l'imprenditore agricolo, così come definito dall'articolo 2135 del Codice Civile. Chiediamo che venga inserita questa limitazione, questo perfezionamento, a chi va in favore il provvedimento in modo tale da avere una casistica specifica, un numero di persone individuabili e univoci. Grazie.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Parere contrario.
PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.
Pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento a pagina 27, a firma del consigliere Porrello.
Ha chiesto di parlare la consigliera Corrado. Ne ha facoltà.

CORRADO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Questo emendamento vuole subordinare l'applicazione dell'articolo 5 del Piano casa noto come Piano casa Polverini, la legge del 2009 alle opere di urbanizzazione non soltanto primarie, ma anche secondarie. È una linea questa che continuiamo a mantenere in tutti gli articoli che consentono interventi di recupero e di ampliamento al fine proprio di far sì che laddove ci siano edifici e centri abitati ci siano per coloro che vi abitano anche i servizi che servono al cittadino. Ricordiamo che con opere di urbanizzazione secondaria ci riferiamo ovviamente a parchi, asili nido e tutto ciò che concerne la vivibilità di un quartiere.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.
Pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento a pagina 26, a firma del consigliere Porrello.
Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Noi chiediamo l'abolizione del comma 35 per un semplice motivo. Era uno dei pochi articoli e parlo dell'articolo 5 della legge 21 del 2009 che tra tutte le disposizioni che portava all'interno del proprio articolo non prevedeva appunto la scappatoia di cui parlavamo prima, cioè la possibilità di poter monetizzare le opere che non si riescono a realizzare proprio in virtù dell'applicazione dell'articolo 5.
Rileggendo quest'articolo e senza metterci dentro l'articolo 3-bis, noi crediamo che rimanga comunque efficace, dato che si parla di interventi di recupero degli edifici esistenti. Non abbiamo niente di sconvolgente, non si parla di articoli dove ci sta un cambio di destinazione d'uso o una premialità. Crediamo che questa scappatoia all'interno di quest'articolo sia del tutto superflua e inadatta. Grazie.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Parere contrario. Ricordo che in questo articolo prevediamo anche le opere a scomputo per i consorzi di auto-recupero. Per questo, parere contrario.

PRESIDENTE. Assessore, giunti a quest'ora, credo che l'Aula non abbia nulla in contrario se resta seduto quando interviene.
Emendamento a pagina 49...
Chiedo scusa, dobbiamo procedere prima alla votazione.
Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio non approva)

L'emendamento a pagina 49 è ritirato.
L'emendamento a pagina 7, a firma Gramazio ed altri, è ritirato.
Emendamento a pagina 19, a firma Gramazio.
Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA *(Misto)*. Sono subemendamenti?

(Interruzione di vari consiglieri)

Da quale subemendamento...

(Interruzione di vari consiglieri: "19")

PRESIDENTE. Partiamo dal 19.

(Interruzione di vari consiglieri)

SBARDELLA *(Misto)*. È inutile che parlate tutti e tre.

(Interruzione di vari consiglieri)

PRESIDENTE. Colleghi, ci sono cinque emendamenti...

Consigliere Sbardella, se mi ascolta un attimo...

SBARDELLA *(Misto)*. Sì, prego.

PRESIDENTE. Ci sono cinque emendamenti a scalare. Noi, a norma di Regolamento, porremo in votazione il primo, il terzo e l'ultimo. Se, magari, facciamo una discussione unica, così capiamo gli orientamenti, è la cosa migliore.

Prego, consigliere Sbardella.

SBARDELLA *(Misto)*. È nota la volontà di allungare la validità della legge. In parte mi sembra che concordiamo nell'ottica anche di arrivare a una, spero, condivisa legge sulla rigenerazione, ritenendo che, però, i tempi non saranno brevissimi, perché è ovvio che gran parte della legge sul Piano casa, che è in deroga ai normali strumenti urbanistici, alle normali leggi, gran parte probabilmente verrà assorbita da una legge che, a quel punto, diventa ordinaria.

Non ritenendo che sia facilissimo immaginarlo a una data breve, con tutta la buona volontà anche delle opposizioni, noi immaginiamo che la proroga prevista ad oggi non sia sufficiente, perciò immaginiamo di scalare... La nostra richiesta dall'inizio, anche dai tempi della Commissione, era di immaginarlo a tre anni. Capiamo che questo non incontra la possibilità di trovare un compromesso e riteniamo che fissarlo ad almeno due anni dalla scadenza, che sarà il 31 gennaio 2015 (sostanzialmente fra due mesi e mezzo), dare una proroga di due anni probabilmente è il punto di equilibrio, sperando che nel frattempo riusciamo a portare in Aula, a votare e a rendere le leggi uno strumento ordinario su questa materia.

Ritengo che la trattazione sia unica. C'è un ventaglio da quella che era la nostra richiesta dai tempi della Commissione ad oggi. A gennaio 2017 ci auguriamo che sia il punto di equilibrio. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore, ci dà un parere di massima sui cinque emendamenti? Così ci regoliamo su quello che può vedere la maggiore condivisione.

CIVITA, *Assessore*. Noi eravamo partiti da zero, sperando che il Piano casa venisse approvato in tempi più ravvicinati. Dopodiché, giustamente abbiamo approfondito tutti insieme il tema e credo che abbiamo migliorato positivamente la proposta di legge che uscirà.

È chiaro che io ho fiducia degli effetti che avrà questa legge, quindi avevamo pensato a un anno, massimo un anno e mezzo. Infatti, sui documenti che anche ieri sono circolati noi avevamo pensato fino a luglio 2016. A fronte di una forte richiesta di una parte, perché poi bisogna anche ascoltare le altre istanze, siamo arrivati nell'emendamento a scrivere dicembre 2016. Io vedo qui emendamenti simili alla proposta contenuta. Vedo, per esempio, gennaio 2018, che effettivamente mi pare molto in là, quindi non mi pare simile. Però gennaio 2017, se volete un parere, io non posso che lasciare libertà all'Aula, perché è evidente che tra la proposta dell'emendamento della Giunta di fine dicembre 2016 e quella di gennaio 2017 io non possono che lasciare la libertà all'Aula. Sulle altre proposte, ovvero gennaio 2018 e quant'altro, francamente le riteniamo eccessive.

Dopodiché prendo un impegno qui, l'impegno entro sei mesi di dare alla Commissione competente un testo sulla rigenerazione, che in parte conterrà anche

norme che abbiamo discusso qui e poi conterrà la parte degli ambiti territoriali omogenei, la necessità di favorire le iniziative di pianificazione pubbliche. Qui prendiamo in considerazione gli interventi diretti.

Deciderà il Consiglio poi la tempistica e le modalità di approvazione del piano di rigenerazione. È chiaro che, se la legge sulla rigenerazione la facciamo prima, a quel punto decadrà il Piano casa, perché sarà in gran parte assorbito dal Piano casa.

Spero di essere stato chiaro.

PRESIDENTE. Grazie, assessore, è stato molto chiaro.

Ha chiesto di parlare il consigliere Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Presidente, a fronte della sostanziale disponibilità dell'assessore Civita vogliamo ritirare l'emendamento 19, che recita "gennaio 2018", e l'emendamento 17, che recita "luglio 2017".

PRESIDENTE. Colleghi, siamo all'emendamento 18 che fissa la scadenza a gennaio 2017, per il quale l'assessore si è rimesso all'Aula. Molto bene, se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Quindi gli emendamenti 46 e 50 decadono.

Siamo all'emendamento 24 Gramazio…

(Interruzione del consigliere Gramazio: "Ritirato")

Ritirato.

Poi il parere dell'assessore sul pluri-discusso emendamento 60.

CIVITA, *Assessore*. Parere positivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento, col parere favorevole dell'assessore.

(Il Consiglio approva)

Emendamento a pagina 62 del consigliere Righini.

(segue t. 12° - Cedat)

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI *(FdI)*. Grazie, Presidente. Questo emendamento prevede che per beneficiare delle premialità previste dal Piano casa si debba anche effettuare l'adeguamento tecnologico degli impianti di ascensore. In particolare le norme UNI EN a cui si fa riferimento in questo emendamento riguardano, le prime tre, la 8175.33, la 5.23 e la 5.24, l'accessibilità per le persone disabili, quindi l'installazione delle fotocellule alle porte degli ascensori, oltre che il ripristino al piano dell'ascensore per evitare ovviamente che la persona disabile rimanga intrappolata all'interno della cabina.

Gli altri riguardano invece dispositivi di sicurezza e luci di emergenza, oltre che dispositivi di comunicazione con l'esterno. Ovviamente, si ritiene che questo emendamento, alla luce degli importanti investimenti che si vanno ad effettuare sui fabbricati, una spesa di poche migliaia di euro per l'adeguamento tecnologico della cabina dell'ascensore possa comportare un beneficio significativo. Grazie.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Parere positivo.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione il subemendamento Righini.

(Il Consiglio approva)

Ora siamo all'emendamento della Giunta D03/1, così com'è stato modificato dall'Assemblea.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

A questo punto, decadono tutti gli emendamenti fino a pagina 1719.

Si riprende dal 1729, emendamento Santori che è decaduto, perché non c'è, a meno che non ci siano gli altri firmatari.

Altro emendamento Santori, a pagina 1278.

Emendamento Santori a pagina 1277.

Emendamento a pagina 1731 sulle Province, così come modificato.

Ha ragione, assessore, questo è quello ritirato.

Emendamento a pagina 1732, Sbardella.

(Interruzione di un consigliere)

Siamo all'emendamento a pagina 888, il fascicolo grande. Sono gli emendamenti che avete presentato, però credo che era quello da ritirare.

Ha chiesto di parlare il consigliere Gramazio. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Presidente, per tutti gli emendamenti che sono rimasti in vita, quindi non i subemendamenti, volevo segnalare gli unici che ci interesserebbe portare al voto. Gli altri li manteniamo ritirati. Sarebbero il 28…

PRESIDENTE. Il 1700…

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. No, il 28. Sono stati accantonati all'inizio della discussione.

PRESIDENTE. 28, poi?

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Il 28, il 90, il 282, il 286 e il 2754.

PRESIDENTE. Va bene, sono cinque emendamenti. La prima firma è la sua?

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. Credo che le prime firme siano sparse tra me, il collega Simeone, il collega Di Paolo, il collega Righini, il collega Sbardella e il collega Abbruzzese, naturalmente.

PRESIDENTE. Gli altri tutti ritirati, parliamo all'articolo 1.

Adesso è tutto l'articolo 1, poi si arriverà al resto, se non facciamo confusione.

Mi date questi emendamenti? Allora terminiamo gli aggiuntivi con Bellini, con l'emendamento 1735, a firma Bellini, e poi riprenderemo i cinque accantonati di Gramazio. Collega Bellini, è ritirato? Perfetto.

Emendamento a pagina 28, a firma Gramazio. Collega Gramazio, gli emendamenti li illustrate?

GRAMAZIO *(PdL-FI)*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore sul subemendamento 28?

CIVITA, *Assessore*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento a pagina 90, a firma Gramazio.

Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento a pagina 282, a firma Gramazio.

Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento a pagina 286, a firma Gramazio.

Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Parere contrario.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio non approva)

Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo 1. Non ci sono interventi.

È stata presentata una richiesta di votazione per appello nominale sull'articolo 1 da parte del consigliere Perilli.

Il consigliere segretario Petrangolini proceda all'appello dei consiglieri.

(Seguono le operazioni di voto e di scrutinio)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli 28
Contrari 11

(Il Consiglio approva)

Articolo 2.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare, per illustrare l'emendamento della Giunta, l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. L'articolo 2 contiene la norma transitoria, cioè l'entrata in vigore della legge rispetto all'attuale legge, e la determinazione di criteri e modalità per la definizione del canone calmierato.

Su questo abbiamo voluto fare un articolo *ad hoc* anche dal punto di vista formale per organizzare meglio e rendere più chiara la legge.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Ci sono interventi in discussione generale? Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA *(Misto)*. Tra questi c'era anche una battaglia portata avanti anche in questo caso dal consigliere De Paolis, che qui non figura, però penso che abbia presentato un emendamento sostanzialmente identico…

(Interruzione di un consigliere: "Sei un veggente")

Sono un veggente… Ma se sta nel fascicolo.

Ovviamente è una cosa che l'assessore sa bene dato che la portiamo avanti dalla delibera di Giunta, e i passi avanti sono stati fatti, penso, condividendo comunque la *ratio* e tentando di inserirla in una norma certa che desse certezza anche agli uffici che la andavano ad analizzare, senza sperequazione e senza il rischio di azione vessatoria, e in alcuni Comuni c'era questo rischio.

Qui intanto si specifica le DIA presentate, perciò all'entrata in vigore della legge, e penso sia importante specificarlo anche se poteva sembrare ultroneo o comunque superfluo.

L'altra questione è il problema della Conferenza di servizi. A noi non era mai sembrata sufficiente la convocazione e ovviamente per chi è romano, per chi ha esperienza nel Comune di Roma e per chi ha notizie di quello che sta succedendo in questi mesi a Roma ci sono tanti progetti presentati e sono trascorsi inutilmente più dei novanta giorni previsti per convocare la Conferenza di servizi. Perciò qui noi rafforziamo il termine della convocazione della Conferenza di servizi inserendoci anche quelle domande ammissibili, e poi sarà l'onere della prova tra gli uffici dei contenziosi che vorranno instaurare con i privati per definire se erano ammissibili o meno. Comunque tutte quelle presentate prima della data obbligatoria nella quale i Comuni avrebbero dovuto convocare la Conferenza di servizi.

L'altra cosa è la possibilità in qualche modo di tornare indietro qualora, e questo è il comma b), siano già stati rilasciati i titoli abilitativi e stipulato l'atto d'obbligo, e di richiedere entro sessanta giorni la modifica e l'applicazione delle modifiche previste dall'entrata in vigore di questa legge.

Pensiamo che sia una vera e propria norma transitoria che dà la possibilità nell'arco dei tre mesi prima e dei due mesi successivi di poter scegliere a chi ha già intrapreso un tipo di attività per alcuni interventi se comunque cambiarla, naturalmente entro certi termini e non all'infinito, perciò i due mesi successivi, e per chi avesse tentato di farlo comunque prima dei tre mesi precedenti all'entrata in vigore della legge.

Perciò su questo ci aspettiamo che la Giunta, visto che ci abbiamo lavorato in parte anche insieme, possa dare un parere favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Ci sono altri interventi in discussione generale? Siamo quindi alla discussione del subemendamento D04/4 del collega Sbardella ed altri. Collega De Paolis, vuole sottoscriverlo? Così facciamo una sola votazione. Quindi aggiungiamo la firma di De Paolis a questo emendamento.

L'assessore, però, ci propone una riformulazione, perché qui abbiamo scritto "entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge", ma in realtà stiamo andando alla vecchia legge e la data in vigore bisogna scriverla.

(segue t. 13° - Cedat)

Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Io proponevo una piccola formulazione. Alla fine del punto 2, del primo comma, quando c'è scritto "richiesta di permesso di costruire entro novanta giorni" aggiungere: "precedenti alla data di entrata in vigore della presente legge". Immagino sia stato un errore. Quindi, da "dopo novanta giorni precedenti alla", bisogna levare "dalla", per rendere più chiaro, così come lo spiegava…

PRESIDENTE. Va bene, legislativo, come è stato fatto?

Pongo in votazione il subemendamento, così come riformulato e proposto dall'assessore.

(Il Consiglio approva)

L'emendamento a pagina 56 è assorbito, o riturato, forse è meglio, De Paolis. È ritirato perché ha firmato l'altro.

Pongo in votazione l'emendamento Civita così come modificato. Se non ci sono interventi lo poniamo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Quindi, decadono gli articoli aggiuntivi all'emendamento fino al 1941, che va invece votato? Decade pure quello.

È stata richiesta la votazione per appello nominale.

Il consigliere segretario Simeone proceda all'appello dei consiglieri per la votazione dell'articolo 2.

(Seguono le operazioni di voto e di scrutinio)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti ai fini del numero legale	40
Favorevoli	27
Contrari	12
Astenuti	1

(Il Consiglio approva)

Articolo 3.

Apriamo la discussione generale sull'articolo 3.

L'assessore magari ci può illustrare direttamente il subemendamento.

Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne

ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. L'articolo 3 contiene misure che modificano leggi ordinarie, quindi sono norme ordinarie che andiamo ad approvare che prevedono e delimitano l'applicazione dei PUA nei piani di assetto dei parchi, così come prevedono i piani di assetto dei parchi, quindi eliminando la possibilità nelle aree di protezione generale e prevedendo, come prevedono i piani di assetto, la organizzazione del territorio, quindi ad esempio nelle zone di protezione speciale…

PRESIDENTE. Colleghi, l'assessore sta illustrando l'emendamento, per favore.

CIVITA, *Assessore*. E prevedono inoltre la necessità – l'abbiamo inserito – di cambiare l'articolo della legge n. 29 del 1997, l'articolo 9, comma 3, lettera b), che è un articolo molto importante che voglio sottolineare anche se l'ora è tarda all'Assemblea perché è un articolo controverso sulle norme di salvaguardia in attesa dell'approvazione dei piani d'assetto dei parchi. Come sapete, ci sono state varie sentenze dei TAR che hanno messo in discussione la salvaguardia, le norme di salvaguardia dei parchi perché purtroppo i piani d'assetto ancora non li abbiamo approvati, perché nell'attuale legge si prevedeva che le norme di salvaguardia rimanevano cinque anni, fino all'approvazione del piano d'assetto. Noi chiariamo questa norma e diciamo che le norme di salvaguardia rimangono fino all'approvazione dei piani d'assetto. Questo mette in sicurezza i nostri parchi, le norme di salvaguardia e credo spingono ancor di più a lavorare affinché i piani d'assetto vengano al più presto portati in Aula, discussi ed approvati, dando in questo modo un'organizzazione e una piena valorizzazione dei tanti parchi che noi abbiamo a Roma e nel Lazio.

Queste, in sostanza, sono le novità.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà. Siamo in discussione dell'articolo.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Intervengo in discussione generale solo per far notare una piccola forzatura che è avvenuta nei passaggi dei vari documenti, tra una legge che esce a settembre dalla Giunta (a settembre 2013), una legge che arriva in Commissione, una legge che arriva in Aula, un maxiemendamento che arriva in Aula, e lì si scompone tutto il lavoro, sostanzialmente. Perché? Perché se avete osservato bene questo "mini maxi emendamento" n. 3, rispetto all'articolo 3, così come lo conoscevamo uscito dalla Giunta e così come lo conoscevamo in lavorazione nella Commissione, vedete al suo interno la modifica di altre leggi che in Commissione, quindi neanche nell'idea originaria della Giunta erano presenti.

Quindi, oggi ci troviamo un "mini maxi emendamento" che si va a sostituire a un articolo di legge pensato, discusso, lavorato in Commissione. Quindi, noi oggi abbiamo qui un qualcosa che veramente passa tutte le procedure indicate nel nostro Regolamento. Quando si cerca di fare un cambiamento, va fatto secondo le regole, va fatto secondo i passaggi consueti (Giunta, Commissione e Aula). Oggi stiamo assistendo a un qualcosa di non condivisibile, che secondo noi è veramente un atto un po' fuori luogo, assessore, questo è un po' troppo fuori luogo, del passaggio Giunta-Aula. La Commissione ambiente viene estraniata dai lavori di questo articolo.

Lei, assessore, con questo procedimento − dico lei perché c'è lei; sennò poi sembra che ce l'ho con lei; ci fosse la Sartore, ci fosse qualsiasi altro assessore che si presenta qui con una legge − con questo suo precedente può portare in Aula un cambiamento, una parte di legge nuova, senza passare dalla Commissione. Sinceramente questo, secondo noi, è un atto non accettabile, è un atto prepotente.

Purtroppo noi chiederemo l'abolizione di alcuni commi, proprio per portarli in Commissione e capire perbene di che cosa si sta parlando. Lo facciamo proprio per cercare di riportare la Commissione al centro dei lavori di una legge e non direttamente l'Aula, come oggi purtroppo dobbiamo vedere, sottostare, senza poter dire nulla, se non un semplice discorso di un consigliere che non sta ai patti, a questi giochi. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Andiamo agli emendamenti. Il collega Righini mi aveva chiesto di illustrare quello sulle Province. Va bene, non lo illustra.

Assessore, il parere?

CIVITA, *Assessore*. Il parere è positivo, anche perché questo subemendamento tiene conto delle novità intercorse con le disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni dalla nuova legge Delrio e aggiunge, oltre a quello già contenuto al comma 1, articolo 66, un riferimento della legge n. 38 rispetto a quanto previsto dal provvedimento Delrio.

Quindi, parere positivo.

PRESIDENTE. Grazie.

Non ci sono interventi. Pongo in votazione il subemendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo al subemendamento a pagina 55.

Ha chiesto di parlare il consigliere Di Paolantonio. Ne ha facoltà.

DI PAOLANTONIO *(Ncd)*. Presidente, l'emendamento è composto di due parti e propone due aspetti che considero importanti. Il primo anzitutto affianca alla figura tradizionale del coltivatore diretto anche quella dell'imprenditore agricolo professionale, che negli ultimi anni è stata ufficialmente riconosciuta e che in qualche maniera rappresenta a tutto tondo anche le nuove e tante imprese agricole che si sono affacciate sul mercato regionale e nazionale.

La seconda parte, invece, prende in considerazione la possibilità di demolire e ricostruire senza aumento di cubatura ma potendo in qualche maniera intervenire su quella che è la pianta dell'edificio per venire maggiormente incontro a quelle che sono sempre le esigenze delle aziende agricole, con una parte finale che io ritengo particolarmente importante e che mette la nostra regione al passo con alcune regioni che nella salvaguardia del territorio nei decenni precedenti hanno ottenuto risultati ben maggiori e oggi decisamente più visibili, e cioè obbligare questi interventi di accorpamento o di ricostruzione secondo quelli che sono canoni di edificazione agricola, cioè in sostanza fare in modo che quello che viene ricostruito abbia un senso rispetto al paesaggio rurale agricolo nel quale è inserito.

PRESIDENTE. Grazie.

Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Parere positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Valentini. Ne ha facoltà.

VALENTINI *(LpL)*. Grazie, Presidente. Per appoggiare questo subemendamento, e ringrazio il collega Di Paolantonio per averlo presentato perché si tratta di un emendamento importante.

Voglio solo far notare, se è possibile, un piccolo refuso: imprenditore agricolo professionale e non professionista, perché questo potrebbe ingenerare confusione. Quindi chiedo una rettifica.

Mi associo all'importanza della seconda parte, che è quella della ricostruzione secondo canoni di edificazione rurale. È molto importante perché, come veniva citato prima, spesso nelle nostre campagne ci sono state costruzioni non certo equilibrate, perché poi queste costruzioni spesso sono anche oggetto di attività turistica e agrituristica, per

cui è necessario che abbiano un canone anche estetico che si commisuri a questo.

Peraltro voglio richiamare l'attenzione dell'assessore e del Consiglio: qualora la nuova legge, come auspichiamo tutti, venga riportata in Consiglio, chiedo che riguardi anche il lotto minimo delle aree rurali, dove riteniamo che i tre ettari per l'edificazione siano effettivamente troppo pochi e quindi incentivino un'eccessiva costruzione rurale nelle nostre campagne.

Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, facciamo fare la riformulazione all'assessore.

Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Questo errore "imprenditori agricoli professionali" è dovuto a un refuso. Quindi propongo al consigliere Di Paolantonio la riformulazione.

(Interruzione del consigliere Di Paolantonio)

Alla lettera a) del primo comma…

PRESIDENTE. Al posto di "professionisti".

CIVITA, *Assessore*. Esatto. Prima di "IAP".

(segue t. 14° - Cedat)

Credo che la sua riflessione sia giusta e prendo l'impegno di applicare anche nella nostra regione le regole che si sono date altre Regioni, penso per esempio alla Toscana, perché il problema non sono tanto i tre ettari, ma è la deroga che la legge n. 38 consente ai Comuni di derogare da questi tre ettari e di arrivare fino a un ettaro, che ha creato un sacco di problemi. Mentre altre Regioni si sono organizzate per poter, invece, aiutare sul serio le imprese agricole e, quindi, hanno fatto leggi e regolamenti applicativi che tengono conto anche del tipo di attività agricola che viene svolta, se si produce il vino, se si produce l'olio. Quindi, anche noi dovremo organizzarci per eliminare possibili speculazioni e aiutare invece le imprese agricole, quindi è un impegno che molto volentieri prendo.

PRESIDENTE. Di Paolo ha già manifestato accordo, quindi pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio è approvato)

Emendamento a pagina 130 del consigliere Porrello.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Discuterò sia questo che il prossimo emendamento il D04/29, perché sono sostanzialmente ricadenti nello stesso discorso. Al comma 12, viene inserita la possibilità di attuare interventi di cui all'articolo 8, comma 3, lettera q), punti 1, 2, 3 e 4, nelle zone, così come definite alla lettera f), cioè sono le quattro zone all'interno delle aree dei parchi. Abbiamo quattro zone, integrale, generale, a fascia di protezione dell'ultima zona.

Ora, l'articolo 8, al comma 3, lett. q), parla sostanzialmente di tutti gli interventi che si possono fare, interventi già autorizzati, regolarmente iniziati, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ampliamenti e adeguamenti ai fini agrituristici e interventi di adeguamento tecnologico e funzionale. Ma io mi soffermerei su ampliamenti e adeguamenti ai fini agrituristici. Ampliamenti e adeguamenti, e soprattutto ampliamenti, nelle zone definite come d'interesse generale, quindi la zona 2 e la zona 3, che è la fascia di protezione, vanno in totale contrasto con il richiamo, sempre della legge n. 29/97, qualche comma prima del 26, qualche articolo prima del 26. Cioè, ci troviamo davanti alla possibilità di derogare, quindi di poter ampliare edifici in fascia di protezione generale. Ora, questa cosa non è possibile farla, e in fascia di rispetto, la terza fascia, addirittura se l'ampliamento è

assimilabile a una manutenzione, ristrutturazione, ma comunque senza ampiamenti, allora si può fare. Ma io sfido, assessore, a far capire come un ampliamento sia una manutenzione, non può essere, non c'è. Allora, come posso andare in deroga, secondo come scrive lei, che tranne che nella fascia di protezione integrale, quindi la fascia 1, quindi nella fascia generale, di protezione, posso applicare l'articolo 8? C'è un grande contrasto, qui, c'è una grande problematica. Noi teniamo, assessore, che approvando questa legge, questo comma, ci ritroviamo anche questa in Consiglio di Stato, alla Corte di Cassazione, alla Corte costituzionale. Io ho paura semplicemente che per l'applicazione errata di questi due commi, noi ci ritroviamo questa parte di legge, al Consiglio dei Ministri, con tutto l'iter procedurale dell'impugnativa di una legge da parte dello Stato nei confronti di una Regione.

Ora, senza creare allarmismi, perché non è questo il mio intento, ma soltanto per riflettere su quello che sto dicendo, io le propongo, assessore, di prendere questi due commi veramente e portarli in Commissione ambiente, proprio per significarle il fatto che fare una cosa così, senza passare dalla Commissione, e senza capire per bene tutti insieme, a meno per i membri di Commissione, questo importante punto, si rischia veramente di fare un qualcosa di cui poi ci pentiremo, perché dobbiamo correre ai ripari, dobbiamo fare la 76 parte seconda, per cercare di limitare i danni.

Allora, è possibile, visto che questo punto non era messo né nella sua 75 iniziale, né nella 75 uscita dalla Commissione, ma arriva in Aula con un mini-maxiemendamento, è possibile trasportarla in Commissione e ragionarci? Noi le promettiamo il più spedito iter di questa legge, una volta ragionato. Questa è la richiesta che le faccio, perché altrimenti, secondo noi, qui si rischia qualcosa, qui si rischia di avere una legge impugnata. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore, magari dia il parere sui due subemendamenti che mi pare siano stati illustrati insieme, commi 12 e 13.

CIVITA, *Assessore*. Come su due?

PRESIDENTE. Subemendamenti 30 e 29, entrambi riferiti alla legge n. 29.

CIVITA, *Assessore*. Non li trovo.

PRESIDENTE. Sono abrogativi del comma 12 e del comma 13 del suo emendamento.

CIVITA, *Assessore*. Il parere è contrario per entrambi e spiego la ragione. La legge n. 29 è molto chiara. Non c'è possibilità di dubbio. I piani d'asseto sono sovraordinati rispetto a tutto e sono disciplinati dalla legge n. 29 all'articolo 26 che al punto 2 dice: "zona di riserva generale nella quale è vietato autorizzare nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere consentite le utilizzazioni produttive, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, gli interventi sulle risorse naturali a cura dell'ente di gestione, nonché gli interventi di manutenzione previsti dall'articolo 31, primo comma, lettera e). Sono altresì consentiti interventi di adeguamento strutturali del patrimonio edilizio esistente per finalità agrosilvopastorali e agrituristiche". Questo dice l'articolo 2 e questo in caso sarà il PUA. L'attività del PUA, che non è solo un'attività edilizia, ma il PUA è in primo luogo attività dell'impresa agricola potrà svolgere queste attività in questo secondo punto e verrà disciplinato dai piani di assetto. Questa norma serve per dare la possibilità e omogeneizzare su tutto il territorio regionale i PUA nei parchi perché ci sono ad esempio situazioni nelle quali, come ad esempio il Comune di Roma, che invece del PUA fa il PAMA, molto simile al PUA però cambia nome eccetera, eccetera. Questa è la finalità. Il piano d'assetto, una volta approvato – fino alla sua approvazione ci sono le norme di salvaguardia che noi, come spieghiamo, rendiamo cogenti – determina concretamente

le modalità attraverso le quali si può sviluppare anche l'attività agricola.

Da questo punto di vista nessuna preoccupazione e nessun problema.

Per quanto riguarda anche gli altri articoli, l'articolo mi pare molto chiaro e quindi anche su questo il parere è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Perilli. Ne ha facoltà.

PERILLI *(M5s)*. Per dichiarazione di voto, Presidente, anche se non le ho lasciato il tempo di chiederlo. Assessore, lei ha risposto e di questo sicuramente…

PRESIDENTE. La fa su entrambi i commi?

PERILLI *(M5s)*. Sì.

La ringraziamo, anche se l'intervento del consigliere Porrello era abbastanza articolato, preciso e anche nella parte giuridica, secondo me, laddove paventava un problema abbastanza fondato, richiedeva forse più attenzione. Assessore, il problema al quale non ha risposto, cioè il quesito al quale non ha risposto di Porrello è il fatto che questa roba non è passata in Commissione. Questa è la cosa grave. Assessore, quello che abbiamo più volte sottolineato in tutte le sedi (Conferenza dei Capigruppo, Aula) di questo maxiemendamento o piccolo maxiemendamento rivisto è che il motivo per il quale non si è lasciato l'articolo di legge originario è che avete fatto passare delle cose che non sono state discusse in Commissione. Questa è la cosa grave e questa è una forzatura. Sono due forzature, una nel metodo con il quale viene proposta questa cosa ed è una scorrettezza istituzionale, una violazione anche del normale dibattito perché queste stesse risposte lei le dava in Commissione, il consigliere Porrello e altri consiglieri discutevano e le ribattevano. Invece lei le sta facendo passare. Naturalmente qui la forza per opporsi con un subemendamento o con due subemendamenti è limitata. Lei dà il parere negativo. È venuto fuori e sta venendo fuori molto chiaramente il fatto, che io avevo già rilevato nella Capigruppo, a dimostrazione della nostra contrarietà, del metodo col quale si stanno facendo passare queste cose.

È evidente che su questo lei non può rispondere, perché la risposta dovrebbe essere: "Sì, effettivamente abbiamo fatto tutta questa architettura per inserire a scaglioni sempre roba ulteriore, sempre altre modifiche di legge, sempre altri riferimenti" sui quali il nostro potere di intervento, che sarebbe legittimo, ampiamente previsto in Commissione come in Aula, è fortemente limitato, quindi siamo fortemente penalizzati. Di questo noi ci lamentiamo, ci lamenteremo e non smetteremo mai di farlo osservare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Su questo punto, siccome l'Assemblea è sovrana, ci sono stati una serie di emendamenti depositati *illo tempore*. Li avevate nel fascicolo. Chiaramente si tiene anche conto degli emendamenti.

Siccome l'Assemblea è sovrana, essendoci stati degli emendamenti, ripeto, il parere era positivo e quindi sono stati raccolti. Non vedo dove c'è la forzatura. Come non vedo dove c'è la forzatura, visto che abbiamo aggiunto al comma 11 la norma dove abbiamo specificato la disciplina di salvaguardia delle aree naturali. In tutta sincerità, posso capire legittimamente le preoccupazioni, i dubbi, le critiche (figuriamoci, sono legittime), ma essendo il Consiglio sovrano ed essendo frutto, questo, di emendamenti depositati *illo tempore*, che ci sono stati posti e sono stati posti anche nel dibattito in questi giorni, sinceramente non vedo dove sta la forzatura istituzionale, ripeto, così come c'è per altre questioni.

Sono legittimi i dubbi e le critiche, ma la forzatura istituzionale, visto che c'è stato un emendamento presentato *illo tempore* (sinceramente, l'Assemblea è sovrana), non la riscontro.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione uno alla volta i due commi.

Pongo in votazione il subemendamento a pagina 30.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione il subemendamento a pagina 29 ("Il comma 13 è abrogato").

(Il Consiglio non approva)

Passiamo, quindi, all'emendamento all'articolo 3 della Giunta. Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Quindi, decadono tutti gli emendamenti fino a pagina 2.371 (compresa).

È stata presentata una richiesta di votazione per appello nominale sull'articolo 3.

Il consigliere segretario Simeone proceda all'appello dei consiglieri.

(Seguono le operazioni di voto e di scrutinio)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti ai fini del numero legale	39
Favorevoli	28
Contrari	11

(Il Consiglio approva)

Articolo 4.

C'è solo un emendamento della Giunta.

Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Sono una serie di norme che modificano, chiarendo meglio, la legge ordinaria n. 36, norme che servono per snellire le procedure e per rendere più chiara ai Comuni le deliberazioni delle Giunte e dei Consigli per quanto riguarda i piani attuativi.

Sono norme ordinarie, che quindi modificano la legge n. 36 che disciplina le materie delle attività urbanistica ed edilizia, norme che aiuteranno i Comuni a governare meglio il loro territorio.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Se non ci sono interventi, passiamo al subemendamento del consigliere Gramazio.

(Interruzione del consigliere Gramazio: "Ritirato")

Il subemendamento è ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento della Giunta.

(Il Consiglio approva)

Essendo decaduti o ritirati gli emendamenti successivi, il consigliere segretario Quadrana proceda all'appello dei consiglieri per la votazione dell'articolo 4.

(Seguono le operazioni di voto e di scrutinio)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti ai fini del numero legale	39
Favorevoli	28
Contrari	11

(Il Consiglio approva)

(segue t. 15° - Cedat)

Articolo 5

Assessore, se non sbaglio c'è un emendamento della Giunta.

Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Questo articolo contiene una serie di misure e disposizioni per il recupero, a fini abitativi, dei sottotetti esistenti, è una legge regionale in vigore approvata nel 2013 e poi aggiornato al 2014 e misure finalizzate al miglioramento della funzionalità della Regione e per lo sviluppo e la competitività dei territori a sostegno delle famiglie. Sono tutte norme che recepiscono anche norme nazionali che stanno nello

Sblocca Italia e aiutano l'edilizia sociale.

PRESIDENTE. Non ci sono interventi sulla discussione. Passiamo al subemendamento D04/1, a firma Porrello.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Questo emendamento va a sostituire il comma 6 di questo nuovo articolo 5. Il comma 6 porta l'altezza dei sottotetti da 2 metri a 1,9. L'emendamento che prima il collega Bellini aveva ritirato l'ha ritirato pensando che non aveva più possibilità. Invece, no. L'assessore ti ha fatto un grande regalo e l'ha messo dentro l'articolo direttamente.

Il discorso è molto importante. Qui si parla di altezze medie. Ne abbiamo parlato anche prima con l'assessore. Da 2,3 metri si passa a 2 metri con l'attuale legge e da 2 metri di porta a 1,9 quindi si va ancora sotto di dieci centimetri. Noi chiediamo che le parole "2 metri" siano sostituite da questa formulazione: "2,3 metri per gli spazi ad uso abitazione, riducibili a 2,1 metri per locali accessori o di servizio".

Queste altezze, al pari dei 2 metri, al pari di 1,9… Assessore, queste altezze (2,5 metri per uso abitativo e 2,1 per uso locale) sono altezze medie al pari dei 2 metri nella legge Polverini e di 1,9 come chiede il consigliere Bellini che lei ha messo dentro. Non è che adesso mettiamo 2,3 metri pari, ma 2,3 metri medi come 1,9 è medio. Questo significa che se io il sottotetto lo uso ai fini abitativi l'altezza media quindi a seconda di come è fatta la falda l'altezza media comunque non di 1,9 metri ma di 2,3 metri che è una misura di tutto rispetto, normale, il minimo necessario dell'area per vivere. L'aria serve. Allora mettiamolo a 2,3 metri che è una misura di tutto rispetto.

Togliamo quei 2 metri che sono uno scandalo, togliamo questo 1,9 che è ancora peggio e facciamo una distinzione: 2,3 per l'uso abitativo, ma solo 2,1 per uso non abitativo, perché dobbiamo pensare che le persone vanno comunque a vivere quell'ambiente anche se solo per posare le cose che non servono più. Dobbiamo stare attenti a queste cose. Chiediamo il parere favorevole a questo emendamento affinché si riporti all'interno di questa Regione un minimo di abitabilità di questi sottotetti come tra l'altro altre Regioni hanno fatto.

Questo emendamento, assessore, l'abbiamo preso dalla legge della Toscana, non me lo sono inventato io. Si parla sempre di altezze medie, quindi non c'è nessun problema. Non si parla di altezze massime. Siamo comunque nella regolarità. La prego di dare un parere favorevole.

PRESIDENTE. Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Il parere è contrario. Ne abbiamo anche parlato prima direttamente, non per cattiveria. Sarei stato contento di dare un parere favorevole al consigliere Porrello, ma purtroppo, nonostante tutti gli sforzi, non posso che esprimere parere contrario.

Sottolineo che parliamo di un'altezza media, quindi la falda può arrivare anche a 50 centimetri perché parliamo di sottotetti e quindi ci pare anche dal punto di vista tecnico, verificato anche con gli uffici competenti, che sia una norma che parlando di sottotetti sia sostenibile. Altro conto è l'areazione dei locali. Quella deve avvenire per avere l'agibilità come prevede la legge e altre considerazioni che legittimamente lei faceva, che però quelle devono, comunque, rispettare la legge e le norme che regolano l'agibilità abitativa di quei locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Bellini. Ne ha facoltà.

BELLINI *(Pd)*. Grazie, Presidente. Brevissimamente, rispetto alla vicenda specifica dei sottotetti bisogna dire anche un'altra cosa. È giusto, come dice il collega Porrello, che noi parliamo qui di altezze medie. È altrettanto vero che nelle norme di legge regionali sono definite anche le altezze

minime sotto le quali non si possono calcolare e, quindi, che definiscono elementi di abitabilità.

In più, questa norma si inserisce − per come è stato costruito questo emendamento complessivo − anche dentro un sistema che riguarda le vicende recettivo-turistiche, quindi che viene aggiunto rispetto alla norma regionale esistente. Da questo punto di vista, offre un aspetto ulteriore.

Sull'ultima questione che diceva l'assessore, ci sono Comuni − questo avviene, ad esempio, per il Comune di Roma − che hanno fatto norme in cui gli elementi legati all'areazione e alla luminosità dei locali sono regolati in modo specifico, ossia ci sono determinazioni dirigenziali che in pratica obbligano ad areazioni forzate nel caso in cui non si rispettino alcuni limiti di legge oppure ad illuminazioni indotte per quanto riguarda il resto.

L'ultimo aspetto di questo articolo che mi pare rilevante è quello legato ad una discussione che c'è stata sul tema del mondo della cooperazione, che sono gli ultimi commi che modificano la n. 7 del 2014. Per questo penso che debba essere votato.

PRESIDENTE. Con il parere contrario dell'assessore, lo pongo in votazione.

(Il Consiglio non approva)

Emendamento a pagina 54, a firma Gramazio.

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE *(PdL-FI)*. Questo subemendamento riformula il 134 dell'emendamento della Giunta e aggiunge un tempo massimo entro il quale la Giunta regionale deve rimettere questo Regolamento per stabilire i criteri e le modalità d'attuazione secondo quanto previsto ai commi 134-bis e 134-ter, specificatamente il più possibile attinenti all'indirizzo di cui all'articolo 8 della legge 23 maggio 2014, n. 80 (la cosiddetta legge Lupi) che riguarda il riscatto al termine dell'alloggio sociale destinato alla locazione.

PRESIDENTE. Prego, assessore.

CIVITA, *Assessore*. Ho capito bene. Riformula il 134-quater.

(Interruzione di vari consiglieri)

Perfetto. Il parere è positivo.

PRESIDENTE. Solo una verifica, colleghi, sulla... Se non c'è lo stesso problema della data di entrata in vigore della legge.

Credo che stiamo nella stessa fattispecie dell'emendamento di prima, che diceva di cambiare la data di entrata in vigore della presente legge. Se novella una vecchia norma, poi si riferisce a quella?

Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Giustamente, gli uffici dicono che bisogna scrivere la data esatta. Quindi, io propongo come riformulazione 1° marzo 2015, cioè la data entro la quale la Giunta è obbligata a redigere il Regolamento.

(Interruzione di un consigliere)

Esatto. 1° marzo 2015.

PRESIDENTE. Anziché gli uffici, ringraziate il Presidente dell'Assemblea.

Ha chiesto di parlare il consigliere Panunzi. Ne ha facoltà.

PANUNZI *(Pd)*. Siccome nell'emendamento proposto c'è anche un altro termine, che sono i venti giorni in cui la Commissione competente deve esprimersi, mi sembra, sarebbe opportuno innanzitutto specificare se il parere è vincolante o meno. Non si dice se la Commissione non si esprime se vale la deliberazione di Giunta. Io lo completerei. Oltretutto credo che venti giorni siano pochi.

(Interruzione del consigliere Simeone: "È

obbligatorio, ma non vincolante")

Ho capito, però qui non si capisce.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma il collega Panunzi ha ragione. Se il parere è obbligatorio…

(Interruzione del consigliere Simeone)

Chiedo scusa, collega Simeone. Se non ci fosse la parola "obbligatorio", ma solo "previo parere della Commissione", avrebbe ragione lei. Invece, se c'è "parere obbligatorio", ci deve stare.

(Interruzione del consigliere Simeone: "Togliamo 'obbligatorio' allora")

Forse conviene. Altra riformulazione. Allora, riformulato con la data del 15 marzo 2015 e togliendo la parola "obbligatorio", pongo in votazione il subemendamento.

(Il Consiglio approva)

Subemendamento a pagina 53 del consigliere Simeone.
Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE *(PdL-FI)*. Questo subemendamento è praticamente un comma aggiuntivo, quindi il 135, dove si chiede che siano prorogate, ai sensi dell'articolo 7-bis, comma 1, della legge regionale n. 12/1999, e successive modificazioni, a decorrere dalla data del 30 settembre 2014, tutte le graduatorie degli interventi di edilizia agevolata previste nei programmi adottati dalla Giunta regionale – in pratica si riferiscono a tutti quei finanziamenti che le cooperative hanno sui fondi ministeriali – che conservano la loro efficacia, ovviamente compatibilmente con la persistenza della copertura finanziaria. Cioè, se viene mantenuta la copertura finanziaria nei finanziamenti ministeriali, mantengono anche la loro efficacia, se inseriti in questi programmi regionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Civita. Ne ha facoltà.

CIVITA, *Assessore*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Grazie.
Pongo in votazione il subemendamento.

(Il Consiglio approva)

Devo fare una correzione: sull'emendamento Simeone erroneamente avevo letto 15 marzo 2015, invece è 1° marzo 2015. Pongo in votazione l'emendamento della Giunta D03/5, così come modificato.

(Il Consiglio approva)

C'era l'appello nominale, Perilli, me lo risparmia? No. Allora, dobbiamo ripetere la votazione per appello nominale. Per carità, avevo chiesto un favore personale; non me lo fa, pazienza. È stata presentata una richiesta di votazione per appello nominale sull'articolo 5. Il consigliere segretario Quadrana proceda all'appello dei consiglieri.

(Seguono le operazioni di voto e di scrutinio)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti ai fini del numero legale	40
Favorevoli	28
Contrari	12

(Il Consiglio approva)

Articolo 6
L'assessore vuole illustrare l'articolo? Non c'è bisogno, credo.
Non ci sono richieste di votazione per appello nominale. Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

Passiamo agli articoli aggiuntivi. Abbiamo

l'articolo a pagina 2754, Abbruzzese che è stato fatto proprio dal collega Gramazio.

Parere dell'assessore?

CIVITA, *Assessore*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Il consigliere Bellini ritira i suoi emendamenti.

È rimasto un emendamento Zambelli. Sono tutti ritirati.

Colleghi, dobbiamo mettere in votazione il titolo della legge. C'è un emendamento al titolo della legge proposto dall'assessore Civita.

Pongo in votazione l'emendamento.

(Il Consiglio approva)

Decadono tutti gli altri emendamenti.

Passiamo all'articolo 7, che riguarda l'entrata in vigore.

Pongo in votazione l'articolo.

(Il Consiglio approva)

(segue t. 16° - Cedat)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEODORI

Ordini del giorno

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ringraziamo il Presidente Storace.

Passiamo agli ordini del giorno presentati.

Ordine del giorno D05/1 a firma dei consiglieri De Paolis e Bonafoni: "Proroga efficacia della legge n. 75 e rigenerazione urbana"

PRESIDENTE. Passiamo al primo ordine del giorno a firma dei consiglieri De Paolis e Bonafoni: "Proroga efficacia della legge n. 75 e rigenerazione urbana"

Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS *(Sel)*. Grazie, Presidente. Questo è un ordine del giorno, del quale abbiamo parlato con l'assessore più volte, che impegna il Presidente e la Giunta a non concedere proroghe ulteriori rispetto a quanto stabilito purtroppo da questa data che nemmeno io, nonostante abbia votato gli articoli, ho ritenuto essere una data troppo lunga. Impegna la Giunta ad emanare provvedimenti di ordinaria pianificazione urbana e a predisporre – questo già l'ha fatto l'assessore perché ha preso un impegno durante il suo intervento – entro 180 giorni le linee-guida sul tema della rigenerazione urbana. Sull'ultimo mi ha addirittura anticipato.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Parere positivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

(Il Consiglio approva)

Ordine del giorno D05/2 a firma dei consiglieri De Paolis e Bonafoni: "Interferenza fra Piano casa e Piani di recupero urbano".

PRESIDENTE. Passiamo al secondo ordine del giorno a firma dei consiglieri De Paolis e Bonafoni: "Interferenza fra Piano casa e Piani di recupero urbano".

Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS *(Sel)*. Questo ordine del giorno, che è sempre frutto di un dialogo che è durato tempo con l'assessore, impegna il Presidente della Giunta a tenere conto dei Piani di

recupero urbano, nel senso che il Piano casa non vada ad intersecarsi negativamente con i Piani di recupero urbano.

Dal dialogo scaturito con l'Assessorato a me sembrava potesse essere accolta. Poi spetta all'assessore dirlo.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Parere positivo, anche se qui mi sostituisco al mio collega Refrigeri. L'ho sentito, vi garantisco, e il parere è positivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno D05/2, con il parere favorevole della Giunta.

(Il Consiglio approva)

Ordine del giorno D05/3 a firma dei consiglieri De Paolis e Bonafoni.

PRESIDENTE. Passiamo all'ultimo ordine del giorno a firma dei consiglieri De Paolis e Bonafoni D05/3.

Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS *(Sel)*. Sempre brevemente, anche perché questo argomento lo abbiamo affrontato anche durante un emendamento che abbiamo discusso in Aula. Era un argomento un po' spinoso, che serve a tutti per una salvaguardia dal punto di vista sociale.

Parla di auto-recupero, di edifici già individuati dai Comuni per l'auto-recupero. Si chiede un impegno al Presidente, all'assessore competente e alla Giunta di effettuare entro novanta giorni dall'approvazione di questa legge, sempre tramite i Comuni, una mappatura sull'intero territorio regionale per vedere, là dove è partito l'auto-recupero, di escludere il Piano casa e poi di andare avanti anche con l'impegno, che c'è, di Giunta regionale rispetto anche a una cifra economica già appostata per poter concludere positivamente, senza incidere negativamente su questo settore.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere De Paolis.

Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. In questo caso, è come prima. Sentendo sempre il mio collega Refrigeri, il parere è positivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno D05/3.

(Il Consiglio approva)

Ordine del giorno D05/4 a firma del consigliere Porrello: "Conformità del contratto di locazione per gli alloggi a canone calmierato"

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno D05/4 a firma del consigliere Porrello: "Conformità del contratto di locazione per gli alloggi a canone calmierato".

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Non abbiamo il fascicolo, quindi è difficile. Ne abbiamo due.

Questo è semplicemente un ordine del giorno che impegna la Giunta a tener conto, all'interno della redazione del Regolamento per gli alloggi a canone calmierato, come previsto dall'3-ter, comma 1-bis, del fatto che persone appartenenti alla graduatoria ERP, quindi che hanno già fatto un bando pubblico...

(Interruzione dell'assessore Civita)

"Conformità del contratto di locazione"?

(Interruzione dell'assessore Civita)

È quello sull'ERP, no?

(Interruzione di vari consiglieri)

Quello sulla legge n. 431? Bene. Ci siamo capiti. Presidente, è quello sulla legge n. 431.

Qui chiediamo che il solito Regolamento, quello che stavamo dicendo prima, che è sempre quello all'articolo 3-ter, comma 1-bis, fissi anche una regola. Noi abbiamo posto un subemendamento che chiedeva che per il canone di cinque euro a metro quadro e quattro euro a metro quadro, invece, si tenesse conto della legge n. 431/98. Visto che, comunque, abbiamo accettato di ritirare quell'emendamento, chiediamo che almeno il contratto sia formulato seguendo le linee guida di questo testo di legge, che è un testo base al quale tutti fanno riferimento.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Parere favorevole. Rileggo: "Nel Regolamento di attuazione degli alloggi a canone calmierato si prevede il rispetto delle linee guida della legge n. 431/98 per la stipula del contratto di locazione". Quindi, su questo parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno D5/4, con il parere favorevole della Giunta.

(Il Consiglio approva)

Invito intanto i colleghi a predisporre i tesserini per la votazione conclusiva. Chi non ha il tesserino prego di richiederlo. Immagino che ci sarà qualcuno che ha dimenticato il tesserino, quindi che lo chieda nel frattempo.

Ordine del giorno D05/5 a firma del consigliere Porrello

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 5 sempre del consigliere Porrello.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Chiediamo sempre all'interno dello stesso regolamento che si preveda un'altra cosa, vale a dire che le persone che hanno già fatto una graduatoria, che sono già state messe in graduatoria secondo l'ERP per ricevere una casa popolare, di edilizia residenziale pubblica, vengano valutate in conformità a quanto richiede il locatore degli alloggi a canone calmierato per una corrispondenza. Quindi che si faccia una corrispondenza fra i requisiti richiesti dal locatore e chi già è nelle graduatorie ERP, in modo tale che queste persone che hanno già fatto un bando pubblico e che hanno compatibilità con quanto richiesto dal locatore possano essere messe in una via preferenziale e sistemate all'interno degli alloggi a canone calmierato.

Grazie.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Positivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno D5/5 con il parere favorevole della Giunta.

(Il Consiglio approva)

Ordine del giorno D05/6 6 a firma del consigliere Valentini.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 6, primo firmatario il consigliere Valentini.

Ha chiesto di parlare il consigliere Valentini. Ne ha facoltà.

VALENTINI *(LpL)*. Questo ordine del giorno è firmato da tutto il Gruppo per il Lazio. Lo presento io come Capogruppo, ma in realtà è il lavoro di tanti consiglieri che hanno incontrato in questi mesi associazioni e cittadini e viene incontro ad alcune delle preoccupazioni che erano state espresse nella discussione di questa legge, che riguardava il controllo e la partecipazione dei Comuni e dei cittadini alla valutazione e alla verifica della proposta di legge n. 75 e degli interventi.

Quindi noi chiediamo con questo ordine del

giorno l'istituzione di un tavolo di concertazione che seguirà le fasi attuative di questa legge, a cui parteciperanno i Comuni e anche le associazioni legalmente riconosciute dei consumatori e ambientaliste in modo da poter verificare *ex post* quello che effettivamente è stato in questa legge previsto, ma anche seguire, e questo credo che sia un dato molto importante, la formulazione della nuova legge sulla rigenerazione urbana, a cui anche noi teniamo molto e pensiamo possa essere una risposta importante, al punto tale da poter chiudere questa parentesi di deroghe qualora questa legge venga approvata nel più breve tempo possibile. E qui ribadisco anche l'impegno del nostro Gruppo, insieme all'assessore e alla Giunta di accelerare questa nuova legge che sicuramente sarà più completa e darà ancora più potenzialità per andare verso uno sviluppo urbano sostenibile.

Grazie.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno D5/6, con il parere favorevole della Giunta.

(Il Consiglio approva)

Ordine del giorno D05/7 a firma della consigliera Avenali

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 7, prima firmataria la consigliera Avenali.

Ha chiesto di parlare la consigliera Avenali. Ne ha facoltà.

AVENALI *(LpL)*. Questo ordine del giorno parte dalla premessa, che io credo sia fondamentale e che convintamente ribadisco, che queste modifiche che stiamo apportando al Piano casa sono modifiche sostanziali e importanti che differenziano profondamente questa legge da quella Ciocchetti- Polverini.

Premesso questo, però, stiamo parlando appunto di norma in deroga, la pianificazione ordinaria, e le norme in deroga, appunto, possono essere previste solamente in situazioni straordinarie ed urgenti.

Questo ordine del giorno chiede un impegno all'assessore e alla Giunta: uscire da questa situazione di misure straordinarie e urgenti, quindi di uscire dalla proroga agli strumenti di pianificazione ordinaria, e quindi di predisporre al più presto strumenti normativi ordinari e rispettosi anche dei vari livelli di governo del territorio. Tra l'altro, appunto, l'assessore, proprio in uno degli interventi, ha ribadito, si è impegnato a velocizzare l'iter della legge sulla rigenerazione urbana, quindi, con quella, anche prima dei tempi di scadenza della proroga che è stata approvata è riuscito ad approvare una legge di rigenerazione urbana.

Premesso questo quindi impegna la Giunta su alcuni punti, in particolare. Io prima però voglio sottolineare l'importante introduzione fatta dalla legge n. 75, quella del ripristino delle norme di salvaguardia dei parchi, delle aree protette, molto importanti, perché c'era stata una sentenza del Consiglio di Stato che metteva in discussione, provocando problemi e anche contenziosi. Quindi, quello che facciamo con questa proposta di legge è molto importante. Detto questo, impegna quindi la Giunta a non reiterare proposte di legge che introducano misure straordinarie in deroga agli strumenti urbanistici di livello uguale agli strumenti di pianificazione territoriale, ivi inclusi quelli nelle aree naturali protette; impegna la Giunta a prevedere nel Testo Unico regionale dell'edilizia la non derogabilità del lotto minimo previsto per le zone omogenee agricole, anche su questo l'assessore ha avuto modo già di esprimersi in questo senso. Va a specificare ulteriormente quello che è stato anche oggetto del dibattito prima, cioè che si escluda la possibilità di nuova edificazione nei PUA all'interno delle aree protette, nelle aree B di cui si è parlato prima, come previsto già dall'articolo 26 della legge n. 29/97, ad introdurre e disciplinare il Testo

Unico regionale dell'edilizia nel testo sulla rigenerazione urbana, i princìpi fondamentali orientati al contenimento del consumo di suolo, alle mitigazioni e alla compensazione degli impatti ambientali provocati, all'orientamento degli interventi edilizi, prioritariamente verso le aree già urbanizzate degradate e le aree ad uso produttive dismesse, da riqualificare anche al fine di promuovere e tutelare le attività agricole, il paesaggio e l'ambiente.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno distribuzione D5.

(Il Consiglio approva)

Ordine del giorno D05/8 prima firmataria la consigliera Bonafoni

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno successivo, prima firmataria la consigliera Bonafoni.

BONAFONI *(LpL).* Grazie, Presidente, sarò breve perché l'ora è tarda e c'è già il quasi "rompete le righe", ma sarò breve soprattutto perché ho già sfiorato la questione nel corso della discussione della legge. Volevo sottoporre alla vostra attenzione, insieme al consigliere Bellini e al consigliere De Paolis, la vicenda dell'ex cinema America. Siamo a Trastevere, dove un gruppo di cineasti e artisti, ma un quartiere intero, garbatamente ed energicamente sta ponendo una questione intorno a quello stabile. C'è l'interessamento del Presidente Napolitano, citazione che a quest'ora vi risparmio, del Ministro Franceschini, ma anche del Presidente e del Vicepresidente della Regione, che hanno più volte affermato di voler lì individuare un possibile centro di formazione per giovani registi.

C'è, soprattutto un iter di riconoscimento di quell'edificio a bene d'interesse artistico e culturale. Questo iter *in fieri* è posto all'attenzione di quest'Aula attraverso questo ordine del giorno. Potete leggere, se ne avete voglia e tempo, i riferimenti normativi nazionali che ci sono. Vi cito il fatto che lo stesso Ministro Franceschini dice che gli atti per il vincolo di destinazione d'uso e dei mosaici presenti nel Cinema America sono già stati avviati e quindi già operativi, per questo chiediamo l'impegno della Giunta e dell'assessore a mettere in atto qualsiasi tipo di atto per noi stessi Istituzione regionale, ma anche presso le Istituzioni pubbliche locali e statali affinché ogni provvedimento eventuale o atto amministrativo tendente alla trasformazione di quei beni possa invece rientrare e quindi quel bene restare alla sua originaria, anzi attuale, destinazione d'uso.

Vi ringrazio moltissimo per l'attenzione.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Parere positivo. Vi rubo solo un secondo perché questa storia del Cinema America è una storia importante della nostra città. Abbiamo avuto anche il parere del MiBAC negativo sul Piano particolareggiato presentato, il Piano di utilizzo. Siccome nella proposta n. 75 e nella proposta n. 76 abbiamo vincolato ogni intervento al parere del MiBAC l'acquisizione del parere negativo del MiBAC non all'utilizzo del Piano casa – sia chiaro, non voglio essere equivocato – a una procedura ordinaria messa in campo, insieme con le iniziative che ricordava prima la consigliera Bonafoni, ovviamente rendono possibile la difesa di questo importante spazio culturale dentro la nostra città. Volevo sottolineare questo aspetto perché questa cosa citata dall'ordine del giorno è già un'iniziativa che noi ovviamente abbiamo anche trasmesso formalmente a Roma Capitale e a tutti gli altri enti perché non tutti erano informati di questo parere già arrivato del MiBAC. Parere positivo.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 8,

distribuzione 5.

(Il Consiglio approva)

Ordine del giorno D05/9 a firma dei consiglieri Panunzi e Bellini

PRESIDENTE. Passiamo all'ultimo ordine del giorno a firma dei consiglieri Panunzi e Bellini.

Ha chiesto di parlare il consigliere Bellini. Ne ha facoltà.

BELLINI *(Pd)*. Grazie, Presidente. Questo ordine del giorno solleva un tema semplice, ma che penso debba vedere un ruolo dell'Amministrazione regionale in corso di applicazione del Piano casa. Ci sono tante situazioni dei Comuni in cui a fronte di revisione degli strumenti urbanistici ci sono spesso difficoltà e lentezze nell'esaminare poi caso mai osservazioni per errori materiali che sono stati commessi rispetto a eventuali diritti anche di natura edificatoria o altro.

Poiché la finestra del Piano casa è una finestra limitata temporalmente e per evitare che ci siano trascuratezze di queste questioni l'ordine del giorno propone sostanzialmente che l'Amministrazione regionale apra un tavolo con le Amministrazioni comunali e dia un indirizzo affinché l'esame di queste richieste di revisione di alcuni elementi puntuali in processi di revisione urbanistica venga fatto in via prioritaria affinché questa finestra temporale possa essere eventualmente utilizzata. Non ometto di dire che è chiaro che questo risponde anche ad un'altra questione che nel caso in cui ci fosse una inadempienza della politica c'è il rischio che operatori e soggetti economici siano in mano sostanzialmente alla burocrazia, con tutti i problemi che questo può anche comportare.

PRESIDENTE. Parere della Giunta?

CIVITA, *Assessore*. Parere positivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 9, distribuzione 5.

(Il Consiglio approva)

(segue t. 17° - Cedat)

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul testo complessivo della legge. Vi invito, nel frattempo, a recuperare i tesserini, per chi non lo ha ancora fatto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA *(Misto)*. Con la morte nel cuore, perché parlo a nome di alcuni colleghi, le nostre adesioni sul voto finale sono abbastanza diversificate.

È ovvio che, levata la n. 76, che ritengo sia stata un'occasione persa per un contenzioso tutto da dimostrare, ma a questo andiamo oltre, ritengo che per le cose, tra l'altro, approvate in riferimento alle norme di salvaguardia che devono sopravvivere fino all'approvazione dei piani attuativi, sia la sostanziale conferma che quel minimo di possibilità che avevamo lasciato a chi aveva residenze in zone urbanizzate, all'interno dei parchi, i piani attuativi li vedranno mai, nonostante quello che ci eravamo detti in Aula. Perciò loro sono destinati a non applicare il Piano casa, perché i piano attuativi sappiamo che non arriveranno mai a dama.

Dicevo "con la morte nel cuore" perché è vero che ci sono delle sostanziali differenze. Levata l'unica vera differenza di cui ho già detto prima, e non mi soffermo, in effetti c'erano delle cose che avremmo voluto fare, ma, soprattutto per l'opposizione del Partito Democratico, l'altra volta non eravamo riusciti a fare. Qui alcune di quelle cose le avete fatte, perciò penso che la sinergia in qualche modo abbia funzionato ed è per questo che alcuni di noi probabilmente avrebbero anche voluto esprimere un parere favorevole, però è ovvio che poi ci siamo persi nelle sfumature.

Io voglio soltanto ricordare alla consigliera Avenali che aspettare una legge sulla rigenerazione che levi di mezzo l'aspetto derogatorio che ha questa legge, come lo ha il Piano casa, sostanzialmente vuol dire che alcune di queste norme diventano legge. Immaginare che della norma sulla rigenerazione non se ne faccia più niente... Si fa esattamente quello che è previsto nel Piano casa. Perciò il problema della proroga per noi era per dare tempo di portarla questa legge, che se è per la rigenerazione deve avere una validità economica come l'hanno alcune di queste operazioni del Piano casa, sennò la rigenerazione non la farà mai nessuno.

Ognuno gioca con le proprie utopie. La rigenerazione è un modo più fresco per dire "demolisco e ricostruisco", ovviamente con un vantaggio per farlo, perché sennò non lo faccio. Però ci piace. Si dice: aspettiamo l'ordinaria... È esattamente il nostro obiettivo. Il problema della proroga che avremmo voluto più lunga è ovviamente che non siamo convinti che questa maggioranza, questo Consiglio riuscirà a portare a termine la legge sul Piano casa definitivo ordinario prima di due anni. Vediamo. Eventualmente toccherà farla la proroga, sennò lasceremo una finestra aperta che bisognerà rattoppare.

Avremmo voluto fare qualche cosa proprio nell'ambito della rigenerazione. Vi renderete conto che non avrà nessun difetto. Per tutti quelli legittimati o legittimi, dopo il 2008 a Roma rischieranno di non esserci operazioni in campo. Perciò nella legge ordinaria del Piano casa o rigenerazione, come la volete chiamare, alcune di queste cose bisognerà adeguarle.

Della proroga abbiamo detto, ma era soltanto in quei termini. È ovvio che all'interno della proroga avremmo dovuto immaginare degli strumenti in cui i Comuni avrebbero dovuto in qualche modo rideliberare, ma non in maniera punitiva; rideliberare immaginando un'idea di sviluppo della città dove fare o non fare, dove rigenerare o non rigenerare. Il problema della delibera tanto temuta è che se i Comuni sono popolati di matti, che la rigenerazione non la vogliono far fare, si tengono gli scheletri e la robaccia in mezzo alla città in disuso, e tanti auguri. La delibera è tanto temuta perché in alcuni Comuni governano i matti.

Noi avevamo immaginato che tanto più prorogavamo tanto più potevamo concedere ai Comuni un'idea di deliberazione in ambiti di attuazione della legge stessa.

Sulle aree industriali avevamo punti di vista diversi e si è trovato un equilibrio. Il Piano casa Ciocchetti permetteva che sulle zone industriali si potesse fare il cambio di destinazione per cose dismesse nel 2005, e la legge è stata approvata nel 2011 e nel 2012. Oggi si è spostato al 2011. Avete fatto meglio, sicuramente meglio di quanto ha fatto la legge Ciocchetti. Se sorge un palazzo dentro un'area industriale, si è in qualche modo riutilizzato una cosa. E questo nel 2011 su un'ipotesi e una proposta della maggioranza del 2013.

È ovvio, stiamo in un momento di contingenza e permettiamo a tutti di fare cambi di destinazione d'uso nelle aree industriali. Questa, ovviamente, è un'operazione di sinistra ed è uno dei motivi di sinistra per cui avrei votato per questo Piano casa.

Sulle Zone F io ritengo che sia stata una cattiveria rispetto alla tipicità della provincia di Latina in cui tanti si sono ritrovati in Zona F dove hanno la casa, però andiamo oltre.

Sono contento che siamo riusciti a risolvere il problema della norma transitoria. Casualmente ci siamo ritrovati anche con Sel a condividere la stessa linea. Non ne faccio un elemento di merito o di demerito di nessuno, però abbiamo condiviso su una cosa che ritengo sarà utile a tanti, darà la scelta di come attuare alcuni degli interventi all'interno delle nostre città.

Il prezzo massimo di cessione. Sulle aree libere continuo a ritenere che con la scusa di non aver dato quella specie di esagerazione con cui dicevo probabilmente in una successiva modifica, ma tanto l'avete fatto voi, perciò va benissimo, forse avevamo dato troppo, però con la scusa di non dare la premialità e l'*housing* basta che fanno una

stanzetta… Però, lo ripeto, tutto è migliorabile. Magari nella legge ordinaria del Piano casa o rigenerazione anche questo vedremo se le cose hanno funzionato bene.

Questa legge, comunque, sicuramente non assomiglia alla legge Montino. Abbiamo ritoccato e messo a punto dopo un po' di rodaggio la legge Polverini-Ciocchetti.

Pertanto è un po' con la morte nel cuore, perché su alcune cose ci eravamo trovati, probabilmente sull'impostazione su cui non siamo d'accordo, forse a questo punto è rimasta solo quella terminologica, voi la volete chiamare in maniera colorita o ambientalista una legge derogatoria e di rigenerazione, noi lo vogliamo chiamare anche il prossimo il Piano casa in via ordinaria, che dobbiamo dire su questo, che secondo me ha molto dell'ipocrisia, il nostro voto sarà contrario. Ma è solo per questo, perché nascondersi dietro il dito dei termini, io ritengo altri sicuramente anche per altri motivi, io per questo in particolare, perché usiamo dei termini diversi, ritengo che sia soltanto frutto di ipocrisia.

Un'ultima cosa. Non ho fatto un ordine del giorno sennò facevamo notte (l'abbiamo già fatta la notte) sui *residence*, ma allora lo dico adesso. Siccome ritengo che così come è scritto non risolve solo problemi, ma fa anche tutta una serie di favori a chi di favori ne ha già ricevuti per anni, decenni, enormi, io direi che se tentiamo di puntualizzare con gli uffici – è un invito alla Presidenza e alla Giunta – un modo per cui veramente si trovi la maniera di fare uscire dal contenzioso o di non penalizzare a chi è stata data la disdetta e mancavano al massimo sei mesi, o mancavano più di sei mesi, perché a quelli che mancavano cinque anni forse c'ha ragione, ma a quelli che mancava un mese o era finito il contratto probabilmente significa semplicemente fare un regalo a vuoto. Chi era stato già dismesso senza contenzioso è un regalo senza senso.

Perciò facciamo una raccomandazione all'interno di una dichiarazione di voto, che almeno dal punto di vista personale è solo terminologicamente contraria; per il resto delle persone del centrodestra che non interverranno è contraria anche forse per tanti passaggi nel merito.

Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE *(LaD)*. Presidente, solo un minuto d'orologio perché mi associo alle dichiarazioni fatte da Sbardella a nome di questo versante dell'opposizione. Ci tengo, però, in un Piano casa che non mi piace, a ringraziare l'assessore Civita per averci dato la possibilità di migliorare quel mutuo sociale per il quale un suo predecessore in Giunta, Teodoro Buontempo si batté.

Io credo che sia molto giusto rendergli onore dal momento in cui quella legge viene migliorata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente. Finalmente chiudiamo questa pagina, secondo noi una pagina abbastanza nera di questa legislatura, perché abbiamo messo mano a uno dei provvedimenti più controversi della passata legislatura, che continua a vivere in questa.

Comincerei semplicemente dicendo una cosa. Noi in Aula siamo arrivati con un'idea in testa. Naturalmente non stiamo al Governo, ma l'idea nostra era chiara e l'abbiamo espressa dal primo minuto di Aula su questo Piano casa. L'idea era quella di abrogarla, terminarla. È stata un'esperienza che ha dato i suoi pochi frutti, non è servita a molto, ha dato la possibilità a tanti di fare dei cambiamenti sul tessuto urbano. Credevamo che questa esperienza dovesse terminare subito, con questa legislatura, con questo Presidente, con questo assessore e con questa maggioranza che con la passata Giunta credevamo che non avesse niente in comune. Invece, ci siamo ritrovati con la stessa legge,

vi siete fatti paragonare alla precedente Giunta. Non avete avuto il coraggio di terminare questa esperienza e magari metterne in campo un'altra, dove forse potevamo confrontarci su temi nuovi, su concetti nuovi, senza lo spettro di una legge già fatta dal 2009, peggiorata e su cui voi avete messo le basi, che era quella fatta poi nel 2011.

All'interno di questa legge sono rimaste tante cose che noi non approviamo. È rimasto l'articolo 3-ter, che secondo noi è stato veramente quello che poi ha scatenato le vostre insurrezioni sui giornali, dichiarando questa legge un disastro. Questa è stata la legge che non ha visto cancellate cose importanti. Abbiamo provato a cancellare il dissesto idrogeologico, con le motivazioni che abbiamo dato in Aula, con le motivazioni che anche l'altra parte dell'opposizione ha provato a dare, con il silenzio della maggioranza e soltanto con la difesa da parte dell'assessore.

Assessore, poi, con questa legge è stato portato dentro un procedimento che le ripeto, non va bene. Non va bene perché lei ha scavalcato la Commissione, ha tolto a questo Consiglio un importante passaggio. Lei dalla sua Giunta ha fatto uscire una legge nel settembre del 2013, che abbiamo finito in Commissione, penso a marzo 2013. Poi c'è stato questo periodo di riflessione che secondo me invece è stata la non volontà di portare questo provvedimento in Aula. Non ho capito che riflessione avete fatto su questa legge. Forse l'unica riflessione l'ha fatta l'assessore, aggiungendo delle parti che non erano state né contemplate da lui nel settembre del 2013, né licenziate dalla Commissione a marzo del 2014. Non si è capito cosa abbiamo pensato, anzi, noi spingevamo affinché il provvedimento n. 76 arrivasse in aula prima, se vi ricordate bene, della scadenza delle norme del PTPR, tant'è che in quella legge, la n. 76, avevamo inserito un emendamento proprio per provocarlo, invece no, vi siete incaponiti, volevate portare la legge insieme, avete fatto il disastro sul PTPR, avete portato la 76 ad agosto, e adesso, ad ottobre, siamo arrivati con quest'altra legge.

Il nostro voto è chiaro, è stato chiaro forse sin da subito. Noi potevamo votare anche immediatamente questa legge perché il nostro voto sarà un voto contrario.

Come ha detto il consigliere Perilli durante uno dei suoi interventi, se ci fosse un tasto più a destra di questo rosso che ci indica il "no" spingeremmo quello, assessore, proprio per esprimere la nostra totale contrarietà a questo Piano casa, anche nelle revisioni che lei ha voluto mettere in campo; revisioni che appunto non hanno portato a tutti questi gran benefici. Ci sono stati dei cambiamenti, per carità, lo ammettiamo pure, ma non sono stravolgimenti e noi quello ci aspettavamo, uno stravolgimento di questa legge.

Chiudiamo questa esperienza che noi riteniamo veramente una delle peggiori pagine di questa legislatura, anche per il fatto dei rapporti d'Aula, come sono stati tenuti i rapporti d'Aula che poi alla fine si sono risolti per fortuna, forse anche grazie a una protesta vigorosa da parte delle opposizioni.

Per fortuna è stata riportata in Aula una regolarità anche per volontà della Giunta di presentare quelli che noi abbiamo definito mini-maxiemendamenti, cioè un maxiemendamento per ogni articolo della proposta di legge che comunque ci ha dato la possibilità di poter discutere almeno nel merito e capire anche quali erano le intenzioni di questa Giunta su alcuni temi che a noi stavano a cuore molti dei quali però hanno visto un parere negativo e quindi una bocciatura e quindi nessuna modifica alla legge n. 21/2009.

Concludo qui. Ribadiamo il nostro voto contrario a questa proposta di legge n. 75/2013.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

DE PAOLIS *(Sel)*. Mi corre l'obbligo di intervenire anche perché negli interventi precedenti quando è capitato o ho cercato di esprimere l'imbarazzo nei confronti di questa

legge, di questo strumento; un imbarazzo che non va via. É proprio un mattone che rimane sullo stomaco. È un mattone che rimane sullo stomaco perché noi rigettiamo ideologicamente come derivazione, come provenienza proprio lo strumento Piano casa. Però, c'era un'esigenza di migliorare quello precedente; c'era un impegno della maggioranza a farlo; c'era una volontà della maggioranza di portarlo in Aula e noi siamo la maggioranza, non siamo aggregati. Noi siamo organici. Siamo partiti da casa, abbiamo scelto, abbiamo deciso, abbiamo voluto essere in maggioranza. Poi arriva il momento che ti assumi le responsabilità, anche in casi come questo. La responsabilità è stata quella di provare a interloquire con l'assessore, con il suo staff per mesi. Facevo un po' di conti: sono passati undici emendamenti dei venti che insieme al partito avevamo concertato. Certo, quando vai a toccare un foglio di carta bruciato tutto si sgretola. È proprio il presupposto del ragionamento che non va bene ideologicamente, però tenti di lenire la cosa. Undici emendamenti, quattro dei quali li abbiamo condivisi con l'opposizione da parte diverse. Poi dialogando, dopo un attimo di *impasse* si è capito che nessuno stava facendo il furbo, semplicemente erano argomenti che si andavano a intersecare.

La soddisfazione è che sono stati votati all'unanimità dall'Aula, quindi erano elementi sensibili che tendevano a migliorare in qualche modo la cosa. Anche tre ordini del giorno che noi ritenevamo importanti sono stati approvati. Quindi, su questo, adesso io posso fare presa, su cose di questo genere perché posso dire che ho tentato dall'inizio alla fine di cercare di lenire in qualche modo l'impatto di questo provvedimento, di questo mattone che se non ci fosse e se non funziona tutto quello che abbiamo fatto è inutile, perché per andare avanti deve funzionare, e deve funzionare anche attraverso una modalità diversa da quella che è stata utilizzata fino ad adesso.

Io ho parlato di argomenti particolari. Ho cercato di parlare di auto-recupero, ho cercato di parlare di *housing*. Abbiamo cercato di migliorare le percentuali in quella direzione. Io sono convinto che essere in maggioranza, oltre che votare il Piano casa, significhi fare tante altre cose in un anno e mezzo e sperare di farne tante altre nel futuro; significa essere un esperimento politico quasi unico in Italia; significa, per un partito come il mio, avere la speranza di essere in una collezione e di poter contare per quello che sei (uno, due su cinquantuno: questo è il rapporto di forza).

Avrei potuto astenermi, e l'avevo anche pensato. Sarebbe stato vigliacco nei confronti intanto della maggioranza alla quale appartengo. Non era giusto. Non sarebbe accaduto niente, però non era giusto. Intanto perché ho avuto una comprensione da parte del Capogruppo del Gruppo principale rappresentato in Consiglio, che ha capito benissimo quelle che erano le mie difficoltà, e anche da tutta l'opposizione, ma devo dire anche da voi, anche dal Movimento 5 Stelle a un certo punto. Perché se poi ci ragioni, sono talmente evidenti le difficoltà che ti spuntano pure un pochettino le armi. Non sto qui a fare pietismo, assolutamente. Mi assumo tutte le responsabilità di un voto favorevole, ma è chiaro che io in questo momento non voto il Piano casa; io voto una fiducia alla mia maggioranza, nella quale credo e che credo possa fare veramente grandi cose.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Ha chiesto di parlare il consigliere Vincenzi. Ne ha facoltà.

VINCENZI *(Pd)*. Grazie, Presidente. A nome della maggioranza, dichiaro il voto favorevole per questa legge, che riteniamo una legge importante, una legge che modifica una precedente legge, cambiandone radicalmente lo spirito, passando − come abbiamo detto più volte − da una legge derogatoria, che è proiettata verso un sistema di espansione, di consumo del territorio, attraverso strumenti derogatori, a una legge che contiene ancora degli elementi

derogatori, ovviamente a termine, come era la legge precedente, ma che riguardano principalmente gli obiettivi e le finalità di recupero, di riconversione, di cambio di destinazione d'uso, quindi tengono insieme i bisogni e le aspettative di sviluppo economico con quelle del miglioramento, del risanamento e della tutela ambientale.

È questo lo spirito innovativo di questo Piano casa che avrà un termine, ovviamente, per questi aspetti derogatori, termine che pensiamo di rispettare perché siamo convinti, e abbiamo anche approvato un ordine del giorno in tal senso, non a caso, siamo convinti – dicevo − che saremo in grado di presentare e di approvare una nuova legge sulla rigenerazione urbana. Ma questo lo vedremo. È una sfida che ci aspetterà nei prossimi mesi, entro la fine della legislatura; anzi, meglio, entro la fine dell'anno 2016.

E poi contiene delle norme, invece, ordinarie che modificano, semplificando la legislazione regionale in termini, soprattutto, di edilizia, ma anche di urbanistica, sempre con quelle finalità che abbiamo detto, di favorire l'attività di impresa, di dare risposte non solo all'impresa, ma anche alle famiglie e, quindi, di dare certezza e semplificazione, quindi norme innovative ordinarie.

È questo, raccolto in poche concetti, ma chiari e sicuramente sostanziali, che fa di questa legge una bella legge, una legge importante, una legge fatta bene che darà delle risposte importanti alla nostra comunità.

Termino ringraziando l'assessore, innanzitutto, per il lavoro svolto in questi mesi. Da oltre un anno siamo lavorando su questa legge, particolarmente in questi ultimi tre mesi in cui la legge, insieme alla precedente, è stata in Aula.

Un lavoro ben fatto anche qui, una collaborazione aperta, un confronto serrato che ha contribuito a produrre questa buona legge.

Ringrazio naturalmente gli uffici, soprattutto il collaboratore dell'assessore Civita, che sta qui, credo che sia apprezzato da tutti i consiglieri, non solo di maggioranza ma credo e spero anche dai consiglieri dell'opposizione, per la grande disponibilità che ha dato in termini umanamente molto apprezzabili. Mi rivolgo naturalmente a Francesco Raffaelli, che non ho citato, ma è conosciuto da tutti. Il ringraziamento va esteso al Presidente della Commissione, Enrico Panunzi, al nostro relatore di maggioranza Fabio Bellini.

Voglio dire a tutti i consiglieri che anche in queste recenti ore abbiamo vissuto dei momenti di tensione alta, di scontro duro, ma siamo stati capaci comunque di ricondurre questa dialettica aspra in una dialettica invece propositiva. E le ultimissime ore sono la testimonianza di un dibattito di merito svolto con serietà, con capacità e con consapevolezza di lavorare per la nostra Istituzione, per la credibilità della nostra Istituzione e per l'interesse della nostra comunità. Questo rende più prezioso il voto favorevole che noi diamo a questa proposta di legge.

Grazie.

PRESIDENTE. Non ci sono altre dichiarazioni di voto.

Anch'io mi associo al ringraziamento agli uffici, che ormai da qualche settimana stanno collaborando con il Consiglio per portare avanti questo lavoro.

Votazione finale

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione, mediante procedimento elettronico, della proposta di legge nel suo complesso.

(Seguono le operazioni di voto)

Comunico l'esito della votazione:

Presenti ai fini del numero legale	39
Favorevoli	27
Contrari	12

(Il Consiglio approva)

Prima di chiudere i lavori dobbiamo autorizzare il coordinamento formale.

Lo pongo in votazione.

(Il Consiglio approva)

La seduta è tolta.
Il Consiglio verrà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 5,04

****

Servizio Giuridico Istituzionale
Direttore Avv. Costantino Vespasiano

Resocontazione
Responsabile Stefano Mostarda

Resocontisti: Gabriella Mostarda, Cedat85

Revisore